

Massimo Minarelli



“ENTRATE NELL’ARCA !”

PREFAZIONE

Questo terzo libro completa i due precedenti *“Chi è come Dio?”* ed *“Ecco l'uomo iniquo!”*.

Dal 3 ottobre 2018 il Signore si è degnato di riprendermi al Suo servizio dopo cinque anni di mia lontananza da Lui.

Ho sottolineato la parola “mia” perché sono stato un peccatore.

Dopo ventisette anni di doni ricevuti da Dio (dal 1986 al 2013) ho avuto il coraggio di abbandonarlo.

Non ho avuto la pazienza di aspettare i Suoi tempi e, soprattutto, non ho amato con tutto il mio cuore la Sua Sposa, la Chiesa.

Ma il Signore ha voluto manifestare in me la Sua infinita Misericordia, concedendomi la Grazia del pentimento e del ravvedimento.

Non solo, ma per dimostrarmi la Sua gioia del mio ritorno a Lui (*“Ci sarà più gioia in Cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione”* - Lc 15,7 -), mi ha elargito un dono straordinario.

Per mezzo del Suo Santo Spirito mi ha fatto Luce sul momento drammatico che sta vivendo la Chiesa e mi ha ispirato molti scritti nei quali ho riportato quanto la mia mente e il mio cuore ricevevano.

Non si tratta di apparizioni, né di visioni, ma soltanto di “ispirazioni”.

Lo Spirito Santo non ha annullato la mia mente, ma ha fatto leva sulle mie facoltà, sulle mie conoscenze e sui miei studi per indirizzarli nel senso giusto.

Tuttavia, non mi attribuisco alcun merito, perché è stata solo la Grazia di Dio che ha operato in me. Sia Gloria a Dio solo!

All'inizio del mio ravvedimento ho sentito la necessità di diffondere subito la devozione ai Santissimi Cuori di Gesù e Maria che avevo tanto amato in precedenza.

In data 8 dicembre 2018 ho spedito a tutte le parrocchie e diocesi italiane un opuscolo contenente l'invito a ridare forza a tale devozione, mettendo a disposizione il materiale necessario. Su 25000 destinatari contattati si sono fatti vivi soltanto in 30. Questo è l'indice della sensibilità della Chiesa italiana per la devozione al Sacro Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria che in passato è stata così sentita a livello popolare.

Poi ho scritto il primo libro intitolato *“Chi è come Dio?”* nel quale sono contenuti sedici scritti. Il libro è stato spedito il 19 marzo 2019 a 41 cardinali, 218 vescovi e 15 testate giornalistiche italiane.

Ho ricevuto ringraziamenti per il libro (senza approvazione) da 4 cardinali, 4 vescovi e una testata giornalistica.

Successivamente, dopo aver ricevuto dal Signore la rivelazione dell'Anticristo, ho scritto il secondo libro intitolato *“Ecco l'uomo iniquo!”*, contenente diciotto scritti, che ho spedito il 13 maggio 2019 a 218 vescovi e al Papa Benedetto XVI. In questo caso non ho avuto alcun ringraziamento, ma soltanto quattro libri restituiti e due *“vergognati!”*.

Inoltre, il 9 giugno 2019, ho spedito il secondo libro a 4 cardinali e 15 testate giornalistiche, oltre a qualche blog. Nessuna risposta.

Questo terzo libro intitolato *“Entrate nell'Arca!”* contiene dodici scritti, tutti precedenti alla completa realizzazione della profezia sull'uomo iniquo che San Paolo Apostolo ha riportato nella seconda lettera ai Tessalonicesi (2 Ts 2, 3-12): *“il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della Sua bocca e lo annienterà all'apparire della sua venuta”*.

Solo quando l'Anticristo verrà annientato dalla potenza di Dio saranno compresi i tre libri che ho scritto.

Il Signore mi ha fatto capire che questi tre libri devono rimanere a perenne testimonianza di questo periodo della storia umana in cui si sono manifestati nella Chiesa la grande apostasia e l'uomo iniquo!

Quando la Chiesa sarà liberata da queste tremende tribolazioni e l'umanità sarà ritornata a Dio, sembrerà impossibile che in questo periodo ci siano stati gli orrori che oggi sono sotto i nostri occhi.

Nell'attesa dei prossimi eventi (che sento molto vicini) ho voluto rinnovare l'appello a tutti gli uomini di buona volontà: *“Entrate nell'Arca!”*.

Questa nuova Arca di salvezza è il Cuore Immacolato di Maria che sarà il nostro sicuro rifugio nei giorni delle grandi prove che ci aspettano.

1° luglio 2019

Solennità del Preziosissimo Sangue di Gesù

Massimo Minarelli

“ENTRATE NELL’ARCA !”

In questo scritto partiremo dal racconto del diluvio universale contenuto nel libro della Genesi per arrivare ai Santissimi Cuori di Gesù e Maria. Per comprendere bene i vari passaggi è opportuno riportare alcuni riferimenti molto importanti.

1) IL DILUVIO UNIVERSALE (libro della Genesi, Capitolo 6)

“Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni disegno concepito dal loro cuore non era altro che male. E il Signore Si pentì di aver fatto l’uomo sulla terra e Se ne addolorò in Cuor Suo. Il Signore disse: ‘Sterminerò dalla terra l’uomo che ho creato: con l’uomo anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti’. Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore” ...

“Ecco Io manderò il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne, in cui è alito di vita; quanto è sulla terra perirà. Ma con te Io stabilisco la Mia alleanza. Entrerai nell’arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli” ...

Sono diversi i momenti della storia in cui gli uomini tradiscono il disegno di Amore e Misericordia di Dio, che li ha creati per la Vita Eterna e non per i godimenti effimeri e passeggeri della vita terrena.

Ai tempi di Noè l’umanità si era pervertita a tal punto che era quasi impossibile trovare un uomo giusto. Perciò Dio decise di fare nuovo il mondo distruggendo l’intera umanità, ad eccezione di Noè e della sua famiglia, coi quali stabilì un’Alleanza perenne.

Saltiamo (per non dilungarci troppo) alcuni episodi significativi raccontati dall’Antico Testamento, come la distruzione di Sodoma e Gomorra (e l’Alleanza con Abramo) e l’intervento di Mosè che ha evitato lo sterminio del popolo eletto, divenuto immeritevole della terra promessa.

Questi episodi dimostrano come, nell’arco della storia, Dio sia costretto ad intervenire periodicamente per correggere l’umanità e concludere con essa una nuova Alleanza.

2) LA NUOVA ALLEANZA NEL SANGUE DELL'AGNELLO DIVINO

Nel Sacrificio Redentivo di Gesù, Dio stabilisce con gli uomini una NUOVA E DEFINITIVA ALLEANZA.

MA SOLO COLORO CHE CREDONO IN CRISTO E VIVONO SECONDO I SUOI INSEGNAMENTI POSSONO ESSERE SALVATI:

“Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato” (Mc 16,15).

Gesù ha profetizzato un nuovo pervertimento dell'umanità, che si sarebbe realizzato mille anni prima della Sua venuta finale (non si tratta quindi della Sua venuta alla fine del mondo, ma di una venuta intermedia in Spirito Santo necessaria per purificare la terra dal peccato e ristabilire la Pace fra gli uomini): **“Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata”** (Mt 24, 37-41)

Da questo brano del Vangelo di Matteo vediamo che Gesù fa un **espresso riferimento ai giorni di Noè e al diluvio universale**, per dire che ci saranno castighi di portata mondiale (“venne il diluvio e inghiottì tutti”), che essi saranno selettivi (“due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato”), che, quindi, saranno estirpati dalla terra gli empi e saranno lasciati i giusti che erediteranno la terra (Mt 5,5) e godranno di una nuova era di pace (Ap 20,1-6).

3) IL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Il principale promotore della devozione al Cuore Immacolato di Maria fu **San Giovanni Eudes** (1601-1680) che già verso il 1643, cominciò a celebrarne la festa con i religiosi della sua congregazione.

Nel 1668 la festa e i testi liturgici furono approvati dal cardinale legato per tutta la Francia, mentre Roma si rifiutò più volte di confermare la festa.

Fu solo dopo l'introduzione della festa del Sacro Cuore di Gesù nel 1765, che è stata concessa in alcuni luoghi la facoltà di celebrare quella del Cuore Immacolato di Maria, tanto che anche il Messale romano del 1814 la annovera ancora tra le feste "*pro aliquibus locis*".

Papa Pio XII estese nel 1944 la festa del Cuore Immacolato di Maria a tutta la Chiesa, a perenne ricordo della Consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria, da lui fatta nel 1942.

La devozione al Cuore Immacolato di Maria ha ricevuto un forte impulso dalle apparizioni di Fatima del 1917.

Nell'apparizione del 13 giugno 1917, la Madonna disse a Lucia: "***Gesù vuole servirsi di te per farMi conoscere ed amare. Vuole stabilire nel mondo la devozione al Mio Cuore Immacolato. A chi la praticherà prometto la salvezza. Queste anime saranno predilette da Dio, e come fiori saranno collocate da Me dinanzi al Suo Trono***".

ECCO L'ARCA SANTA CHE GESÙ HA PREPARATO IN PREVISIONE DI QUESTI NOSTRI TEMPI DURANTE I QUALI SI REALIZZA IL PIU' GRANDE PERVERTIMENTO DELL'UMANITÀ MAI AVVENUTO!

"*Gesù vuole ... stabilire nel mondo la devozione al Mio Cuore Immacolato*". Il dono di questa nuova Arca Santa viene da Gesù, che nella Sua infinita Sapienza ha voluto che Sua Madre portasse nel "Grembo Spirituale del Suo Cuore" la nuova umanità salvata dai castighi divini.

"*A chi la praticherà prometto la salvezza*". Con queste parole la Madonna ci assicura che coloro che si offrono totalmente a Lei e praticano la devozione al Suo Cuore Immacolato non periscono, ma vengono salvati.

Nella stessa apparizione del 13 giugno 1917, Lucia chiese alla Madonna: "*Vorrei chiederLe di portarci in Cielo*" ed Ella rispose: "*Sì, Giacinta e Francesco li porto fra poco, ma tu resterai qui ancora per qualche tempo*". E Lucia, preoccupata, riprese: "*Resterò qui da sola?*". La Madonna la confortò rispondendo: "***No, figlia Mia. Non ti scoraggiare, Io***

non ti abbandonerò mai. **Il Mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio e la via che ti condurrà a Dio**".

Possiamo ben dire che questa promessa fatta a suor Lucia vale anche per tutti i veri figli della Madonna: **IL CUORE IMMACOLATO DI MARIA È IL LORO RIFUGIO E LA VIA CHE LI CONDURRÀ A DIO.**

Allora, se il Cuore Immacolato di Maria è il nostro rifugio e la via che ci conduce a Dio, esso è veramente la **NUOVA ARCA DELLA SALVEZZA!**

Durante questi tempi terribili, Dio ha preparato questo nuovo rifugio.

Ai tempi di Noè, l'arca da lui costruita ospitò la sua famiglia.

Ai nostri tempi, la **nuova Arca di Salvezza** non è costruita da mani d'uomo ma è creata da Dio non per una sola famiglia, ma per tutti coloro che, obbedendo alle richieste di Gesù e di Sua Madre, si rifugiano nel Cuore Immacolato di Maria, convertendosi sinceramente a Dio, vivendo in conformità al Vangelo, pregando e facendo penitenza.

A COLORO CHE SI COMPORTANO IN QUESTO MODO LA MADONNA PROMETTE LA SALVEZZA!

I castighi divini colpiranno all'improvviso tutto il mondo.

A causa del peccato dilagante molti non avranno il tempo necessario per prepararsi e durante gli eventi tragici saranno presi da angoscia e disperazione.

È NECESSARIO PREPARARSI PRIMA!

BISOGNA ENTRARE SUBITO NELLA NUOVA ARCA DI SALVEZZA CHE È IL CUORE IMMACOLATO DI MARIA!

La Madonna ci assicura che il Suo Cuore Immacolato sarà veramente il nostro rifugio, nel quale **NON AVREMO PAURA DI NULLA PERCHÉ CI FIDEREMO TOTALMENTE DELLA NOSTRA MAMMA CELESTE, COME BAMBINI CHE DORMONO SERENI NELLA CULLA!**

ORMAI NON C'È PIÙ DA ASPETTARSI CHE L'UMANITÀ SI CONVERTA. PERCIÒ NON C'È ALTRO DA FARE CHE PREPARARSI AI GRANDI CASTIGHI DIVINI.

MA ANCORA RISUONA L'APPELLO ANGOSCIATO DELLA NOSTRA MAMMA CELESTE CHE GRIDA AI SUOI FIGLI: "ENTRATE NELL'ARCA DEL MIO CUORE IMMACOLATO!"

Ormai la Madonna ha smesso di piangere, perché è arrivato il momento della grande prova.

Ce lo ha confermato anche un esorcismo nel quale Satana, costretto dal Ministro di Dio, riferendosi alla Madonna ha affermato: **"LE SUE LACRIME, VERSATE PER LO STATO PIETOSO IN CUI MOLTE ANIME VIVONO, STANNO PER TERMINARE E LASCERANNO SPAZIO AI CASTIGHI DEL CIELO"**. (vedi nel sito lo scritto "Un esorcismo rivelatore")

VERRANNO CHIUSE LE PORTE DELL'ARCA SANTA, nella quale saranno rifugiate le anime dei giusti e di quelli che si saranno convertiti, benchè all'ultimo momento.
Non ci sarà più posto per nessuno.

Sarà come nella parabola delle vergine sagge e delle vergini stolte.
Non ci sarà tempo per i ritardatari: "Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, Signore, aprici! Ma Egli rispose: 'In verità vi dico: non vi conosco'. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora" (Mt 25,11-13).

Quando le ultime anime saranno entrate nell'Arca del Cuore Immacolato di Maria, non ci si deve più preoccupare per il resto dell'umanità.

Non bisogna rimpiangere i propri familiari, i propri amici, i propri conoscenti, le proprie case, i propri beni!

Bisogna solo affidarsi a Dio, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, e non pensare ad altro!

Attenzione alle insidie diaboliche!

Il demonio ci mette in tentazione, facendoci ricordare le persone care e le cose che abbandoniamo! Ci vuole grande fermezza!

Bisogna lodare, esaltare ed adorare la Giustizia di Dio che, attraverso un intervento radicale e risolutivo, donerà all'umanità la liberazione dallo strapotere di satana ed una pace meravigliosa e indescrivibile che regnerà su tutta la terra!

SARÀ UN'OPERA GRANDIOSA DELLA GIUSTIZIA E DELLA MISERICORDIA DI DIO!

4) IL SACRO CUORE DI GESU' E IL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Gesù non si è dimenticato del Suo Sacro Cuore e delle grandi promesse fatte agli uomini che Gli rendono una devozione di amore e di riparazione!

I Santissimi Cuori di Gesù e Maria sono fra loro uniti indissolubilmente e tutto quanto si è detto più sopra riguardo al Cuore Immacolato di Maria vale anche per il Sacro Cuore di Gesù, che pure è per noi Arca di Salvezza, rifugio e difesa dai mali che minacciano il mondo.

Durante il XX secolo, Gesù ha affidato in particolare a Sua Madre le vicende dell'umanità e della Chiesa, per mostrare al mondo la potenza del Suo Cuore Immacolato.

Inoltre, nel libro della Genesi, quando si parla della lotta fra la Donna e il serpente, si profetizza che sarà la Donna a schiacciare il capo del demonio, per mezzo del Suo calcagno, nel quale sono rappresentati i Suoi figli devoti che lottano contro le forze del male.

MA LE DUE DEVOZIONI AL SACRO CUORE DI GESÙ E AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA SONO DESTINATE AD ESSERE TOTALMENTE UNITE FRA LORO.

Ciò è spiegato bene in una **locuzione interiore di Gesù a suor Lucia di Fatima**, dalla medesima riferita al Padre Gonçalves in una lettera del 18

maggio 1936: “Intimamente ho parlato con nostro Signore di questo argomento; tempo fa Gli ho domandato perché non convertiva la Russia, anche se sua Santità non faceva la consacrazione”. Alla quale richiesta Gesù ha risposto: “Perché voglio che tutta la Mia Chiesa conosca questa consacrazione come un **TRIONFO DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA**, per poi estendere il Suo culto e **METTERE AL FIANCO DELLA DEVOZIONE AL MIO DIVINO CUORE, LA DEVOZIONE A QUESTO IMMACOLATO CUORE**”.

ORA È VENUTO IL MOMENTO DI “METTERE AL FIANCO DELLA DEVOZIONE AL SACRO CUORE DI GESÙ LA DEVOZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA”!

Ormai tra poco terminerà la grande battaglia fra il bene e il male. Ciò determinerà il definitivo Trionfo del Cuore Immacolato di Maria sul demonio.

In quel momento i due Santissimi Cuori entreranno vittoriosi nella storia dell’umanità e mostreranno il Loro Potere Regale su tutte le nazioni della terra.

Tutta la terra si sottometterà a questi Celesti Sovrani che regneranno nel mondo rinnovato.

BEATI COLORO CHE FIN D’ORA AMANO CON TUTTE LE PROPRIE FORZE I SANTISSIMI CUORI DI GESU’ E MARIA!



“NON PREGO PER IL MONDO”

(Gv 17,9)

Per chi ha pregato Gesù durante l'Ultima Cena?

Qualcuno potrebbe dire: *“Per tutti gli uomini”*, ma non è così!

Gesù ha pregato per una parte degli uomini, non per tutti.

Lo dimostrano le Sue stesse Parole riportate dal Vangelo di San Giovanni.

Gesù si rivolge al Padre così: *“Ho fatto conoscere il Tuo Nome agli uomini che Mi hai dato dal mondo. Erano Tuoi e li hai dati a Me ed essi hanno osservato la Tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che Mi hai dato vengono da Te, perché le parole che hai dato a Me Io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da Te e hanno creduto che Tu Mi hai mandato”* (Gv 17,6-8).

Gesù si riferisce a quegli uomini che il Padre ha dato a Lui “**dal mondo**”.
Per questi Egli prega ardentemente.

*“Io prego per loro; **NON PREGO PER IL MONDO**, ma per coloro che Mi hai dato, perché sono Tuoi. Tutte le cose Mie sono Tue e tutte le cose Tue sono Mie, e Io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e Io vengo a Te. Padre Santo, custodisci nel Tuo Nome coloro che Mi hai dato, perché siano una cosa sola, come Noi” (Gv 17,9-11).*

Gesù prega per coloro che appartengono al Padre e che il Padre ha dato a Lui.

Chi sono costoro?

Innanzitutto quelli che “hanno accolto le parole che il Padre ha dato al Figlio e che il Figlio ha dato ai Suoi discepoli”; essi “hanno creduto che il Padre ha mandato il Figlio” (Gv 17,8).

Fra i discepoli di Gesù, però, ce n'è uno che è andato perduto (cioè è all'Inferno): Giuda Iscariota: “Nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura” (Gv 17,12).

Tutti gli altri discepoli sono stati custoditi e salvati da Gesù.

A questo punto della preghiera di Gesù si manifesta la separazione fra coloro che hanno creduto alla Sua Divina Parola e coloro che non l'hanno accolta: fra queste due schiere di uomini esiste una **divisione netta**: “Io ho dato a loro la Tua parola e il mondo li ha odiati perché essi non sono del mondo, come Io non sono del mondo” (Gv 17,14).

Il “mondo”, quindi, è costituito da tutti coloro che rifiutano Cristo e che odiano i Suoi discepoli (la Sua Chiesa).

Il “mondo” è sotto il potere del demonio e segue la sua legge, che è ribellione alla Legge di Dio.

Gesù non chiede al Padre di togliere i Suoi discepoli dal “mondo”: la lotta contro il male è necessaria, perché essa è manifestazione dell'amore verso Dio.

Gesù chiede soltanto che i Suoi discepoli vengano protetti dal potere del demonio: “*Non chiedo che Tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Essi non sono del mondo, come Io non sono del mondo*” (Gv 17,15-16).

Quindi, il primo gruppo di coloro per i quali Gesù prega il Padre è costituito dai discepoli che Gesù ha chiamato alla Sua sequela durante la Sua vita terrena (con l'unica eccezione di Giuda, il traditore).

Ma ci sono **molti altri** per i quali Gesù ha pregato il Padre: “*Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in Me; perché tutti siano una sola cosa. Come Tu, Padre, sei in Me e Io in Te, siano anch'essi in Noi una cosa sola, perché il mondo creda che Tu Mi hai mandato*” (Gv 17,20-21).

A questo secondo gruppo appartengono tutti coloro che, nel corso dei secoli passati, hanno accolto la predicazione della Chiesa ed hanno creduto in Gesù, oltre a coloro che credono oggi e crederanno nei secoli futuri.

Gesù ha pregato il Padre per l'unità di tutti i credenti e l'ha assimilata addirittura all'Unità che esiste tra Loro.

L'unità di tutti i credenti è molto importante, perché è in grado di testimoniare al “mondo” la Verità e, se possibile, strappare al “mondo” anime che, attraverso la conversione, giungano alla salvezza.

A questo punto abbiamo un quadro chiaro della situazione.

GESÙ NON HA PREGATO PER IL “MONDO”, MA PER COLORO CHE HANNO CREDUTO IN LUI IN FORZA DELLA SUA PREDICAZIONE E PER COLORO CHE AVREBBERO CREDUTO IN LUI IN FORZA DELLA PREDICAZIONE DELLA SUA CHIESA.

Il “mondo”, che è estraneo alla preghiera di Gesù, è costituito, quindi, da quelli che non hanno creduto né alla Sua predicazione, né a quella della Sua Chiesa. **TUTTI COSTORO SONO ESCLUSI DALLA SALVEZZA!**

Certamente, molti si domanderanno: ***“Ma come facciamo ad affermare che alcuni non si salvano?”***

Prima di tutto bisogna ricordare che Dio ha dato all'uomo il **libero arbitrio**.

Dopo che l'uomo si è ribellato a Dio e ha commesso il peccato originale, egli ha perso la Grazia e la comunione di vita con Dio.

Da questo miserabile stato di lontananza da Dio ci ha riscattati Gesù Cristo per mezzo del Suo **SACRIFICIO REDENTIVO**.

Tale sacrificio è stato offerto da Gesù per tutti gli uomini, come ci ricorda San Paolo: **Cristo “è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per Colui che è morto e risuscitato per loro”** (2 Cor 5,15).

EPPURE NON TUTTI GLI UOMINI REDENTI SI SALVANO!

Ciò è dovuto al fatto che per essere salvati non basta il Sacrificio Redentivo di Cristo!

Esso costituisce la **prima delle condizioni necessarie, perché soddisfa la Giustizia di Dio riguardo al peccato, mediante una pena sufficiente a pagare il debito di tutta l'umanità.**

MA PER ESSERE SALVATI OCCORRONO ANCHE ALTRE CONDIZIONI.

Il Vangelo di Marco riferisce queste parole che Gesù ha detto ai Suoi discepoli: **“Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. **CHI CREDERÀ E SARÀ BATTEZZATO SARÀ SALVO, ma chi non crederà sarà condannato”**** (Mc 16,15-16).

Il Vangelo di Giovanni è ancora più forte quando riporta queste parole di Gesù: **“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la Vita Eterna. **Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di Lui. Chi crede in Lui non è condannato; ma **CHI NON CREDE È GIÀ STATO CONDANNATO, perché non ha creduto nel Nome dell'unigenito Figlio di Dio**”**** (Gv 3,16-18).

Quindi, dopo il Sacrificio Redentivo di Gesù, esistono altre condizioni per meritare la salvezza: **CREDERE IN LUI** ed **ESSERE BATTEZZATI**.

POI, CI SONO ANCORA ALTRE CONDIZIONI PER ESSERE SALVATI:

- la **CONVERSIONE** (*“Convertitevi e credete al Vangelo”* - Mc 1,15 -). Essa comporta un cambiamento di vita che conduce il credente a vivere autenticamente il Vangelo, accettando umilmente tutte le prove permesse da Dio;
- l'**ACCOGLIENZA DELLA GRAZIA DIVINA** che ci aiuta a corrispondere alla Volontà di Dio, ci rende partecipi della Sua Vita e ci rende capaci di ricevere i Suoi doni;
- la **PARTECIPAZIONE AI SACRAMENTI**. Ricordiamo in particolare il Sacramento della Riconciliazione (che ci permette di lavare le colpe che commettiamo nel corso della nostra vita terrena) e l'Eucaristia (*“In verità, in verità vi dico: se non mangiate la Carne del Figlio dell'uomo e non bevete il Suo Sangue, non avrete in voi la Vita. Chi mangia la Mia Carne e beve il Mio Sangue ha la Vita Eterna e Io lo risusciterò nell'ultimo giorno”* - Gv 6,53-54 -).
- l'**OBEDIENZA ALLA CHIESA** e l'osservanza dei suoi precetti (vedi il mio scritto *“Fuori dalla Chiesa non c'è salvezza”*).

Tutte queste condizioni sono necessarie per essere salvati.

Ma torniamo ancora alla Preghiera di Gesù al Padre durante l'Ultima Cena: **“NON PREGO PER IL MONDO, ma per coloro che Mi hai dato, perché sono Tuoi”** (Gv 17,9).

Noi esseri umani ci troviamo nel tempo della vita terrena.

A noi è dato di ricordare il passato e di conoscere il presente, ma non ci è concesso di conoscere il futuro, se non nei rari casi in cui Dio lo permette.

Talvolta Dio vede che gli uomini stanno deviando dalla via del bene e corrono il pericolo di perdersi. In questi casi, Egli manda i profeti che rivelano all'umanità uno squarcio del futuro perché possano ravvedersi in tempo.

Ma, normalmente, le parole dei profeti non vengono ascoltate che da pochi.

Basti pensare a Maria Santissima, Regina dei Profeti!

Che sofferenza per la nostra Madre Celeste non essere ascoltata, in particolare dai Suoi figli prediletti, i ministri di Dio che, soprattutto durante il secolo scorso, l'hanno ignorata, rifiutata e oltraggiata!

Eppure, la parole dei profeti, benché inascoltate, si realizzano perché essi riferiscono esattamente ciò che Dio rivela a loro.

DIO E' ONNISCIENTE!

EGLI CONOSCE DA SEMPRE GLI EVENTI DELLA STORIA E SA PERFETTAMENTE CHI SI SALVERA' E CHI NON SI SALVERA'.

MA LA "PRESCIENZA" DI DIO NON TOGLIE NULLA ALLA LIBERTA' DELL'UOMO CHE HA LA PIENA FACOLTA' DI SCEGLIERE FRA LA SALVEZZA E LA DANNAZIONE.

Quando Dio manda i profeti, sa che gli umili si convertono e questo è compreso nel Suo piano di salvezza, perché Dio vuole la collaborazione degli uomini.

Ma se i superbi non si convertono, ciò è ben noto a Dio, che tuttavia offre ad ogni uomo la possibilità di ravvedersi.

Quando **la Madonna è apparsa a Fatima il 13 luglio 1917**, ha mostrato ai tre pastorelli l'inferno e poi ha detto loro: *"Avete visto l'inferno dove cadono le anime dei poveri peccatori. Per salvarle, Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al Mio Cuore Immacolato. Se faranno quel che vi dirò, molte anime si salveranno e avranno pace"*.

Nell'apparizione del **19 agosto 1917**, la Madonna ha ribadito: *"Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori. Badate che molte, molte anime vanno all'inferno, perché non vi è chi si sacrifichi e preghi per loro"*.

TUTTA QUEST'OPERA DI SALVEZZA REALIZZATA DA DIO PER MEZZO DEI PROFETI E DELLA REGINA DEI PROFETI, MARIA SANTISSIMA, HA SOPPERITO ALLE GRAVI MANCANZE DEGLI UOMINI DI CHIESA, CHE AVREBBERO DOVUTO GUIDARE LE ANIME ALLA CONVERSIONE, ALLA PREGHIERA E ALLA PENITENZA, E INVECE NON L'HANNO FATTO.

Oggi le anime fedeli al Signore sono rimaste veramente poche, ma il loro sacrificio è molto grande, nella lunga attesa della venuta del Regno di Cristo in terra, in mezzo a tribolazioni inaudite che colpiscono pesantemente soprattutto la Chiesa.

EPPURE, PROPRIO ATTRAVERSO QUESTO GRANDE SACRIFICIO DELLA CHIESA ESSA VIENE RESA PIÙ SIMILE AL SUO SPOSO CELESTE.

Si sta completando il numero dei martiri necessario per liberare la terra dal potere di Satana.

Nell'Apocalisse (capitolo 6, versetti 9-17) **la schiera dei martiri si rivolge a Dio per chiedere Giustizia**, gridando a gran voce: *“Fino a quando, Sovrano, Tu che sei Santo e Verace, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue sopra gli abitanti della terra?”*.

Allora venne data a ciascuno di essi una veste candida e fu detto loro di **pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio** e dei loro fratelli che dovevano essere uccisi come loro”.

Quest'ultimo martirio della Chiesa è collocato subito prima dell'apertura del sesto sigillo. Dopo di ciò divamperà l'ira di Dio contro l'umanità che si è allontanata da Lui e che si è offerta al demonio.

QUANDO IL NUMERO DEI MARTIRI SARÀ COMPLETO ED IL LORO SACRIFICIO AVRÀ RAGGIUNTO LA MISURA STABILITA DA DIO, LA GIUSTIZIA DIVINA INTERVERRÀ CON GRANDE POTENZA.

Non sarà la fine del mondo, ma un **primo giudizio particolare che dividerà l'umanità in due schiere: la schiera degli eletti e quella dei reprob**i.

Gli eletti saranno salvati e i reprobi saranno condannati.

Come è stato per gli angeli prima della creazione dell'uomo, così sarà per la razza umana.

Come Lucifero per superbia si è fatto pari a Dio ed è stato precipitato insieme agli altri angeli ribelli, così sarà per gran parte dell'umanità che si è fatta uguale a Dio e verrà scagliata nell'Inferno.

Come San Michele Arcangelo, gridando forte “*Chi è come Dio?*”, si è opposto alla ribellione di Lucifero ed ha difeso Dio senza timore, raccogliendo attorno a sé gli angeli fedeli, così la piccola Chiesa rimasta fedele a Cristo sarà liberata da ogni potere del demonio e verrà salvata.

Torniamo, ancora una volta, alla Preghiera di Gesù al Padre durante l’Ultima Cena: “**NON PREGO PER IL MONDO, ma per coloro che Mi hai dato, perché sono Tuoi**” (Gv 17,9).

GESÙ NON HA PREGATO PER LA SCHIERA NUMEROSISSIMA DEI REPROBI, che Egli, essendo Dio, sapeva che lo avrebbero tradito nell’arco dei secoli futuri.

Ma ha pregato per coloro che il Padre Gli ha dato e che sono “*una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani*” (Ap 7,9).

NOI DOBBIAMO LIBERARCI DALL’IDEA CHE LA NOSTRA PREGHIERA SERVA PER TUTTI, COMPRESI I REPROBI!

Come è stato per la Preghiera di Gesù durante l’Ultima Cena, la nostra preghiera serve solo per coloro che si convertiranno a Dio!

Solo per loro dobbiamo pregare, solo per loro dobbiamo sacrificarci, perché essi hanno ancora bisogno del nostro aiuto!

Con loro (e non con i reprobri) formiamo la Famiglia di Dio, che sarà il Suo compiacimento per l’eternità!

Abituiamoci fin d’ora a separarci da coloro che sono impenitenti e non accolgono la Grazia di Dio!

Anche se sono nostri familiari, nostri amici, nostri conoscenti, separiamoci da loro!

Quando Noè è entrato nell’Arca, non ha avuto rimorsi per quelli che continuavano a vivere come se niente fosse!

E’ ARRIVATO ANCHE PER NOI IL MOMENTO DI ENTRARE NELL’ARCA!

L'ARCA È COSTITUITA DAL CUORE IMMACOLATO DI MARIA, CHE CI PROTEGGERÀ E CI SALVERÀ DURANTE I TERRIBILI CASTIGHI CHE STANNO PER COLPIRE L'UMANITÀ PER PURIFICARLA DALL'INDESCRIVIBILE MAREA DI PECCATI IN CUI È IMMERSA!

I SANTISSIMI CUORI DI GESÙ E MARIA SONO UN IMMENSO DONO CHE DIO HA FATTO ALL'UMANITÀ, PERCHÉ ESSA FOSSE ASSISTITA CON AMORE DURANTE TUTTI I SECOLI IN CUI SATANA HA DOMINATO SULLA TERRA!

ESSI SONO RIUSCITI A STRAPPARGLI QUANTE PIÙ ANIME È STATO POSSIBILE E A COMPLETARE IL NUMERO DEGLI ELETTI!

PRESTO ESSI TRIONFERANNO E REGNERANNO NEL MONDO RINNOVATO INSIEME AI SALVATI!

**NOI LI RINGRAZIEREMO PER TUTTA L'ETERNITÀ!
SENZA DI LORO NON SAREBBE STATO POSSIBILE
RESISTERE AL POTERE DEL DEMONIO!**

ESSI CONTINUERANNO A CONDURRE L'UMANITÀ FUTURA FINO ALLA FINE DEI TEMPI, PER POI ACCOGLIERE TUTTA LA CHIESA NELLA GLORIA DI DIO!



IL TRADIMENTO DI GIUDA

La figura di Giuda ha sempre suscitato opinioni contrastanti riguardo al movente del suo tradimento, allo stato della sua coscienza interiore e al destino che gli è stato riservato.

Le parole riportate dalle Sacre Scritture (Vangeli e Atti degli Apostoli) sembrano molto chiare.

Eppure nella Chiesa, anche al più alto livello (Sommi Pontefici e teologi) sono state date interpretazioni diverse.

Cominciamo dai brani più significativi dei Vangeli che parlano di Giuda.

MATTEO

“Mentre mangiavano (Gesù) disse: *“In verità Io vi dico, uno di voi Mi tradirà”*. Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandarGli: *“Sono forse io, Signore?”*. Ed Egli rispose: *“Colui che ha intinto con Me la mano nel piatto, quello Mi tradirà. Il Figlio dell’uomo se ne va, come è scritto di Lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!”*.”

Giuda, il traditore, disse: “*Rabbi, sono forse io?*”. Gli rispose: “*Tu l’hai detto*” (Mt 26,21-25).

“Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, **si pentì** e riportò le trenta monete d’argento ai sommi sacerdoti e agli anziani dicendo: “*Ho peccato, perché ho tradito Sangue innocente*”. Ma quelli dissero: “*Che ci riguarda? Veditela tu!*”. Ed egli, gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e **andò ad impiccarsi**” (Mt 27,3-5).

MARCO

“Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: “*In verità vi dico, uno di voi, colui che mangia con Me, Mi tradirà*”. Allora cominciarono a rattristarsi e a dirGli uno dopo l’altro: “*Sono forse io?*”. Ed Egli disse loro: “*Uno dei Dodici, colui che intinge con Me nel piatto. Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell’uomo dal quale il Figlio dell’uomo è tradito! Bene per quell’uomo se non fosse mai nato!*” (Mc 14,18-21).

LUCA

“Allora **satana entrò in Giuda**, detto Iscariota, che era nel numero dei Dodici. Ed egli andò a discutere con i sommi sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo nelle loro mani. Essi si rallegrarono e si accordarono di dargli del denaro. Egli fu d’accordo e cercava l’occasione propizia per consegnarlo loro di nascosto dalla folla” (Lc 22,3-6).

“*Ma ecco, la mano di chi Mi tradisce è con Me, sulla tavola. Il Figlio dell’uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell’uomo dal quale è tradito!*”. Allora essi cominciarono a domandarsi a vicenda chi di essi avrebbe fatto ciò” (Lc 22,21-23).

GIOVANNI

“Rispose Gesù: “*Non ho forse scelto Io voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!*”. Egli parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: questi infatti stava per tradirlo, uno dei Dodici” (Gv 6,70-71).

“Allora Giuda Iscariota, uno dei Suoi discepoli, che doveva poi tradirLo, disse: *“Perché quest’olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?”*. Questo egli disse non perché gl’importasse dei poveri, ma perché **era ladro** e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro” (Gv 12,5-6).

“Mentre cenavano, quando già **il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirLo,...**” (Gv 13,2).

“Dette queste cose, Gesù si commosse profondamente e dichiarò: **“In verità, in verità vi dico: uno di voi Mi tradirà”**. I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: *“Di’, chi è colui a cui Si riferisce?”*. Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, Gli disse: *“Signore, chi è?”*. Rispose allora Gesù: *“È colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò”*. E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. E allora, **dopo quel boccone, satana entrò in lui**” (Gv 13,21-27).

*“Quand’ero con loro, Io conservavo nel Tuo Nome coloro che Mi hai dato e li ho custoditi; **nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione**, perché si adempisse la Scrittura”* (Gv 17,12).

Dai brani sopra riportati emerge chiaramente qual è il destino di Giuda il traditore di Gesù.

I tre Vangeli sinottici proclamano (più o meno con le stesse parole): **“Guai a colui dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!”**.

E il Vangelo di Giovanni, parlando dei dodici apostoli, conferma. **“Nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione”**.

Tutti i Vangeli affermano chiaramente che **satana è entrato in Giuda**, cioè ha preso possesso di lui.

Giovanni riferisce addirittura queste parole di Gesù: **“Eppure uno di voi è un diavolo!”**.

L'unico punto che potrebbe suscitare qualche perplessità è il passo di Matteo in cui si dice: “Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, **si pentì** e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani dicendo: “*Ho peccato, perché ho tradito Sangue innocente*”. Ma quelli dissero: “*Che ci riguarda? Veditela tu!*”. Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e **andò ad impiccarsi**” (Mt 27,3-5).

Matteo parla di “pentimento” ma è possibile che, alla luce di tutto quanto è stato riferito di Giuda, egli si sia salvato?

ASSOLUTAMENTE NO!

Il **Catechismo della Chiesa Cattolica** spiega in che cosa consiste la “**penitenza interiore**”:

1431 La penitenza interiore è **un radicale nuovo orientamento di tutta la vita, un ritorno, una conversione a Dio con tutto il cuore, una rottura con il peccato, un'avversione per il male, insieme con la riprovazione nei confronti delle cattive azioni che abbiamo commesse.** Nello stesso tempo, essa comporta **il desiderio e la risoluzione di cambiare vita con la speranza nella Misericordia di Dio e la fiducia nell'aiuto della Sua Grazia.** **Questa conversione del cuore è accompagnata da un dolore e da una tristezza salutari,** che i Padri hanno chiamato “*animi cruciatus* [afflizione dello spirito]”, “*compunctio cordis* [**contrizione del cuore**]”.¹⁹

Quindi, per essere perdonato, il peccatore deve:

- **capire con chiarezza la gravità del proprio peccato;**
- **provare profondo dolore della colpa commessa (“*contrizione del cuore*”);**
- **umiliarsi davanti a Dio riconoscendo l'offesa a Lui arrecata;**
- **credere nella Misericordia di Dio e confidare nella Sua disponibilità a perdonarci e ad accoglierci nuovamente come figli;**
- **impegnarsi realmente a cambiare vita e a non peccare più.**

Quando ci sono tutte insieme queste componenti, il peccato è perdonato.

In più, in caso di peccato mortale, è richiesta la Confessione Sacramentale.

Per quanto riguarda Giuda, **egli sicuramente ha capito con chiarezza la gravità del suo peccato.**

Satana stesso, per indurlo al suicidio, gli ha mostrato l'orrore del suo tradimento.

Lo dice anche Matteo: *“Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì”*. E tornato dai sommi sacerdoti e dagli anziani ha detto: *“Ho peccato, perché ho tradito Sangue innocente”*.

E' anche possibile che egli abbia provato profondo dolore della colpa commessa (“contrizione del cuore”).

MA TUTTO IL RESTO NON C'È STATO:

- **Giuda non si è umiliato davanti a Dio riconoscendo la gravissima offesa a Lui arrecata;**
- **non ha creduto alla Sua Misericordia e non ha confidato nella Sua disponibilità a perdonarlo e ad accoglierlo nuovamente come figlio;**
- **non si è impegnato realmente a cambiare vita e a non peccare più;**
- **non si è recato sotto la Croce a chiedere e ricevere il perdono di Gesù.**

Perciò, il demonio ha avuto la meglio su Giuda: facendo leva sulla sua superbia, che gli impediva di credere di poter essere perdonato da Dio, l'ha portato alla disperazione e, facendogli provare un odio profondo verso se stesso, l'ha indotto al suicidio.

Quindi, il pentimento di Giuda è stato soltanto parziale e non completo. EGLI È DANNATO!

Lo stesso succede in tanti omicidi / suicidi che avvengono al giorno d'oggi.

Il demonio fa leva sulla gelosia, sull'invidia e sull'odio che provano alcuni disgraziati, fa perdere loro la lucidità di coscienza e li spinge a scagliarsi con violenza omicida contro persone che spesso fanno parte anche della loro famiglia.

Dopo che essi hanno compiuto l'orrendo crimine, il demonio apre loro gli occhi in modo che vedano chiaramente il peccato di cui si sono resi colpevoli.

Poi fa leva sulla loro superbia (spesso divenuta invincibile a causa di lunghi anni passati lontano dalla Grazia Divina) ed essi, non volendo umiliarsi davanti a Dio e chiederGli perdono, arrivano alla disperazione e all'odio verso se stessi, che li induce al suicidio.

In questo modo il demonio raddoppia la sua vittoria: prima contro la vittima dell'omicidio e poi sul colpevole.

SE NON C'È RICORSO ALLA MISERICORDIA DI DIO, NON C'È PERDONO NÉ SALVEZZA!

Eppure molti teologi e addirittura alcuni Sommi Pontefici continuano a ipotizzare che Giuda sia salvo!

Riguardo al teologo Hans Urs von Balthasar, è noto il suo pensiero riguardo all'inferno del quale diceva che, se c'è, è vuoto.

Hans Urs von Balthasar aveva un grande estimatore nel Papa Giovanni Paolo II, che lo nominò Cardinale della Chiesa Cattolica (anche se il teologo morì prima di vestire la porpora cardinalizia).

Gli influssi del pensiero teologico di Hans Urs von Balthasar su Giovanni Paolo II si notano anche in alcuni scritti di Papa Wojtyla (vedi ad esempio il libro "Varcare la soglia della speranza" Arnoldo Mondadori Editore - Milano 1994 - capitolo 28, pagg. 201-202).

Nel suddetto capitolo del libro, Giovanni Paolo II, dopo aver ricordato che "*In Cristo, Dio ha rivelato al mondo di volere che «tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità» (I Tm 2,4)*", si domanda: "**può l'uomo essere dannato, può essere respinto da Dio?** Da sempre il problema dell'inferno ha turbato i grandi pensatori della Chiesa, a partire dagli inizi, da Origene, sino ai nostri tempi, a Michail Bulgakov e Hans Urs von Balthasar. In verità, gli antichi concili avevano respinto la teoria della cosiddetta apocatàstasi finale, secondo la quale il mondo sarà rigenerato dopo la distruzione e ogni creatura sarà salva; una teoria che indirettamente aboliva l'inferno. Ma il problema è rimasto. Può Dio, il quale ha tanto amato l'uomo, permettere che costui Lo rifiuti così da dover essere condannato a perenni tormenti?"

Poi Giovanni Paolo II estende l'interrogativo al più grave caso di dannazione: **“Anche quando Gesù dice di Giuda, il traditore, «Sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!» (Mt 26,24), la dichiarazione non può essere intesa con sicurezza nel senso dell'eterna dannazione”**.

Giovanni Paolo II ha dimostrato di sostenere anche le tesi enunciate da **Anna Caterina Emmerick** (che egli stesso beatificò il 3 ottobre 2004), la quale nei suoi scritti (vedi il libro *“I misteri dell'Antica Alleanza*, traduzione a cura di Vincenzo Noja, Edizioni Segno - Udine 2001- capitolo I, pagg. 27-28) dichiara di aver avuto questa rivelazione: *“Dopo la caduta degli **Angeli cattivi** vidi gli spiriti dei cori luminosi farsi umili e sottomessi dinanzi al trono di Dio, intercedendo il perdono per questi primi affinché venissero richiamati nelle altezze celesti. Quando vidi i cori lucenti degli Angeli buoni struggersi dinanzi all'Onnipotente, mi sentii intimamente unita alla loro misericordiosa richiesta, nella speranza che gli spiriti caduti sarebbero rimasti per sempre fedeli a Dio se avessero ottenuto il suo perdono. **Venni a conoscenza che sarebbe stato necessario un tempo lunghissimo alla loro conversione e al ripristino della grazia.** Vidi questo tempo indicibilmente lungo, impensabile per un mortale. Accogliendo la supplica dei Suoi Angeli, Dio aveva deciso che il Cielo sarebbe stato luogo di pace assoluta, mentre la Terra sarebbe servita alla **Redenzione dell'umanità e degli spiriti infedeli** e quindi teatro della necessaria lotta tra perdizione e resurrezione ...”*

E poi c'è l'opinione del Papa Benedetto XVI il quale nell'udienza generale in Piazza San Pietro del 18 ottobre 2006, ha parlato in questi termini della figura di Giuda Iscariota.

“Si tratta dunque di una figura appartenente al gruppo di coloro che Gesù si era scelti come stretti compagni e collaboratori.

*Ciò suscita **due domande** nel tentativo di dare una spiegazione ai fatti accaduti.*

*La **prima** consiste nel chiederci come mai Gesù abbia scelto quest'uomo e gli abbia dato fiducia. Oltre tutto, infatti, benché Giuda fosse di fatto l'economista del gruppo (cfr Gv 12,6b; 13,29a), in realtà è qualificato anche come “ladro” (Gv 12,6a).*

Il mistero della scelta rimane, tanto più che Gesù pronuncia un giudizio molto severo su di lui: “Guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito!” (Mt 26,24).

Ancora di più si infittisce il mistero circa la sua sorte eterna, sapendo che Giuda “si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e

agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente»
(Mt 27,3-4).

Benché egli si sia poi allontanato per andare a impiccarsi (cfr Mt 27,5),
NON SPETTA A NOI MISURARE IL SUO GESTO,
SOSTITUENDOCI A DIO INFINITAMENTE MISERICORDIOSO E
GIUSTO.”

Riguardo a questa prima domanda notiamo che anche il Papa Benedetto XVI, come il suo predecessore, cade nella stessa trappola.

Giovanni Paolo II si è chiesto: “Può Dio, il quale ha tanto amato l'uomo, permettere che costui Lo rifiuti così da dover essere condannato a perenni tormenti?”.

E qui Benedetto XVI dichiara: “Benché egli si sia poi allontanato per andare a impiccarsi, non spetta a noi misurare il suo gesto, sostituendoci a Dio infinitamente misericordioso e giusto.”

QUESTI ULTIMI PAPI, INFATTI, SONO FIGLI DELLA FALSA CONCEZIONE DELLA MISERICORDIA DIVINA DIFFUSA DA SUOR FAUSTINA KOWALSKA ATTRAVERSO IL SUO DIARIO. ESSI SI SFORZANO DI SALVARE ANCHE I DANNATI!

Benedetto XVI si chiede come mai Gesù abbia scelto, fra i Suoi Apostoli, Giuda Iscariota e gli abbia dato fiducia.

Ma è tanto chiaro!

Era necessario che Gesù fosse condannato, che patisse e morisse per operare la Redenzione del genere umano!

Senza di essa noi non saremmo stati liberati dal peccato originale e ci sarebbe preclusa la comunione di vita con Dio!

Gesù non ha limitato la libertà di Giuda! Non lo ha costretto a tradire!

Semplicemente, Gesù conosceva Giuda e la sua superbia.

Sapeva che Giuda, essendo uno zelota, avrebbe voluto che Gesù fosse un capo politico - militare e che liberasse gli israeliti dal dominio di Roma.

Sapeva anche che Giuda, non accettando la mitezza e l'umiltà del suo Maestro, si sarebbe ribellato alla Sua dottrina e l'avrebbe tradito.

Il fatto che Gesù conoscesse tutte queste cose è dovuto alla Sua “PRESCIENZA”!

Come Dio, Gesù conosce il cuore umano e le sue debolezze.

Perciò “prevede” i suoi comportamenti e le sue decisioni. Ma, pur potendolo, non li modifica e non li condiziona, perché rispetta la libertà umana, anche a costo del proprio personale Sacrificio!

Non si deve dire che Giuda non è stato aiutato a trattenersi da quell'orribile tradimento!

Egli ha ricevuto da Gesù tutti gli aiuti e le premure che hanno avuto gli altri apostoli e forse anche di più!

Gesù ha avuto tanta pazienza con Giuda, pur sapendo che egli era un ladro!

ANCHE OGGI GESÙ HA TANTA PAZIENZA CON MOLTI DEI SUOI MINISTRI! MA NON PUÒ COSTRINGERLI AD ESSERE FEDELI. ANCHE LORO SONO LIBERI DI TRADIRE GESÙ!

Dio conosce una ad una le anime che lo tradiscono o che lo tradiranno.

Ogni tanto Dio manifesta agli uomini una parte delle cose future perché si ravvedano in tempo.

Per questo Gesù manda agli uomini i PROFETI, che purtroppo non vengono ascoltati e creduti.

Recentemente ha mandato anche la SUA SANTISSIMA MADRE, LA REGINA DEI PROFETI, ma anche Lei è stata ignorata e rifiutata, persino dai Sommi Pontefici!

Gesù ha rivelato a San Giovanni Apostolo l'APOCALISSE, che si sta realizzando minuziosamente sotto i nostri occhi incoscienti ed increduli.

FORSE CHE DIO NON CERCA DI EVITARE I CASTIGHI CHE INCOMBONO SULL'UMANITÀ?

Certo che cerca di evitarli, ma ciò dipende dagli uomini, dalla loro conversione!

Dio conosce già la risposta degli uomini e, nella Sua "prescienza", ha già rivelato gli eventi che stanno accadendo.

Tutto questo vale anche per Giuda Iscariota!

Gesù ha fatto tutto il possibile per salvarlo, ma egli si è voluto dannare!

Quale è stata la vera causa della sua dannazione?

Il Papa Benedetto XVI, nella catechesi sopra citata, prosegue parlando della seconda domanda:

"Una seconda domanda riguarda il motivo del comportamento di Giuda: perché egli tradì Gesù? La questione è oggetto di varie ipotesi. Alcuni ricorrono al fattore della sua cupidigia di danaro; altri sostengono una spiegazione di ordine messianico: Giuda sarebbe stato deluso nel vedere che Gesù non inseriva nel suo programma la liberazione politico-militare del proprio Paese. In realtà, i testi evangelici insistono su un altro aspetto:

*Giovanni dice espressamente che “il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo” (Gv 13,2); analogamente scrive Luca: “Allora satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era nel numero dei Dodici” (Lc 22,3). In questo modo, si va oltre le motivazioni storiche e si spiega la vicenda in base alla responsabilità personale di Giuda, il quale cedette miseramente ad una tentazione del Maligno. **Il tradimento di Giuda rimane, in ogni caso, un mistero.** Gesù lo ha trattato da amico (cfr Mt 26,50), però, nei suoi inviti a seguirlo sulla via delle beatitudini, non forzava le volontà né le premuniva dalle tentazioni di Satana, rispettando la libertà umana”.*

Dopo tutte queste opinioni, ascoltiamo ora la verità dalle parole stesse di Giuda Iscariota, trascritte durante un esorcismo in cui egli ha svelato le autentiche ragioni della propria dannazione.

ESORCISMO DI GIUDA ISCARIOTA DEL 16/3/1982

AUTOACCUSA DI GIUDA ISCARIOTA

ESORCISTA: *“Di' la verità e solo la verità in Nome di Dio”.*

GIUDA: *“Io ero superbo; il peccato della superbia mi guastava la mente e il cuore. Quando sono andato da Lui (Si riferisce a Gesù) per chiederGli di accettarmi tra i Suoi, non è stato per umiltà e per spirito di servizio, ma per salire, per arrivare in alto.*

Era solo questo il mio intento. Io mi sono fatto consacrare apostolo con questa superbia nel cuore e, superbo com'ero, non ho voluto pentirmi dei miei peccati.

Poi è venuta la disperazione, perché io sapevo di aver tradito il Sangue Innocente. Ma la disperazione non è stata il mio peccato più grave, perché Lui avrebbe avuto pietà di me anche vedendomi così disperato.

Lui avrebbe voluto aiutarmi, ma per me era troppo tardi, troppo tardi, troppo tardi (Lo grida con infinita tristezza).

Magari io non fossi mai nato ... mai nato!

Chiunque trova il coraggio dell'umiltà e va da Lui con il cuore pentito e si getta nella polvere, viene perdonato.

Ma io non ho voluto perché ero troppo superbo, perché i demòni e l'inferno ormai mi possedevano.

Io non potevo più (Lo urla con voce disperata), non potevo più, non potevo ... non volevo più!

Io accuso me stesso. E voi non dite, quasi a mia giustificazione, che ero disperato. E' stata la mia smisurata superbia a impedirmi di chiederGli perdono. E' la superbia il peccato più grande!

Un uomo può cadere nella disperazione con molte attenuanti, perché qualcun'altro lo ha spinto in quel baratro, ma la superbia no, è solo opera dell'uomo che ne è vittima.

L'UOMO SUPERBO che osa mettersi al di sopra dell'Altissimo e di ogni altra persona, che confida solo in se stesso, che non ha compassione di nessuno, che giudica con durezza gli altri e li condanna senza nemmeno ascoltare le loro ragioni, È IN GRAVISSIMO PERICOLO, perché è già in preda a un sentimento che gli acceca lo spirito. Io l'ho sperimentato su me stesso.

Io ero superbo, disprezzavo l'umiltà, non ho voluto essere umile (Lo dice con voce debole). Non ho voluto, non ho voluto, non ho voluto! E' QUESTO CHE MI HA PORTATO ALL'IMPICCAGIONE.

L'INFERNO E' IL PEGGIORE DEI MALI

ESORCISTA: "In Nome di Dio di' la verità e solo la verità".

GIUDA: "Io vorrei (Sospira affannosamente), io vorrei anche per mille e mille anni sopportare le sofferenze più lancinanti, i dolori più tremendi, le agonie della morte, le pene più strazianti ... pur di uscire dall'inferno, pur di avere anche solo l'ultimo posto in Paradiso.

Sopporterei con gioia migliaia, milioni di anni di sofferenze, le più dolorose, pur di uscire da qui.

MA PER ME NON C'È PIÙ SPERANZA: io sono immerso in una grande tenebra, negli spasimi più atroci.

E IL MIO DOLORE È DI MOLTO ACCRESCIUTO PER IL FATTO CHE IO ERO APOSTOLO.

La consacrazione e la dignità sacerdotale di cui ero insignito sono ancora in me e lo saranno per sempre ed è per questa consacrazione che io brucio e soffro più degli altri che non sono consacrati.

SONO COSTRETTO A DIRVI: AVVERTITE I VESCOVI E I SACERDOTI, AVVERTITELI E DITE LORO CHE LA CONSACRAZIONE CHE HANNO RICEVUTO, SE IN CIELO SARÀ PER LORO UN TITOLO DI MAGGIOR ONORE, QUI ALL'INFERNO DIVENTERÀ UN MOTIVO IN PIÙ DI DOLORE.

PER NOI CONSACRATI I PECCATI PESANO MOLTO DI PIÙ CHE PER GLI ALTRI UOMINI.

QUESTO VALE OLTRE CHE PER I VESCOVI E I SACERDOTI ANCHE PER I RELIGIOSI E LE RELIGIOSE. FATELO SAPERE NEI MONASTERI (Lo dice con voce angosciata).

ANCHE L'ULTIMO DEI CONSACRATI, QUELLO CHE SI TROVA NEL POSTO DI MINOR IMPORTANZA, DAVANTI ALL'ALTISSIMO HA, PER I SUOI PECCATI, UNA RESPONSABILITÀ MOLTO PIÙ GRANDE DEGLI ALTRI UOMINI”.

Da queste affermazioni chiarificatrici rese da Giuda in persona sotto il potere del ministro di Dio, che gli ha imposto di dire la verità, comprendiamo alcune cose importantissime.

PRIMA DI TUTTO LA CAUSA DELLA DANNAZIONE DI GIUDA È STATA LA SUPERBIA. LA SUPERBIA È IL PECCATO PIÙ GRANDE!

Gli uomini di oggi, per la maggior parte, si fanno artefici della loro vita, esigono la libertà di fare le proprie scelte, erigono le loro idee a verità assolute, si fanno uguali a Dio, se non superiori a Dio!

Molte persone vanno all’inferno perché non hanno voluto riconoscere la loro meschinità davanti a Dio!

Vivendo senza un’autentica fede in Dio, rinunciando alla frequenza dei Sacramenti, induriscono il loro cuore rendendolo sempre più impenetrabile alla Grazia Divina.

Si sentono soddisfatti di se stessi, autosufficienti; passano la loro vita nei divertimenti, nelle frivolezze.

Si vantano di essere superiori agli altri, di essere più intelligenti.

Disprezzano la Sapienza di Dio e non cercano di conoscere la Sua Parola.

Provano ribrezzo davanti all’umiltà!

La superbia li acceca e perdono sempre più la capacità di pentirsi dei loro peccati e di convertirsi a Dio.

Arrivati alla fine della vita, non hanno più la forza di chiedere perdono a Dio e precipitano nell’inferno, come Giuda!

Ancora più importante è il messaggio rivolto da Giuda ai consacrati (non per compassione, ma per costrizione da parte dell’esorcista).

PERCHE' OGGI MOLTI CONSACRATI SONO PASSATI DALLA PARTE DELL'ANTICRISTO?

PERCHE' EGLI E' IL MAESTRO DELLA SUPERBIA!

EGLI NON AMA DIO, MA AMA SOLO SE' STESSO!

IN UN MONDO DISTRUTTO DAL PECCATO, EGLI NON CHIAMA A RACCOLTA IL POPOLO DI DIO PER UNA GRANDE CONVERSIONE!

BASTA LUI A SALVARE IL MONDO! LUI SA COSA FARE!

QUEL POVERO GESU' CHE HA DETTO: "IMPARATE DA ME, CHE SONO MITE E UMILE DI CUORE" (Mt 11,29) NON SERVE PIU' AI GIORNI NOSTRI!

LA DOTTRINA DI GESU' E' DIVENTATA TROPPO STRETTA!

BISOGNA ESSERE PIU' APERTI VERSO IL MONDO, ANDARE INCONTRO A TUTTI, ALLE ESIGENZE DEI PECCATORI E ALLE DOTTRINE DELLE ALTRE RELIGIONI NEMICHE DI CRISTO!

NON E' PIU' NECESSARIO ENTRARE NELLA CHIESA CATTOLICA! TUTTE LE FEDI VANNO BENE, PURCHE' SI REALIZZI UNA FRATELLANZA UNIVERSALE DI TIPO MASSONICO!

OGGI E' L'UOMO CHE CREA IL PROPRIO DESTINO!

IL PROSSIMO SI PUO' AIUTARE ANCHE SENZA AMARE DIO!

L'ANTICRISTO E' IL NUOVO GIUDA!

COME GIUDA, EGLI E' "FIGLIO DELLA PERDIZIONE"!
(termine usato solo due volte nel Nuovo Testamento per designare Giuda e l'Anticristo).

COME E' STATO PER GIUDA, SATANA E' ENTRATO NELL'ANTICRISTO E LO GUIDA NEL PERFETTO TRADIMENTO DI CRISTO!

COME GIUDA SI E' FATTO SUPERIORE AL SUO MAESTRO, COSI' QUESTO INFAME CONSACRATO "SI INNALZA SOPRA OGNI ESSERE CHE VIENE DETTO DIO O È OGGETTO DI CULTO FINO A SEDERE NEL TEMPIO DI DIO, ADDITANDO SE STESSO COME DIO".

GLI ECCLESIASTICI CHE LO SEGUONO, CONDIVIDENDO LA SUA STESSA SUPERBIA, SARANNO PRECIPITATI CON LUI NELL'INFERNO!

LA FAMIGLIA DI DIO E' COSTITUITA SOLTANTO DA ANIME UMILI!

“BEATI I POVERI IN SPIRITO, PERCHÉ DI ESSI È IL REGNO DEI CIELI” (Mt 5,3).

“L'ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE E IL MIO SPIRITO ESULTA IN DIO, MIO SALVATORE, PERCHÉ HA GUARDATO L'UMILTÀ DELLA SUA SERVA ... HA DISPERSO I SUPERBI NEI PENSIERI DEL LORO CUORE; HA ROVESCiato I POTENTI DAI TRONI, HA INNALZATO GLI UMILI; HA RICOLMATO DI BENI GLI AFFAMATI, HA RIMANDATO A MANI VUOTE I RICCHI” (Lc 1,46-53).



IL RINNEGAMENTO DI PIETRO

“Simone, Simone, ecco Satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma Io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli”. E Pietro gli disse: “Signore, con Te sono pronto ad andare in prigione e alla morte”. Gli rispose: “Pietro, Io ti dico: non canterà oggi il gallo prima che tu per tre volte avrai negato di conoscerMi” (Lc 22,31-34).

In questi nostri tempi la Chiesa è chiamata ad affrontare la sua più grande Passione, ad imitazione del Suo Sposo Divino che l’ha subita duemila anni fa.

Nel piano di Dio questo duro martirio serve per rendere la Sposa di Cristo più simile al suo Sposo e per conferirle una bellezza ed uno splendore ineguagliabili.

Satana non si rende conto che, martirizzando la Chiesa, la rende ancora più santa e fulgida.

Caparbiamente egli cerca di distruggerla e per questo la sta “vagliando come il grano”, attraverso le tentazioni, le eresie e le apostasie.

D’altro canto, come ho già ricordato più volte (vedi ad esempio il mio scritto “Ecco l’Anticristo!”), il Papa Leone XIII aveva ben capito quali grandi insidie incombessero sulla Chiesa da quando Satana aveva chiesto un secolo per tentare di distruggerla.

Un secolo fa la Madonna è apparsa a Fatima per offrire alla Chiesa i mezzi necessari per difendersi dal grave assalto che il demonio stava per scagliare contro di lei.

I Papi non hanno creduto ai premurosi appelli della nostra Mamma Celeste e hanno disprezzato le Sue richieste. Perciò il demonio ha avuto il terreno libero per sottoporre la Chiesa alla più grande prova di tutti i tempi, nella quale ora ci troviamo.

Come ho già spiegato nello scritto “*Questa è la vostra ora, è l’impero delle tenebre*”, le Parole dette da Gesù prima e dopo la Sua Passione hanno un duplice significato: per i tempi di allora e per i tempi di oggi.

NELL’ANNO 2013 C’È STATO UN EVENTO STRAORDINARIO CHE HA RINNOVATO AI TEMPI NOSTRI IL “RINNEGAMENTO DI PIETRO”.

L’11 febbraio 2013 il Papa Benedetto XVI, davanti ai Cardinali riuniti in Concistoro, ha rinunciato al Pontificato con queste precise parole: “BEN CONSAPEVOLE DELLA GRAVITÀ DI QUESTO ATTO, CON PIENA LIBERTÀ, DICHIARO DI RINUNCIARE AL MINISTERO DI VESCOVO DI ROMA, SUCCESSORE DI SAN PIETRO”.

Prima di parlare della nullità di questo atto di rinuncia al supremo Ministero di Sommo Pontefice, facciamo alcune considerazioni.

Come è avvenuto ai tempi della cattura di Gesù nel Getsemani, quando tutti i Suoi apostoli si sono dispersi e Pietro ha rinnegato tre volte il Suo Maestro, così **oggi la maggior parte degli ecclesiastici ha abbandonato Gesù.**

E lo stesso Papa Benedetto XVI, invece di sottoporsi al martirio nel momento della massima tribolazione della Chiesa, ha rinunciato al Ministero Petrino e alla guida del Popolo di Dio.

E' STATA UNA DECISIONE GRAVISSIMA che ha permesso alla massoneria ecclesiastica di sostituire il legittimo Vicario di Cristo con un fantoccio costruito dai nemici di Dio: L'ANTICRISTO JORGE MARIO BERGOGLIO!

DIO HA PERMESSO QUESTO PERCHÉ SI MANIFESTASSE L'UOMO INIQUO, LA CUI APPARIZIONE È L'ULTIMO E PIÙ DEVASTANTE INGANNO DI SATANA!

MA "IL SIGNORE GESÙ LO DISTRUGGERÀ CON IL SOFFIO DELLA SUA BOCCA E LO ANNIENTERÀ ALL'APPARIRE DELLA SUA VENUTA" (2 Ts 2, 3-8).

Il Papa Benedetto XVI ha dichiarato di aver rinunciato al suo ministero "**CON PIENA LIBERTÀ**", ma questo non è vero!

Prima di tutto egli ha avuto **paura di non farcela a governare la Chiesa** (allo stesso modo in cui Pietro ha avuto paura di seguire il suo Maestro nella via dolorosa).

E poi egli è stato **indotto con violenza a ritirarsi, per opera dei nemici di Cristo** che hanno cospirato per far eleggere un capo religioso che corrispondesse alle loro aspirazioni moderniste e progressiste.

MA LA COSA PIU' IMPORTANTE, COME HO ACCENNATO PIÙ SOPRA, E' CHE LA RINUNCIA AL PONTIFICATO È NULLA!

IL PAPA È IL "VICARIO DI CRISTO" E, COME TALE, HA CON LA CHIESA LO STESSO RAPPORTO CHE CRISTO HA CON LEI: UN RAPPORTO SPIRITUALE DI TIPO SPONSALE!

COME CRISTO È LO SPOSO DELLA CHIESA, CHE È IL SUO CORPO MISTICO, COSÌ IL SOMMO PONTEFICE È LEGATO ALLA CHIESA DA UN VINCOLO SPIRITUALE CHE DURA PER TUTTA LA SUA VITA.

Nel matrimonio cristiano si crea un vincolo indissolubile fra il marito e la moglie, vincolo che solo la morte di uno dei due sposi può estinguere.

Allo stesso modo, il Papa resta sempre Vicario di Cristo fino alla sua morte, perché egli non ha il potere di interrompere prima il suo legame con la Chiesa.

Se il Papa cerca di interrompere questo vincolo prima della sua morte, commette un peccato gravissimo: IL DIVORZIO DALLA CHIESA!

Come il divorzio è impedito agli sposi cristiani (il cui matrimonio è indissolubile), così il Sommo Pontefice non ha la facoltà di separarsi dalla Chiesa, rinunciando al suo ministero.

Questi concetti, molti secoli fa, sono stati espressi chiaramente dal PAPA INNOCENZO III (1161 –1216), il quale, nel discorso sulla consacrazione del Papa, invocando l'argomento dello *spirituale conjugium* tra il Sommo Pontefice e la Chiesa di Roma, dichiarò indissolubile tale legame se non a causa della morte del Papa e affermò che tale “divorzio” è assolutamente illecito, tanto se compiuto volontariamente dal Papa (*renuntiatio*), quanto se indotto da altri (*depositio*), salvo il caso di eresia.

Queste sono state le parole del Papa Innocenzo III: *“Sacramentum autem inter Romanum Pontificem et Romanam Ecclesiam tam firmum et stabile perseverat, ut non nisi per mortem unquam ab invicem separentur; quia mortuo viro mulier, secundum Apostolum, “soluta est a lege viri (Rom. VII)”. Vir autem iste alligatus uxori, solutionem non quaerit, non cedit, non deponitur; nam “suo domino aut stat, aut cadit (Rom. XIV)”. - “Qui autem iudicat, Dominus est (I Cor. IV)”. Propter causam vero fornicationis Ecclesia Romana posset dimittere Romanum Pontificem. Fornicationem non dico carnalem, sed spiritualem; quia non est carnale, sed spirituale conjugium, id est propter infidelitatis errorem”* (Innocenzo III, Sermones de diversis, III, PL 217, 664D-665A).

La traduzione in italiano è la seguente: *“Il Sacramento che lega il Romano Pontefice alla Chiesa di Roma dura in modo così fermo e stabile, che essi non possono essere separati fra loro se non dalla morte (del Romano Pontefice); perché quando muore un uomo, la moglie (secondo l’Apostolo) “è sciolta dalla legge del marito (Rm 7,1-3)”. (Allo stesso modo, il Romano Pontefice è come) un marito sposato alla moglie (la Chiesa); egli non cerca lo scioglimento del legame, non cede, non viene depresso; infatti “deve stare in piedi davanti al suo Signore, oppure cade (Rom. 14,4)”. - Ma “chi giudica è il Signore (1 Cor. 4,4)”. Tuttavia, in caso di adulterio la Chiesa Romana potrebbe ripudiare il Romano Pontefice. Non dico per adulterio carnale, ma spirituale; trattandosi di un matrimonio spirituale, ciò significa per peccato di infedeltà (alla dottrina di Cristo, cioè eresia)”*.

QUINDI LA SITUAZIONE IN CUI SI TROVA OGGI IL SOLO ED UNICO PAPA BENEDETTO XVI È ESTREMAMENTE GRAVE!

SE, DOPO LA RIVELAZIONE DELL’ANTICRISTO CHE ORMAI È PALESE A TUTTO IL POPOLO DI DIO, EGLI NON SI PENTE DEL TREMENDO PECCATO DI AVER RIPUDIATO LA CHIESA CATTOLICA, NON SI RAVVEDE E NON CHIEDE PERDONO A TUTTO IL POPOLO DI DIO DELL’ORRIBILE COLPA COMMESSA, RIPRENENDO CON UMILTÀ A SERVIRE LA CHIESA A QUALSIASI COSTO (ANCHE A COSTO DEL PROPRIO PERSONALE MARTIRIO), EGLI RISCHIA DI MORIRE IN PECCATO MORTALE!

E PENSARE CHE È STATO TANTO CHIARO GESÙ QUANDO HA SPIEGATO A PIETRO CHE COSA EGLI SI ATTENDE DAL PAPA!

Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: *“Simone di Giovanni, Mi vuoi bene tu più di costoro? ”. Gli rispose: “Certo, Signore, Tu lo sai che Ti voglio bene”. Gli disse: “Pasci i Miei agnelli”. Gli disse di nuovo: “Simone di Giovanni, Mi vuoi bene? ”. Gli rispose: “Certo, Signore, Tu lo sai che Ti voglio bene”. Gli disse: “Pasci le Mie pecorelle”. Gli disse per la terza volta: “Simone di Giovanni, Mi vuoi bene? ”. Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene? e gli disse: “Signore, Tu sai tutto; Tu sai che Ti voglio bene”. Gli rispose Gesù: “Pasci le Mie pecorelle” (Gv 21,15-17).*

E DOPO AVER CHIESTO PER TRE VOLTE A PIETRO SE GLI VOLEVA BENE (COME PER TRE VOLTE PIETRO AVEVA RINNEGATO IL SUO MAESTRO) GESÙ GLI PREANNUNCIA IL MARTIRIO (Gv 21,18-19).

QUINDI IL PAPA NON PUÒ ESIMERSI DAL MINISTERO DI VICARIO DI CRISTO ADDUCENDO MOTIVI DI ETÀ AVANZATA, DI DEBOLEZZA FISICA O DI INCAPACITÀ A GOVERNARE LA CHIESA!

L'esempio del Papa Giovanni Paolo II parla chiaro! Anche nella sofferenza più estrema, il Sommo Pontefice deve offrirsi in sacrificio a Dio per il bene della Santa Chiesa!

La rinuncia di Benedetto XVI (come tanti hanno notato) assomiglia molto a quella del Papa Celestino V (Pietro da Morrone) il quale, circa quattro mesi dopo la sua investitura, nonostante i numerosi tentativi per dissuaderlo avanzati da Carlo d'Angiò, il 13 dicembre 1294 nel corso di un concistoro, diede lettura della rinuncia all'ufficio di Romano Pontefice. Questo fu chiamato da Dante Alighieri "il gran rifiuto", che provocò l'ascesa al pontificato del famigerato Bonifacio VIII, che fece gravissimo danno alla Chiesa e venne definito "anticristo" da Jacopone da Todi.

Allo stesso modo la rinuncia del Papa Benedetto XVI ha aperto le porte all'Anticristo Jorge Mario Bergoglio!

Nella storia della Chiesa si trovano alcuni casi di illegittima rinuncia all'ufficio di Romano Pontefice.

Fu proprio il Papa Celestino V, in vista delle sue dimissioni dal papato, a emettere la Bolla *Constitutionem*, con la quale stabiliva che le norme da seguire per l'elezione di un nuovo pontefice, in caso di dimissioni, fossero le medesime previste, per il caso di morte di un Papa, dalla Costituzione Apostolica *Ubi Periculum*, promulgata dal Papa Gregorio X.

Tre giorni dopo la promulgazione della Bolla, Celestino V si dimise.

Il nuovo Papa Bonifacio VIII, dopo la sua elezione, inserì integralmente il testo della Costituzione Apostolica *Ubi Periculum* nel *Liber Sextus* del Corpus Iuris Canonici.

Le disposizioni riguardanti la rinuncia al Ministero Petrino sono poi state riprese dal canone 221 del Codice di Diritto Canonico promulgato dal Papa Benedetto XV nel 1917 e, con poche modifiche, dal nuovo Codice di Diritto Canonico, promulgato dal Papa Giovanni Paolo II nel 1983, che al secondo paragrafo del **canone 332** recita: “Nel caso che il Romano Pontefice rinunci al suo ufficio, si richiede per la validità che la rinuncia sia fatta liberamente e che venga debitamente manifestata, non si richiede invece che qualcuno la accetti”.

QUESTA NORMA È ASSOLUTAMENTE ILLEGITTIMA E DEVE ESSERE MODIFICATA AL PIU' PRESTO!

**IL PAPA, UNA VOLTA ELETTO, RIMANE TALE A VITA!
IL SUO NOME VIENE SCRITTO IN CIELO FRA QUELLI DEI
VICARI DI CRISTO E NON POSSONO ESSERE LE STOLTE
VICENDE UMANE A MODIFICARLO!**

Le funzioni apostoliche del Papa, in caso di suo impedimento, possono essere esercitate da altri ecclesiastici a tale scopo designati, ma IL “MUNUS PETRINUM” NON È CEDIBILE, NÉ RINUNCIABILE!

**PERCIÒ, NON ESISTE LA FIGURA DEL PAPA EMERITO!
BENEDETTO XVI È ANCORA PAPA! EGLI È L'UNICO VERO PAPA!**



UN ESORCISMO RIVELATORE

L'11 febbraio 2013 il Papa Benedetto XVI, davanti ai Cardinali riuniti in Concistoro, ha rinunciato al Pontificato con queste precise parole: “BEN CONSAPEVOLE DELLA GRAVITÀ DI QUESTO ATTO, CON PIENA LIBERTÀ, DICHIARO DI RINUNCIARE AL MINISTERO DI VESCOVO DI ROMA, SUCCESSORE DI SAN PIETRO”.

Il 15 febbraio 2013 nel cielo della Russia appariva un “segno maligno”. Una meteora di rilevanti dimensioni attraversava lo spazio sovrastante la città di Čeljabinsk, andando a schiantarsi al suolo nelle vicinanze. Essa era il segno di un “astro nascente” che stava per apparire nella Chiesa per distruggerla.

Il 13 marzo 2013 Jorge Mario Bergoglio veniva eletto “papa”, nonostante che il vero Papa fosse ancora Benedetto XVI – vedi in proposito il mio scritto “*Il rinnegamento di Pietro*” sul sito www.apostolatosantissimicuori.it -.

Nel sito stesso è spiegato diffusamente che **Jorge Mario Bergoglio non è papa, ma è l'Anticristo, l'uomo iniquo di cui parla San Paolo nella seconda lettera ai Tessalonicesi (2 Ts 2, 3-12) – vedi lo scritto “Ecco l'uomo iniquo!”** -.

Ora leggiamo l'esorcismo (pubblicato sul sito www.papaboys.org) che è avvenuto in data **11 febbraio 2013, il giorno stesso delle “dimissioni” di Benedetto XVI. Le parti in “rosso” sono note mie.**

Esorcista: Nel nome dell'Immacolata Vergine Maria, ti ordino di dire la verità su quanto sta accadendo alla Chiesa di Cristo.

Lucifero: Noooooo, quella là nooooo! Il solo sentir pronunciare il Suo Nome è per me e per noi demòni un tormento infinito. Non voglio parlareeeeeeeeeee, ma l'Alta Dama mi obbliga a risponderti, prete schifoso! **La Chiesa Cattolica è sotto attacco! Le potenze delle tenebre sono scatenate contro la Sposa di quello che abbiamo appeso alla Croce.**

È L'ULTIMO ASSALTO CHE STIAMO PORTANDO ALLA SUA CHIESA. Le dimissioni del Pontefice, prese in piena libertà e coscienza, aprono la strada al nostro ULTIMO ATTACCO FRONTALE.

Quello lassù sta per ritornare sulla terra (in Spirito, naturalmente), non so né il dove né il quando, ma sento che quel giorno è molto, molto, molto vicino. Le mie stesse forze vanno sempre più affievolendosi, pertanto devo concentrarmi e recuperare tutte le energie per convogliare i miei miliardi di demòni contro la Sede Apostolica. Non basta la corruzione, non basta l'avidità di denaro, non basta suscitare gli scandali, BISOGNA CONDURRE UNA BATTAGLIA CHE ABBA COME ESITO FINALE LA DISTRUZIONE DELLA COSIDDETTA CHIESA DI ROMA.

Esorcista: Nel nome di Cristo, dimmi cosa vuoi fare contro la dolce Sposa di Dio.

Lucifero: Sono duemila anni che noi angeli decaduti, **CON L'AIUTO DI UOMINI DI CHIESA** e di politicanti da strapazzo, **cerchiamo di colpire mortalmente quella tremenda invenzione del Nazareno.**

Purtroppo non ci siamo ancora riusciti, perché essa appartiene all'Onnipotente.

Tutti i nostri sforzi risultano vani, perché le porte dell'Inferno, come quel Crocifisso disse, non prevarranno. Ma noi non ci arrendiamo. Continueremo a colpirla, a ferirla, a farla sanguinare, ANCHE GRAZIE A CHI, DALL'INTERNO DI ESSA, SI È CONSEGNATO NELLE NOSTRE MANI.

DOBBIAMO ARRIVARE AD OCCUPARE IL TRONO DEL VICARIO DI QUELLO INCHIODATO ALLA CROCE. Con le buone o con le cattive. Costi quel che costi.

Stiamo lavorando a spopolare i seminari, a far chiudere i conventi, ma non riusciamo a far smettere quelle donne e quegli uomini, rinchiusi dietro una grata, di pregare. Ancora ci sono giovani che si dedicano alla preghiera nel silenzio di quei monasteri. Maledetti! Quanto ci fanno male quelle vite donate all'Altissimo.

Quindi, Lucifero (Satana) ha rivelato: “LE DIMISSIONI DEL PONTEFICE (BENEDETTO XVI) APRONO LA STRADA AL NOSTRO ULTIMO ATTACCO FRONTALE” e “DOBBIAMO ARRIVARE AD OCCUPARE IL TRONO DEL VICARIO”. PIÙ CHIARO DI COSÌ! IL TRONO E' STATO USURPATO DALL'ANTICRISTO!

Esorcista: In nome di Dio Onnipotente, ti ordino di dirmi cosa stai cercando di fare e di organizzare.

Lucifero: Nooooooo! Non te lo dicooooooo!

Esorcista: Ti ordino per il Sangue Preziosissimo di Cristo di dirmi quanto ti ho chiesto.

Lucifero: Quello lassù è stanco dei vostri peccati, è disgustato dell'azione degli uomini, è deluso dall'agire delle donne. SIETE AFFOGATI NEL PECCATO. La maggior parte dell'umanità è mia, morta spiritualmente, e non riesce a risollevarsi. ORMAI MOLTI

CARDINALI, VESCOVI, SACERDOTI SONO IN TOTALE DISSENSO RISPETTO ALLA TRADIZIONE DELLA VOSTRA CHIESA, sono in disaccordo sul conservatorismo papista. E DIETRO IL PROGRESSISMO, DIETRO CERTE APERTURE POST-CONCILIARI CI SIAMO NOIIIIIIII! Perché vogliamo la confusione, la dissociazione, la divisione dentro e fuori la Sede petrina, come la chiamate voi.

Continuate pure a credere che tutto sia una favola pretigna, così il NUMERO DI QUELLI CHE PRECIPITANO QUI ALL'INFERNO AUMENTERÀ SEMPRE PIÙ. ORMAI NON SI CONTANO PIÙ (ESATTAMENTE QUELLO CHE AVEVA PREVISTO LA MADONNA A FATIMA!).

Esorcista: Nel nome dei Santi Martiri, di san Pio, di santa Bernadette, di' la verità sul futuro della Chiesa di Roma.

Lucifero: Non conosco il domani. Questo lo conosce solo Lui. Non so cosa accadrà tra un istante, perché lo sa solo Lui. Non prevedo eventi, ma solo il presente.

Sono un perdente, uno che si è ribellato e ha perso tutto. Ho perso il Paradiso. Per sempre. MA HO UN OBIETTIVO: TRASCINARE QUANTE PIÙ ANIME POSSIBILE NEL MIO REGNO DI TORMENTO. VOGLIO VENDICARMI DELLA MIA CACCIATA DAL PARADISO CON LO STRAPPARGLI ANIME. È QUESTA LA MIA ETERNA VENDETTA.

Io non sono eterno, sono creatura proprio come voi, ma molto più forte di voi, molto più potente, più abile, più astuto. Sfrutto la mia astuzia per rovinarvi.

Posso dirti, brutto pretaccio, che PROVOCHEREMO UN ATTACCO TERRIBILE CONTRO LA CHIESA ROMANA, FAREMO TREMARE LE SUE MURA, MA NON SCALFIREMO LA SUA STABILITÀ.

Abbiamo fatto nascere la crisi economica per impoverire la popolazione mondiale, scoraggiare chi prega e infondere il veleno dell'allontanamento da Lui.

Non lasciamo nulla di intentato pur di separare la creatura dal suo Creatore. Tutto ciò che può rovinarvi eternamente lo attuiamo.

MA ORA CI STIAMO CONCENTRANDO SULLA CHIESA E, SINO A QUANDO IL NOSTRO LAVORO DISTRUTTORE NON SARÀ COMPIUTO, NON LE DAREMO PACE.

Ho chiesto degli anni (un secolo, come ha riferito il Papa Leone XIII) a Quello lassù. ORA È IL NOSTRO TEMPO, QUINDI SIAMO SCATENATI, BEN SAPENDO CHE IL PERIODO CONCESSO STA PER TERMINARE.

Sento il tuono dell'Onnipotente che mi ricorda il mio nulla e l'obbedienza che, anche contro la mia volontà, gli devo.

Quel Papa della Rerum Novarum (Leone XIII) vide, mentre celebrava la Messa, i demòni fuoriuscire dalle viscere della terra e diffondersi dappertutto. COSÌ SCRISSE QUELL'ODIOSA PREGHIERA AL PRINCIPE DELLE MILIZIE CELESTI (San Michele Arcangelo), CHE NOI, PERÒ, ABBIAMO FATTO ABOLIRE AL TERMINE DELLA CELEBRAZIONE.

Oggi la terra è completamente invasa dai miei angeli decaduti e, se riuscite a vedere con gli occhi dello spirito, vi accorgeteste che È TUTTO BUIO. TOTALMENTE BUIO. Se vedeste i mostri infernali aggirarsi per il mondo, morireste di paura per la forma orribile che hanno. Eppure non ci credete.

Esorcista: Nel nome della Santissima Trinità, dimmi COSA HAI IN MENTE DI FARE CONTRO L'UMANITÀ.

Lucifero: Distruggerla con tutte le mie forze. Ridurla in schiavitù. In una parola: dannarla.

Devo provocare guerre, devastazioni, catastrofi, portandovi all'esasperazione e alla bestemmia. La crisi devo aggravarla, ridurre in miseria sempre più persone, conducendole alla disperazione di non potersi liberare.

Poi devo trasformare radicalmente la vostra cosiddetta società civile in una grossa rolla per porci. VI CI FACCIÒ SGUAZZARE DENTRO, PER POI PERDERVI ALL'INFERNO.

I miei servi sono già all'opera, molti devono fare il lavoro sporco che io ho comandato loro di fare, sino alla fine.

LA TERRA DEVE ESSERE UN ENORME CIMITERO, DOVE I POCHI SOPRAVVISSUTI SARANNO COSTRETTI AD ADORARMI E SERVIRMI COME UN DIO (E' solo il suo progetto, ma non ci riuscirà). È QUESTO IL MIO FINE: ESSERE DIO AL POSTO DI LUI. Molti mi celebrano il culto, altri mi invocano, altri ancora mi adorano. Ma non sanno che sono già dannati. Per una manciata di euro e qualche piacere si concedono a me, finendo per consegnarsi ai miei artigli.

VEDRETE COSA FARÒ ALLA VOSTRA CHIESA, CHE SCISMA PROVOCHERÒ, PEGGIORE DI QUELLI PASSATI. VEDREMO QUANTI SONO DALLA SUA PARTE E QUANTI DALLA MIA.

IL TEMPO STA PER FINIRE e io sono tutto preso dall'aumentare il numero di coloro che passano dalla nostra parte. Tutti devono riconoscermi come unico signore, anche se sono un nulla.

Esorcista: Nel nome di santa Gemma Galgani, di santa Teresa di Gesù Bambino, di santa Maria Goretti, cosa dobbiamo fare per vincerti e salvarci l'anima?

Lucifero: Noooooo! Non voglio parlareeeeeee!

Quello lassù mi costringe a risponderti.

LA PREGHIERA DEL ROSARIO, QUELLA CORONA MALEDETTA CHE TANTE ANIME CI STRAPPA, È POTENTISSIMA CONTRO DI NOI, È UN MARTELLO CHE CI SCHIACCIA.

RITORNATE IN CHIESA, CONFESSATEVI SETTIMANALMENTE E COMUNICATEVI SPESSO. Controllatevi, sopportatevi reciprocamente i difetti. Amatevi e fate risplendere in voi la luce della Fede. La pace l'otterrete solo con la corona tra le mani, solo con la comunione frequente.

ANDATE A MESSA, CON DEVOZIONE E RISPETTO, A COSTO DI QUALUNQUE AVVERSITÀ. ESSA E SOLO ESSA PUÒ SALVARVI DALLA DANNAZIONE ETERNA. È uno scudo potente contro l'Inferno, contro le tentazioni, contro le seduzioni del Male.

PREGATE PER PAPA BENEDETTO: HA SOFFERTO MOLTO PER I PECCATI COMPIUTI NELLA CHIESA; IL PESO DEGLI STESSI LO HA INDEBOLITO NEL FISICO E NELL'ANIMA, MA NON L'HO VINTO.

COME MAI CHE SATANA NON DICE DI PREGARE PER IL FUTURO PAPA?

EPPURE NEL MOMENTO DELL'ESORCISMO BENEDETTO XVI SI ERA GIÀ DIMESSO.

BISOGNA TENERE PRESENTE CHE IL DEMONIO E' SOTTO ESORCISMO E CHE DEVE AFFERMARE LA VERITA' E DIRE CIO' CHE E' REALMENTE BENE PER GLI UOMINI.

ECCO PERCHE' SI LIMITA A SUGGERIRE DI PREGARE PER BENEDETTO XVI!

PERCHE' EGLI E' L'UNICO PAPA!

BERGOGLIO E' UN FANTOCCIO MESSO SUL TRONO DI PIETRO DAI DEMONI CON LA COLLABORAZIONE DELLA MASSONERIA ECCLESIASTICA (COME SATANA HA AMMESSO PIU' SOPRA)!

NON SI DICA CHE BERGOGLIO E' PAPA, PERCHE' GESU' CRISTO NON PERMETTEREBBE MAI CHE L'ANTICRISTO FOSSE UN VERO PAPA!

GESU' E' STATO TRADITO DA UN APOSTOLO, MA NON DA PIETRO!

(Poi Lucifero prosegue:)

Pregate per i **CARDINALI**, MOLTI DEI QUALI SONO MIEI, pregate per i **VESCOVI**, CHE ORMAI VANNO PER CONTO LORO. Pregate per i **SACERDOTI**: hanno bisogno del sostegno delle vostre preghiere. Pregate per i nemici, gli amici, gli sconosciuti, i lontani, e Lui si ricorderà di voi.

QUELLA LASSÙ È TRISTE PERCHÉ VEDE OGNI GIORNO MOLTI SUOI FIGLI PRECIPITARE ALL'INFERNO, NONOSTANTE LE SUE CONTINUE APPARIZIONI (eccetto Medjugorje, Anguera e diverse altre che sono diaboliche), a cui non crede quasi nessuno.

LE SUE LACRIME, VERSATE PER LO STATO PIETOSO IN CUI MOLTE ANIME VIVONO, STANNO PER TERMINARE E LASCERANNO SPAZIO AI CASTIGHI DEL CIELO.

LA MADONNA PIANGE PERCHÉ IL SUO CUORE MATERNO SOFFRE PER LA SORTE DI TANTI SUOI FIGLI CHE RISCHIANO LA PERDIZIONE ETERNA.

MA, QUANDO ARRIVERANNO I CASTIGHI DIVINI, LE SUE LACRIME SI FERMERANNO PERCHÉ MARIA SANTISSIMA ADORA DIO ANCHE NELLA SUA GIUSTIZIA E NON POTRÀ MINIMAMENTE OPPORSI AL DESTINO INFELICE CHE TANTE ANIME HANNO SCELTO DELIBERATAMENTE.

ORMAI I TEMPI DELLA PAZIENZA DI DIO STANNO FINENDO E MOLTO PRESTO SI COMINCERANNO A VEDERE I SUOI CASTIGHI, CHE TUTTAVIA COSTITUIRANNO LA PROVVIDENZIALE LIBERAZIONE DAL POTERE DI SATANA E DA TUTTI I SUOI INGANNI.

PER QUESTO GESÙ CI HA DETTO: “QUANDO COMINCERANNO AD ACCADERE QUESTE COSE, ALZATEVI E LEVATE IL CAPO, PERCHÉ LA VOSTRA LIBERAZIONE È VICINA” (Lc 21,28).

I SANTISSIMI CUORI DI GESÙ E MARIA TRIONFERANNO E PORTERANNO SULLA TERRA IL REGNO DI PACE PREDETTO NELL'APOCALISSE.



“USCITE DA BABILONIA, POPOLO MIO !”

(Ap 18,4)

I GRANDI EVENTI SI APPROSSIMANO

Il primo evento che si realizzerà fra breve è l'ANNIAMENTO DELL’UOMO INIQUO.

Lo ha promesso Gesù per mezzo dell’Apostolo Paolo:

“Prima infatti dovrà avvenire *l’apostasia* e dovrà essere rivelato *l’uomo iniquo*, il figlio della perdizione, colui che si contrappone e s’innalza sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto, fino a sedere nel Tempio di Dio, additando se stesso come Dio ... **IL SIGNORE GESÙ LO DISTRUGGERÀ CON IL SOFFIO DELLA SUA BOCCA E LO ANNIENTERÀ ALL’APPARIRE DELLA SUA VENUTA, *l’iniquo*, la cui venuta avverrà nella potenza di Satana, con ogni specie di portenti, di segni e prodigi menzogneri, e con ogni sorta di empio inganno per quelli che**

vanno in rovina, perché non hanno accolto l'amore della Verità per essere salvi. E per questo Dio invia loro una potenza d'inganno perché essi credano alla menzogna e così siano condannati tutti quelli che non hanno creduto alla Verità, ma hanno acconsentito all'iniquità" (2 Ts 2, 3-12).

Ora l'uomo iniquo, l'Anticristo (Jorge Mario Bergoglio) è già stato rivelato (vedi il mio scritto "Ecco l'uomo iniquo!").

MANCA SOLO CHE IL SIGNORE GESÙ LO ANNIENTI ALL'APPARIRE DELLA SUA VENUTA.

Ciò avverrà presto.

Jorge Mario Bergoglio verrà verrà eliminato dalla faccia della terra, morirà miseramente.

La Chiesa sarà sconvolta e si domanderà il perché di questo evento.

Allora molti vescovi ed alti prelati si ricorderanno che la vera identità di Bergoglio era stata rivelata!

Qui occorre fare alcune riflessioni importanti.

La profezia di San Malachia elenca 111 motti in lingua latina che designano altrettanti Sommi Pontefici della Chiesa di Roma, che si sarebbero avvicinati sul trono di Pietro dal 1143 in poi (per l'elenco completo e l'interpretazione dei motti degli ultimi Papi faccio riferimento al mio scritto "*La profezia di San Malachia*").

Qui basta ricordare che il motto finale, riferito all'ultimo Papa della Chiesa di Roma, è "111) DE GLORIA OLIVAE".

In base alla sequenza dei Papi, tale motto si riferisce a **Benedetto XVI** ancora vivente e regnante.

Secondo alcuni, il successore di Giovanni Paolo II, il cardinale tedesco Joseph Ratzinger, viene indicato attraverso il segno dell'ulivo perché è simbolo di pace: egli stesso nella sua prima udienza generale del 27 aprile 2005 ha voluto richiamarsi a Benedetto XV, il Papa che tentò in ogni modo di porre fine alla prima guerra mondiale.

Secondo altri, "la gloria dell'ulivo" si riferirebbe al nome Benedetto, poiché i membri dell'ordine benedettino sono anche noti come gli Olivetani, il cui stemma è proprio un ramo d'olivo.

Ma **“il trionfo della pace”** significa anche **“la fine della pace”**: si sa che dopo il trionfo inizia il declino. **Si tratta, infatti, del tramonto di quel periodo di pace che la Madonna aveva promesso a Fatima: “Verrà concesso al mondo un certo periodo di pace”.**

Questo periodo di pace è iniziato il 25 marzo 1984 con la consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria (ritenuta valida dal Cielo, come è stato confermato da suor Lucia di Fatima), la quale ha portato al Trionfo del Cuore Immacolato di Maria nei paesi dell’est.

Il periodo di pace è finito con la manifestazione dell’Anticristo, Jorge Mario Bergoglio, che rappresenta la più grande persecuzione della Chiesa.

Nella profezia di San Malachia, dopo il numero “111” che si riferisce al Papa Benedetto XVI, non esistono altri numeri (112 ecc.). Ciò significa che, dopo il Papa Benedetto XVI, non ci sono altri Sommi Pontefici della Chiesa Romana.

Allora a chi si riferisce il nome “*Petrus romanus*” posto al termine della profezia?

Infatti, essa termina con la frase: ***“In persecutione extrema Sacrae Romanae Ecclesiae sedebit Petrus romanus, qui pascet oves in multis tribulationibus; quibus transactis, civitas septis collis diruetur, et Iudex tremendus judicabit populum Suum. Amen.”***

La traduzione è la seguente: ***“Durante l’ultima persecuzione della Santa Romana Chiesa, siederà un Pietro romano (cioè un Papa della Chiesa di Roma), che pascerà il gregge tra molte tribolazioni; quando queste saranno terminate, la città dai sette colli sarà distrutta, ed il temibile Giudice giudicherà il Suo popolo. E così sia.”***

Molti ritengono che “*Petrus romanus*” significhi “*Pietro il romano*”.

Ma pochi ricordano che in latino non esistono articoli né determinativi (il, lo, la, i, gli, le) né indeterminativi (un, una, uno), per cui “*Petrus romanus*” può significare allo stesso modo sia “Pietro il romano” che “un Pietro romano”.

Se *Petrus romanus* significasse un nuovo Papa successivo a Benedetto XVI, San Malachia gli avrebbe anteposto il numero 112.

Per cui l'ultimo Papa di Roma è proprio il 111°, cioè Benedetto XVI.

CIÒ CONFERMA CHE IL “FALSO PONTEFICE” JORGE MARIO BERGOGLIO NON È PAPA!

Se lo fosse avrebbe il numero 112 ed un suo motto particolare.

QUINDI, L'UNICO VERO ED ULTIMO PAPA DELLA CHIESA ROMANA È BENEDETTO XVI, JOSEPH RATZINGER.

DOPO DI LUI LA CHIESA CONTINUERÀ, MA NON SARÀ PIÙ “ROMANA”!

Presto Roma sarà distrutta, come proclama l'ultima parte della profezia di San Malachia.

Consideriamo bene le singole parole della profezia.

“In persecutione extrema Sacrae Romanae Ecclesiae” (“Durante l'ultima persecuzione della Santa Romana Chiesa”).

Qui “*extrema*” non significa (come diciamo noi in italiano) “fortissima”, “enorme”, ma “finale”, “ultima”.

Infatti, con la manifestazione dell'Anticristo finisce l'ultima grande tribolazione della Chiesa che pone termine al tremendo secolo di Satana predetto dal Papa Leone XIII.

Durante quest'ultima prova diabolica, *“sedeat Petrus romanus, qui pascet oves in multis tribulationibus”* (“siederà un Pietro romano - cioè un Papa della Chiesa di Roma, come ho già precisato -, che pascerà il gregge tra molte tribolazioni”).

Non si può negare che queste tribolazioni siano state realmente terribili. Esse consistono nelle atroci persecuzioni che il comunismo ha inflitto alla Chiesa Cattolica durante il secolo scorso, nella Grande Apostasia predetta dall'Apostolo Paolo, nelle numerose eresie che si sono diffuse nella Chiesa, nei tanti peccati che l'hanno devastata, per finire con l'abominevole regno dell'Anticristo.

“Quibus transactis, civitas septis collis diruetur” (“Quando queste - tribolazioni - saranno terminate, la città dai sette colli sarà distrutta”).

Ecco che cosa aspetta la città di Roma: la sua tragica distruzione.

Che Roma, la città dei sette colli, sarà distrutta lo proclama anche San Giovanni nell’Apocalisse, parlando ai capitoli 17 e 18 della distruzione di Babilonia, la grande. L’Angelo rivela all’apostolo l’identità della bestia scarlatta, coperta di nomi blasfemi, con sette teste e dieci corna, su cui siede la donna ammantata di porpora e di scarlatto, la grande prostituta. Le sette teste della bestia sono i sette colli su cui è seduta la donna.

Quindi la bestia rappresenta la città di Roma.

Di essa l’Angelo dice *“che era ma non è più, salirà dall’abisso ma per andare in perdizione”*, perché è imminente il suo castigo, dopo il quale essa *“non è più”*.

Nel giudizio finale, poi, la cosiddetta “città eterna” “salirà dall’abisso, ma per andare in perdizione”: sarà trattata peggio di Corazin e di Cafarnao.

Se la bestia è la città di Roma, LA DONNA CHE SIEDE SU DI ESSA (la grande prostituta) È LA FALSA CHIESA DEGLI ULTIMI TEMPI.

Roma (cioè l’attuale sede della falsa chiesa), essendosi prostituita con tutti i re della terra (cioè col Comunismo, con la Massoneria, coi capi delle altre religioni e coi governanti dei paesi anticristiani di tutto il mondo), non merita più di continuare ad essere il centro della Cristianità.

Ecco, allora, che l’Angelo si rivolge a tutto il popolo di Dio (Ap 18,4-8):
“USCITE, POPOLO MIO, DA BABILONIA PER NON ASSOCIARVI AI SUOI PECCATI E NON RICEVERE PARTE DEI SUOI FLAGELLI.
Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità. Pagatela con la sua stessa moneta, retribuitele il doppio dei suoi misfatti. Versatele doppia misura nella coppa con cui mesceva. Tutto ciò che ha speso per la sua gloria e il suo lusso, restituiteglielo in tanto tormento e afflizione. Poiché diceva in cuor suo: “Io seggo regina, vedova non sono e lutto non vedrò”; per questo, in un solo giorno, verranno su di lei questi flagelli: morte, lutto e fame; sarà bruciata dal fuoco, poiché potente Signore è Dio che l’ha condannata”.

E infine, la profezia di San Malachia termina con la frase: *“Et Judex tremendus judicabit populum Suum. Amen.”* (“ed il temibile Giudice giudicherà il Suo popolo. E così sia”).

Subito dopo la distruzione della città di Roma inizieranno i CASTIGHI DIVINI SU TUTTA L’UMANITÀ.

Ho detto tante volte che non sarà la fine del mondo, ma una fortissima purificazione necessaria per eliminare dalla terra tutte le opere della superbia umana ed i maléfici frutti di duemila anni di peccati contro Dio.

Questa purificazione si presenterà come “una specie di giudizio”, perché **ogni uomo si sentirà al cospetto di Dio e dovrà decidersi definitivamente:** chi si pentirà veramente dei propri peccati e chiederà perdono a Dio, anche se perirà, sarà salvato; chi non si pentirà sarà estirpato dalla terra e gettato nel fuoco eterno.

Per questo la profezia di San Malachia dice: “Il temibile Giudice giudicherà il Suo popolo”.

Dopo questo “giudizio”, la terra inizierà una nuova era di pace e di giustizia. La Chiesa risorgerà.

Sarà il “REGNO DI MILLE ANNI” di cui ha parlato San Giovanni: “BEATI E SANTI COLORO CHE PRENDONO PARTE ALLA PRIMA RISURREZIONE. SU DI LORO NON HA POTERE LA SECONDA MORTE, MA SARANNO SACERDOTI DI DIO E DEL CRISTO E REGNERANNO CON LUI PER MILLE ANNI” (Ap 20,6).

Logicamente non si tratterà di risurrezione fisica, ma spirituale.

Sono i millenaristi che sostengono che molti giusti risorgeranno fisicamente e regneranno con Cristo sulla terra.

La prima risurrezione di cui parla l’Apocalisse deve essere messa in relazione con quanto da essa affermato riguardo alla vittoria della prima bestia: “Le fu permesso di far guerra contro i santi e di vincerli” (Ap 13,7).

Con questa prima risurrezione i giusti torneranno alla vittoria e regneranno spiritualmente con Cristo.



LE TRE BESTIE DELL' APOCALISSE

I capitoli 12 e 13 dell'Apocalisse di San Giovanni presentano tre figure simboliche: il “**drago rosso**”, la “**prima bestia**” e la “**seconda bestia**” (quest'ultima chiamata, nei successivi capitoli, anche “**falso profeta**”).

1) IL DRAGO ROSSO (Capitolo 12, versetti 1-18).

Nel Capitolo 12 vengono descritti quattro episodi:

A) **La lotta fra la Donna e il drago.**

La Donna vestita di sole con la luna sotto i Suoi piedi e sul Suo capo una corona di dodici stelle rappresenta sia Maria Santissima che la Chiesa.

Il sole è la Grazia divina di cui è avvolta.

Appoggia i Suoi piedi sulla luna, per significare che è figura celeste (a differenza del drago che è figura terrestre).

E' coronata di dodici stelle perché la Chiesa è il nuovo Israele (il popolo eletto era costituito da dodici tribù).

E' incinta e grida per le doglie e il travaglio del parto. Questo particolare si riferisce alla grande sofferenza patita sia dalla nostra Madre Celeste che dalla Chiesa per generare le anime a Dio. Non si riferisce, invece, alla nascita di Gesù che è avvenuta in modo indolore, lasciando intatta la Verginità di Maria.

Il significato simbolico del drago rosso viene espresso in maniera esplicita al versetto 9: egli è “il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra”.

Esso ha sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi (simbolo dei vizi capitali e delle bestemmie contro i dieci Comandamenti).

La sua coda trascina giù un terzo delle stelle del Cielo e le precipita sulla terra. Le stelle del Cielo sono le anime del firmamento della Chiesa. Di esse un terzo viene sedotto dal drago è fatto cadere nel peccato.

Il drago si pone davanti alla Donna che sta per partorire per divorare il bambino appena nato. Questa immagine ricorda il tentativo di Erode di uccidere Gesù.

Il bambino è il Messia, il “figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro”.

Il drago non riesce a sopprimere il Figlio della Donna, che viene “rapito verso Dio e verso il suo trono”. Questa immagine ricorda l'Ascensione di Gesù al Cielo.

“La Donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio”. La definizione di Donna qui si riferisce alla Chiesa che rimane sulla terra per proseguire la sua missione evangelizzatrice.

B) La lotta fra gli Angeli Fedeli e gli angeli ribelli.

Questo episodio, benché inserito nel Capitolo 12 dopo la lotta fra la Donna e il drago, in realtà è avvenuto prima della creazione dell'uomo e dopo la creazione degli Angeli (per un racconto più dettagliato, vedi il mio scritto “Chi è come Dio?”).

Qui basta ricordare che al termine della lotta, combattuta a livello spirituale, satana e gli angeli ribelli vengono precipitati sulla terra, dove continuano la loro lotta contro gli uomini.

C) Il canto degli eletti.

In questo punto viene inserito il canto di esultanza degli eletti che si rallegrano della vittoria sul demônio, avvenuta per opera del Sacrificio Redentivo di Gesù e della testimonianza dei martiri.

D) La lotta fra il drago e la Chiesa.

Dopo che il demônio è stato precipitato sulla terra e il Figlio della Donna è stato rapito verso il Cielo, il drago si avventa contro la Chiesa.

Ma Dio ha preparato un rifugio per la Chiesa per proteggerla dall'assalto del drago, il quale cerca di travolgerla vomitandole addosso un fiume d'acqua (che rappresenta tutte le eresie, le false dottrine e le ideologie anticristiane che hanno contrastato l'opera della Chiesa durante i secoli).

Questa valanga di acqua, però, viene assorbita dalla terra e non prevale sulla Chiesa.

“Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i Comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù. E si fermò sulla spiaggia del mare”.

2) LA PRIMA BESTIA (Capitolo 13, versetti 1-10)

“Vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo”.

La prima bestia sale dal mare. Ai tempi di Giovanni, il mare poteva essere il Mar Mediterraneo che è stato attraversato dall'impero romano per conquistare la Palestina. Ma l'Apocalisse si proietta nel futuro e, come vedremo, la prima bestia è chiaramente una figura che si riscontra negli ultimi secoli della storia dell'umanità. Perciò, il punto di riferimento non è la Palestina, ma l'Europa che è divenuta il continente in cui maggiormente si è diffusa la cristianità.

Infatti, la prima bestia che sorge dal mare opera principalmente per mezzo della massoneria che viene dall'Inghilterra (e precisamente da Londra dove è stata fondata il 24 giugno 1717) e dall'America settentrionale (dove è stata fondata verso la fine del XVIII secolo). Come vedremo, lo spirito di empietà che spinge l'uomo a mettersi alla pari di Dio proviene principalmente dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti di America.

I titoli blasfemi sono i vizi capitali e le bestemmie contro i Comandamenti di Dio.

Le caratteristiche della bestia sono simili a quelle citate nel libro di Daniele.

“Il drago le diede la sua forza, il suo trono e la sua potestà grande”. Il drago (satana) si è reso conto che non può togliere agli uomini il “senso di Dio” e per questo non riesce a vincere la spirito religioso che è innato nelle coscienze. Ma può cercare di togliere alla Fede cristiana la sua forza, mettendo sullo stesso piano tutte le religioni, in nome di un unico essere supremo al di sopra di tutti gli uomini e adorato sotto diversi nomi, a seconda delle tradizioni religiose.

Questo è lo spirito della massoneria, che dall’Inghilterra e dagli Stati Uniti d’America si è diffusa al mondo intero.

“Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita”. Questa annotazione si riferisce a **Israele**, che è oggi la nazione dove la massoneria è così potente da influire su tutto l’ordine mondiale, per mezzo della sua ricchezza e del suo potere politico.

Dopo la seconda guerra mondiale, Israele sembrava colpito a morte a causa dell’olocausto e della strage di ebrei, ma la sua piaga è stata guarita ed oggi ogni stato deve fare i conti con il potere sionista.

*“Allora la terra intera, presa d’ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia e adorarono la bestia dicendo: **Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?**”*.

La massoneria ha assunto un potere illimitato: essa domina l’economia mondiale, per mezzo delle enormi ricchezze che possiede, accentrato nelle mani di pochi individui (soprattutto ebrei) coalizzati fra loro per creare un “Nuovo Ordine Mondiale” che regga l’intero pianeta sotto un unico governo.

Questo è avvenuto negli Stati Uniti, mediante la Confederazione degli Stati americani.

Oggi avviene anche in Europa, mediante l’Unione degli Stati europei, voluta e realizzata dalla massoneria che vuole dominare le nazioni, togliendo loro la sovranità.

“Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d’orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il Suo Nome e la Sua dimora, contro tutti quelli che abitano in Cielo”.

La strategia della prima bestia (che opera principalmente per mezzo della massoneria) è quella di portare l’uomo a ritenersi autosufficiente e capace di vivere la sua esistenza facendo a meno di Dio.

In questo modo l’uomo si sente in grado di prendere le sue decisioni liberamente, senza più assoggettarsi a Dio e alle Sue Leggi.

Così facendo, l’uomo si sente pari a Dio ed ecco perché la prima bestia proferisce “parole d’orgoglio” e “bestemmie contro Dio”, “contro il Suo Nome e la Sua dimora” (il Paradiso) e “contro tutti quelli che abitano in Cielo” (i santi).

Oggi infatti la vita terrena è ritenuta fine a se stessa e non viene più vissuta come preparazione alla Vita Eterna.

“Le fu permesso di far guerra contro i santi e di vincerli”. Ad esempio gli ordini religiosi hanno perso (o comunque ridotto grandemente) il loro carisma originario tramandato dai loro santi fondatori.

“Le fu dato potere sopra ogni stirpe, popolo, lingua e nazione. L’adorarono tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto fin dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell’Agnello immolato”. Questa forma di indipendenza da Dio, che possiamo chiamare **“empietà”**, **“ateismo”**, **“materialismo”**, **“agnosticismo”**, **“edonismo”**, oggi è diffusa a livello mondiale.

“Chi ha orecchi, ascolti: Colui che deve andare in prigionia, andrà in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada di spada sia ucciso”.

Chi non si uniforma allo “spirito del mondo”, cioè a satana e a tutte le sue suggestioni, si trova in contrasto col mondo, viene deriso, offeso, perseguitato e ucciso.

“In questo sta la costanza e la fede dei santi”.

Occorre perseverare nella fede a qualsiasi costo e, come si afferma nel seguito dell’Apocalisse, questa è l’epoca del Grande Martirio.

3) LA SECONDA BESTIA (Capitolo 13, versetti 11-18)

“Vidi poi salire dalla terra un’altra bestia, che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, che però parlava come un drago”.

La seconda bestia sale dalla terra, perché ha potere sulla materia (mentre il drago e la prima bestia hanno potere sugli spiriti).

“Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita”.

La seconda bestia ha una funzione sussidiaria della prima bestia.

“Operava grandi prodigi, fino a fare scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini”.

La seconda bestia è la scienza deviata.

Mentre la scienza vera è uno dei sette doni dello Spirito Santo, che serve a conoscere le leggi del creato, **la falsa scienza va oltre i limiti della conoscenza che è concessa da Dio agli uomini**, per produrre nuove invenzioni che vanno contro le leggi di natura e contro il bene della società umana e dell’ambiente in cui essa vive.

La scienza deviata ha inventato le armi, in particolare quelle più micidiali come la bomba atomica che *“fa scendere fuoco dal cielo sulla terra”*, o i raggi laser che possono essere installati sui satelliti artificiali per distruggere a grande distanza.

“Per mezzo di questi prodigi, che le era permesso di compiere in presenza della bestia, sedusse gli abitanti della terra dicendo loro di erigere una statua alla bestia che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta”.

Come si è detto la seconda bestia opera a favore della prima bestia, affinché questa venga adorata da tutti gli uomini.

“Le fu anche concesso di animare la statua della bestia sicché quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non adorassero la statua della bestia”.

La statua della bestia è rappresentata dalla televisione e da ogni altro mezzo telematico di comunicazione di massa (radio, computer, smartphone, ecc.) che induce gli uomini a credere nella prima bestia.

La televisione ha in sé le caratteristiche dell'immobilità (statua) e della mobilità (le immagini che si muovono e la voce che si sente).

I mass-media diffondono una mentalità materialista e atea che viene assimilata sempre più dagli uomini, i quali finiscono per non poter farne a meno, creando un conformismo mondiale nel vivere senza Dio. Di conseguenza, viene resa impossibile o comunque molto difficile la vita di quelli che non seguono la mentalità comune.

“Faceva sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi ricevessero un marchio sulla mano destra e sulla fronte; e che nessuno potesse comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome”.

Il marchio della bestia è un segno che viene impresso sulla “mano destra” (simbolo dell'azione) e sulla “fronte” (simbolo del pensiero): è evidente come la pubblicità diffusa dai mezzi di comunicazione di massa costringa gli uomini a “comprare o vendere”, seguendo i gusti imposti dalla prima bestia, cioè dal potere economico e mediatico.

Questo marchio significa la sudditanza nei confronti della prima bestia.

Chi si lascia imprimere questo marchio diventa servo del materialismo ateo e va in perdizione!

Infatti, più avanti nel capitolo 14 (9-12) si afferma: “Chiunque adora la bestia e la sua statua e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, berrà il vino dell'ira di Dio che è versato puro nella coppa della Sua ira e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell'Agnello. Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome”.

“Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: essa rappresenta un numero d'uomo. E tal cifra è 666”.

Questo è il punto decisivo, sul quale San Giovanni richiama l'attenzione del lettore dell'Apocalisse.

E' bene riportare anche il testo greco: “ ἔχων νοῦν ψηφισάτω τὸν ἀριθμὸν τοῦ θηρίου (chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia) ἀριθμὸς γὰρ ἀνθρώπου ἐστίν (infatti è un numero d'uomo) καὶ ὁ ἀριθμὸς αὐτοῦ χξς (e il suo numero è 666).

Il numero della bestia è quindi “ $\chi\xi\xi$ ” (come viene riportato negli antichi codici) e non “ $\xi\xi\alpha\kappa\omicron\sigma\iota\omicron\iota\ \xi\xi\eta\kappa\omicron\nu\tau\alpha\ \xi\xi$ ” (numero espresso in lettere) come si usa indicare nei testi moderni.

Molti, riferendosi all'Apocalisse, pensano che il numero “666” indichi l'Anticristo. Ciò può essere accettato solo in senso generico, ma non specifico. E' vero che la prima bestia rappresenta lo “spirito anticristiano”, ma San Giovanni nell'Apocalisse non usa mai il nome “Anticristo” e quando indica il numero “666” si riferisce alla prima bestia. La definizione di “Anticristo” viene usata da San Giovanni soltanto nelle sue lettere. San Paolo, poi, nella seconda lettera ai Tessalonicesi, usa la definizione di “uomo iniquo” per indicare una persona reale.

Perché San Giovanni indica il numero 666 con tre lettere dell'alfabeto greco?

Prima dell'invenzione dei numeri arabi, gli ebrei e i greci usavano come numeri le lettere dell'alfabeto.

Ad ogni lettera dell'alfabeto corrispondeva un valore numerico.

Prendendo un nome e sommando i valori numerici delle singole lettere che lo componevano, si otteneva un totale che rappresentava il numero del nome.

Questo tipo di calcolo si chiamava “gematria” ed era usato sia dagli ebrei che dai greci.

Dato che l'Apocalisse è stata scritta in greco, il calcolo del nome della prima bestia deve essere fatto utilizzando l'alfabeto greco antico.

Riporto qui di seguito una tabella da cui risulta il nome della lettera dell'alfabeto greco, il simbolo che la rappresenta e il valore numerico della stessa.

<u>alfa</u>	α	1
<u>beta</u>	β	2
<u>gamma</u>	γ	3
<u>delta</u>	δ	4
<u>epsilon</u>	ϵ	5
<u>stigma</u>	ς	6
<u>zeta</u>	ζ	7

<u>eta</u>	η	8
<u>theta</u>	θ	9
<u>iota</u>	ι	10
<u>kappa</u>	κ	20
<u>lambda</u>	λ	30
<u>mi</u>	μ	40
<u>ni</u>	ν	50
<u>xi</u>	ξ	60
<u>omicron</u>	ο	70
<u>pi</u>	π	80
<u>qoppa</u>	Ϙ	90
<u>rho</u>	ρ	100
<u>sigma</u>	σ	200
<u>tau</u>	τ	300
<u>ypsilon</u>	υ	400
<u>phi</u>	φ	500
<u>chi</u>	χ	600
<u>psi</u>	ψ	700
<u>omega</u>	ω	800
<u>sampi</u>	ϝ	900

Come si è detto il numero della prima bestia è “ $\chi\xi\varsigma$ ” ed è composto da tre lettere: χ (chi) ξ (xi) ς (stigma).

Il valore delle singole cifre che compongono il numero è il seguente:

$$\chi = 600$$

$$\xi = 60$$

$$\varsigma = 6$$

$$\text{Tot. } 666$$

Quindi, $\chi\xi\varsigma = 666$

Attorno al 200 d.C., Sant'Ireneo aveva individuato tre nomi particolari che si prestavano più degli altri alla scoperta del nome della bestia: "Euanos", "Lateinos" (cioè Latino, vale a dire Romano) e "Teitan" (cioè Titano).

Dei tre nomi proposti, Sant'Ireneo riteneva più probabile il terzo, perché la prima bestia è un mostro che insidia la stessa divinità cercando di porsi al posto o al di sopra di essa, come i Titani.

Il nome "**TEITAN**" infatti soddisfa i requisiti della gematria come risulta dalla tabella seguente:

τ	300
ε	5
ι	10
τ	300
α	1
ν	50
Tot.	666

Infiniti, poi, sono stati i tentativi di individuare il nome al quale corrisponde il numero 666.

Chi l'ha identificato in Cesare Nerone, chi in Domiziano, chi in altri tiranni della storia passata e recente.

LA TERZA SOLUZIONE PROPOSTA DA SANT'IRENEO È QUELLA GIUSTA.

Egli non poteva immaginare che cosa sarebbe accaduto ai nostri tempi, ma la storia degli ultimi secoli dimostra che la sua intuizione era vera.

Infatti, secondo la mitologia greca, i Titani erano quei giganti che avevano combattuto contro gli dei dell'Olimpo, ma ne erano stati sconfitti.

Per punizione essi vennero esiliati all'estremo occidente e furono posti sotto la sorveglianza dei Centimani.

Poi vennero cacciati negli inferi.

LA DEFINIZIONE DI “TITANO” RIPORTATA DALL’APOCALISSE STA A SIGNIFICARE CHE NEI TEMPI MODERNI IL DEMONIO HA CERCATO DI SEDURRE L’UOMO INDUCENDOLO A CREDERE DI ESSERE PARI A DIO, DI POTERSI CREARE LE PROPRIE LEGGI E DI VIVERE SECONDO IL PROPRIO ARBITRIO, LIBERO DA QUALSIASI COMANDAMENTO DIVINO.

La filosofia ha creato **NUOVE IDEOLOGIE INCENTRATE SULL’UOMO:**

- l’**illuminismo** ha innalzato la Dea Ragione al posto di Dio;
- l’**idealismo** ha elevato l’io al posto dell’Assoluto;
- il **positivismo** ha esaltato il progresso scientifico al posto della religione;
- l’**evoluzionismo** ha negato l’opera creatrice di Dio;
- il **comunismo** ha dichiarato che la religione è l’oppio dei popoli e che la storia si evolve soltanto per la dialettica fra le forze politiche e sociali;
- il **liberismo** sostiene che l’economia è fondata sul rapporto incontrollato fra gli interessi individuali (per cui il più forte ha diritto di sottomettere il più debole);
- il **“mito del superuomo”** ha dato vita ai regimi nazionalisti e alla nascita di una società dove l’individuo è superiore alla collettività (super-man).

Di questa **MENTALITÀ CHE PONE L’UOMO ALLA PARI DI DIO** (se non addirittura al di sopra di Dio) troviamo traccia:

- nella **rivoluzione industriale**;
- nell’**aumento del fenomeno dell’urbanesimo** e nella **diffusione delle metropoli**;
- nella **costruzione di grattacieli sempre più alti**, fino a toccare il cielo (come l’antica Torre di Babele);
- nel **desiderio di navigare nello spazio** e di raggiungere la Luna e i pianeti;
- nell’**invenzione di armi sempre più micidiali**, capaci di distruggere in poco tempo gran parte dell’umanità, allo scopo di dominare il mondo;
- nella **distruzione sistematica delle risorse naturali** e nell’**inquinamento della terra e dell’atmosfera**;
- nella **ricerca scientifica tesa a costruire la vita in laboratorio**, a clonare le specie animali, a manipolare i geni, a fecondare gli embrioni in vitro;
- nella **globalizzazione del pianeta** attraverso forme di economia che si disinteressano del bene delle singole nazioni;

- nell'utilizzo dei mezzi di comunicazione di massa come strumento per diffondere una mentalità atea e materialista;
- nella disgregazione delle famiglie, nell'uso illegittimo del sesso, nei rapporti contro natura;
- nella promulgazione da parte degli Stati di leggi sempre più empie;
- nell'esaltazione del peccato sotto ogni forma.

Tutto questo è racchiuso nell'opera della prima bestia (l'ateismo teorico e pratico che istiga l'uomo a sostituirsi a Dio) e nel servizio che ad essa rende la seconda bestia (la scienza deviata).

Nell'immagine riportata all'inizio del presente scritto è raffigurato il **TITANO PROMETEO** che, essendo amico dell'umanità e del progresso, ruba il fuoco agli dei per darlo agli uomini e subisce la punizione di Zeus che lo incatena a una rupe ai confini del mondo e poi lo fa sprofondare nel Tartaro, al centro della Terra.

Nella storia della cultura occidentale, Prometeo è un simbolo di ribellione e sfida alla divinità e alle sue leggi.

Allo stesso modo satana, sotto l'aspetto della prima bestia dell'Apocalisse, induce l'umanità ad appropriarsi del "fuoco di Dio", cioè del Suo mistero e del Suo potere soprannaturale, per diventare come Lui.

QUESTA "SCALATA ALLA VETTA DEL MONTE DI DIO" PER STRAPPARGLI LA SUA DIVINA POTENZA NON HA COINVOLTO SOLO L'UMANITÀ, MA ANCHE LA STESSA CHIESA CATTOLICA, NELLA QUALE SI È MANIFESTATO L'ANTICRISTO, L'UOMO INIQUO, "COLUI CHE SI CONTRAPPONE E S'INNALZA SOPRA OGNI ESSERE CHE VIENE DETTO DIO O È OGGETTO DI CULTO, FINO A SEDERE NEL TEMPIO DI DIO, ADDITANDO SE STESSO COME DIO" (2 Ts 2, 4) - vedi il mio scritto "Ecco l'uomo iniquo!" -.

Dal racconto dell'Apocalisse, in definitiva, si deduce che SATANA HA VOLUTO RIPETERE NELL'UMANITÀ (particolarmente in questi ultimi secoli) LA GRANDE SFIDA CHE LUI STESSO HA LANCIATO CONTRO DIO PRIMA DELLA CREAZIONE DELL'UOMO.

Satana, non accettando il disegno di Dio che voleva Gesù come Capo degli uomini e Maria Santissima come Regina degli Angeli, si è ribellato a Dio e si è messo al Suo posto, facendosi Dio.

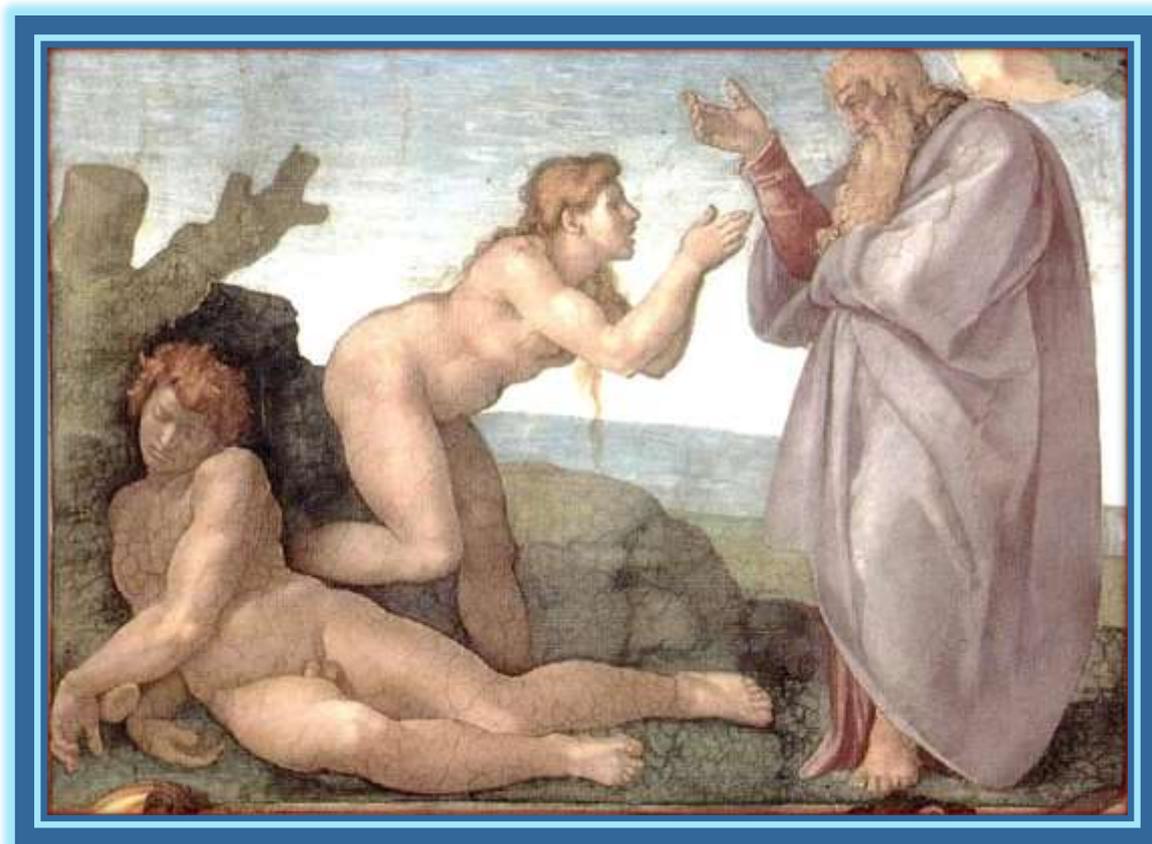
A tale sfida ha risposto San Michele Arcangelo gridando **“CHI È COME DIO?”** e radunando attorno a sé gli Angeli fedeli.

Questo atto di grande coraggio è stato premiato da Dio, che ha dato a San Michele un potere superiore a quello di satana e il compito di scacciare tutti gli angeli ribelli dal Cielo.

Allo stesso modo, i veri cristiani di oggi sono chiamati a denunciare con coraggio le orribili tentazioni con cui satana sta cercando di indurre l'umanità a ribellarsi a Dio.

Poiché l'opera della prima bestia, per mezzo della massoneria, è entrata anche nella Chiesa, generando l'esecrabile massoneria ecclesiastica e riuscendo a mettere a capo della Chiesa l'uomo iniquo (l'Anticristo per eccellenza -vedi il mio scritto “Ecco l'uomo iniquo!”-) ormai **È ORA CHE TUTTI GLI UOMINI CHE SONO RIMASTI FEDELI A CRISTO UNISCANO LE LORO VOCI IN UN UNICO GRIDO CONTRO SATANA: “CHI È COME DIO?”.**

Con l'aiuto di San Michele Arcangelo, con la potente intercessione di Maria Santissima, nostra Mamma Celeste e Madre della Chiesa, e con gli inevitabili castighi che saranno inviati da Dio per colpire l'empietà, I VERI CRISTIANI RUSCIRANNO A PREVALERE SU SATANA E A RINNOVARE LA CHIESA E IL MONDO INTERO!



LA CREAZIONE DELLA DONNA

LIBRO DELLA GENESI

Poi il Signore Dio disse: ***“Non è bene che l’uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile”*** ... Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: ***“Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall’uomo è stata tolta”***. Per questo l’uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne. (Gn 2,18-24).

IL RACCONTO DELLA CREAZIONE DELLA DONNA, CHE È STATA TRATTA DALL’UOMO, NON È SIMBOLICO, MA REALE!

Questo evento contiene un realtà sublime!

DIO HA VOLUTO CHE LA CREAZIONE DELLA DONNA RIFLETTESSE LA GENERAZIONE DEL FIGLIO DAL PADRE!

Ce lo insegna il Credo (il Simbolo niceno - costantinopolitano) quando dice che **il Figlio è stato tratto dal Padre, della stessa sostanza del Padre.**

E' vero che, riguardo a Dio, parliamo di "**generazione**" ("*Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero; generato, non creato, della stessa sostanza del Padre*"), mentre riguardo all'uomo parliamo di "**creazione**", ma il riflesso esiste: **la donna è stata tratta dall'uomo, della stessa sostanza dell'uomo.**

E' stata tratta da una "costola" dell'uomo, cioè da una parte vicina al cuore, per riflettere l'Amore del Padre che ha generato il Figlio.

Poi, c'è un'altra realtà sublime che Dio ha voluto imprimere nella creazione dell'uomo e della donna!

LA GENERAZIONE DEI FIGLI DA PARTE DELL'UOMO E DELLA DONNA RIFLETTE LA GENERAZIONE DELLO SPIRITO SANTO, che "procede dal Padre e dal Figlio e con il Padre ed il Figlio è adorato e glorificato" (come ci ricorda sempre il Simbolo niceno - costantinopolitano).

E come nel Credo affermiamo riguardo al Figlio: "per mezzo di Lui tutte le cose sono state create", così per mezzo di Eva sono stati generati tutti i viventi (Gn 3,20).

Ma non basta! Dio ha impresso nella creazione dell'uomo e della donna un altro sublime riflesso della Santissimi Trinità: COME IL FIGLIO, CHE È STATO GENERATO DAL PADRE, È OBBEDIENTE NEI SUOI CONFRONTI, PUR ESSENDO DELLA STESSA NATURA DIVINA, COSÌ LA DONNA, CHE È STATA TRATTA DALL'UOMO, DEVE ESSERE OBBEDIENTE NEI CONFRONTI DELL'UOMO.

E COME LO SPIRITO SANTO, CHE PROCEDE DAL PADRE E DAL FIGLIO, È OBBEDIENTE A LORO ED OPERA COSTANTEMENTE PERCHÉ IL PADRE E IL FIGLIO SIANO AMATI E GLORIFICATI DAGLI UOMINI, COSÌ LA PROLE UMANA DEVE ESSERE OBBEDIENTE AI GENITORI (come recita il Quarto Comandamento: *“Onora tuo padre e tua madre”*, e come ci ricorda anche l’Apostolo Paolo - Ef 6,1-3 -).

ECCO, QUINDI, CHE ALL’UMANITÀ È STATA DONATA DA DIO UNA SPECIALE “SOMIGLIANZA” CON SE STESSO.

Ogni volta che il marito si unisce alla moglie in un vincolo di amore aperto alla procreazione, essi riflettono l’Amore del Padre e del Figlio! Ogni volta che dall’amore dell’uomo e della donna nasce un figlio, esso riflette lo Spirito Santo che è generato dall’Amore del Padre e del Figlio!

Ma c’è ancora di più!

IL FIGLIO, FACENDOSI UOMO, HA VOLUTO UNA SPOSA SPIRITUALE: LA CHIESA, CHE COSTITUISCE IL SUO CORPO MISTICO.

Non solo la Chiesa, nel suo complesso. è Sposa di Cristo, ma anche ogni singola anima che accoglie in se stessa l’Amore Divino è sposa di Gesù.

Questo Amore Sponsale tra Gesù e la Sua Chiesa si riflette in modo particolare sia nell’amore fra l’uomo e la donna, sia nell’amore fra Gesù e l’anima consacrata a Dio.

Come Gesù è il Capo della Chiesa, così il marito è il capo della moglie. Come la Chiesa è obbediente a Gesù, così anche la moglie deve obbedire al marito (ovviamente in ciò che non è contrario alla Volontà di Dio).

Come la Chiesa dà anime a Gesù, così la moglie deve dare figli al marito.

Dal canto suo, il marito deve amare immensamente la moglie; la deve amare come Gesù ama la Sua Chiesa ed i suoi figli, e cioè fino al punto di dare la propria vita per la sua sposa e per la prole.

In questo senso va intesa la lettera di San Paolo Apostolo agli Efesini (Ef 5,22-33).

E poi c'è il vincolo sponsale che unisce Gesù alle anime a Lui consacrate. Ognuna di esse è Sua sposa amatissima.

Con loro Gesù instaura un legame speciale che permane nell'eternità e contraddistingue queste anime da tutte le altre.

Un legame del tutto particolare è quello fra la Chiesa ed il Sommo Pontefice, che nel momento in cui viene eletto Vicario di Cristo, assume un vincolo sponsale nei confronti della Chiesa, simile a quello di Gesù.

Il Papa deve impegnarsi ad amare la Chiesa con tutte le sue forze, a costo della propria stessa vita, come ha fatto Gesù.

Il vincolo che lega il Vicario di Cristo alla Chiesa è irrinunciabile, perché dura per tutta la vita del Papa.

ALLA LUCE DI TUTTO QUANTO SI È DETTO, COME È POSSIBILE NON RENDERSI CONTO DELLA SUBLIMITÀ DEI DONI CHE LA SANTISSIMA TRINITÀ HA FATTO AGLI ESSERI UMANI?

Sia che uomini e donne si sposino e, col loro amore, generino nuove vite al Signore, sia che essi si consacrino totalmente a Lui e, col loro amore, generino anime alla Vita Eterna, in ogni modo essi riflettono la Santissima Trinità.

QUESTI SONO I PRINCÌPI CHE DOVRANNO IMPERARE NELLA CHIESA E NEL MONDO QUANDO LA TERRA SARÀ PURIFICATA DALLO SPIRITO SANTO!

Allora ci si renderà conto dell'obbrobrio di questi tempi infami, nei quali quasi tutta l'umanità ha bestemmiato l'Amore Trinitario:
- ammettendo legami fra uomini e donne non benedetti da Dio;

- ammettendo legami fra persone dello stesso sesso;
- ammettendo il divorzio fra persone sposate davanti a Dio e quindi legate da un vincolo indissolubile;
- ammettendo la contraccezione, in qualsiasi modo praticata;
- ammettendo l'aborto come opposizione volontaria alla procreazione;
- ammettendo “movimenti femministi” che hanno sputato sulla sacralità del vincolo matrimoniale e sul dovere delle mogli di onorare i mariti;
- ammettendo il diritto delle donne ad abbigliarsi in modo provocante, a denudarsi pubblicamente per interesse o per successo, a sollecitare col loro comportamento illegittimo le naturali suggestioni degli uomini;
- ammettendo il diritto delle donne a prostituirsi e a vendere il loro corpo;
- ammettendo il diritto degli uomini a sfruttare l'oscenità femminile e ad utilizzarla per il proprio piacere ed a fini pornografici;
- ammettendo la concessione degli uteri in affitto, la fecondazione assistita, il commercio di embrioni.

NELLA CHIESA RINNOVATA, LE DONNE SARANNO MOLTO SOBRIE!

Non saranno più provocanti come oggi, ma nasconderanno le loro forme per non suscitare negli uomini illecite emozioni.

Saranno abolite le unioni fra persone non legate da un matrimonio benedetto da Dio.

Le mogli concederanno la loro intimità solamente ai loro mariti legittimi.

Le unioni sessuali saranno intese soltanto come espressioni di amore coniugale aperto alla procreazione.

I figli saranno educati al rispetto dei loro genitori ed avranno una formazione autenticamente cristiana che faccia loro scoprire la bellezza dei doni della Santissima Trinità!

CONVERTITEVI, UOMINI E DONNE, PERCHE' E' ARRIVATO IL MOMENTO DELLA RESA DEI CONTI !



LA PROFEZIA DI SAN MALACHIA

Intorno al 1140 il vescovo Irlandese Malachia profetizzò le successioni papali, sino al tempo in cui Pietro sarebbe ritornato sulla terra per riprendere le chiavi della Chiesa; secondo alcuni queste profezie sono state scritte con la collaborazione ispirata di San Bernardo.

Furono pubblicate per la prima volta dal benedettino dom Arnold Wion nel 1595 nel suo libro "Lignum Vitae".

Le profezie di San Malachia si riferiscono per lo più al luogo di provenienza dei pontefici, allo stemma della famiglia o anche a eventi storici che caratterizzano il suo pontificato.

Esse sono costituite da 111 motti latini che descrivono in maniera impressionante i 111 papi che si sarebbero avvicendati sul trono di Pietro dal 1143 in poi.

Proviamo allora a confrontare i motti di San Malachia con l'effettiva successione papale.

- 01) ***Ex Castro Tiberi*** - **Celestino II** (1143-1144). Il motto sembra alludere al paesino di origine di questo papa: nacque a Città di castello sul Tevere.
- 02) ***Inimicus expulsus*** - **Lucio II Caccianemici** (1144-1145). Il motto potrebbe avere due spiegazioni: l'allusione al cognome (*Inimicus*) e la brutale fine di questo papa, che morì colpito da una pietra mentre veniva espulso dal Campidoglio.
- 03) ***Ex magnitudine montis*** - **Beato Eugenio III** (1145-1153). Pietro Pignatelli, nativo di Montemagno (Pisa), racchiude nel paese di origine il significato del motto.
- 04) ***Abbas Suburranus*** - **Anastasio IV** (1153-1154). Corrado Suburri fu abate di S. Rudo.
- 05) ***De rure albo*** - **Adriano IV** (1154-1159). Nicholas Breakspear fu il solo Papa nato in Inghilterra, a Saint Albany. Il motto deriverebbe dalla città di nascita.
- 06) ***Ex tetro carcere*** - **Antipapa Vittore IV**. Gregorio Conti era Cardinale di S. Vittore, noto carcere romano.
- 07) ***Ex anseri custode*** - **Alessandro III** (1159-1181). Rolando Papero Bandinelli. Probabilmente il motto fa riferimento al cognome del pontefice, che si oppose duramente al Barbarossa, in quanto anser in latino significa "anatra".
- 08) ***De via Transtiberina*** - **Antipapa Pasquale III**. Guido da Crema ricoprì il ruolo di Cardinale in S. Maria in Trastevere (*Transtibertina*).
- 09) ***Lux in ostio*** - **Lucio III** (1181-1185). Ubaldo Allucignoli fu Cardinale di Ostia. Nel motto appare chiaro il riferimento sia al nome papale, sia al cognome di origine, sia alla cittadina di Ostia.
- 10) ***De Pannonia Tusciae*** - **Antipapa Callisto III**. Cardinale di Tuscolo, proveniva dall'Ungheria, che anticamente faceva parte di una vasta regione denominata Pannonia.
- 11) ***Sus in cribo*** - **Urbano III** (1185-1187). Uberto Crivelli aveva nel proprio stemma l'immagine di un maiale (*sus*). La parola cribo, inoltre, sembra alludere in qualche modo al cognome Crivelli...
- 12) ***Ensis Laurentii*** - **Gregorio VIII** (1187). Alberto Mosca era Cardinale di S. Lorenzo in Lucina. Nel suo stemma campeggia una spada (*ensis*)
- 13) ***De schola exiet*** - **Clemente III** (1187-1191). Paolo Scolari, Vescovo di Palestrina. Il riferimento al cognome è evidente.

- 14) *De rure bovensis* - **Celestino III** (1191-1198). Giacinto Orsini della Casata dei Borbone.
- 15) *Comes signatus* - **Innocenzo III** (1198-1216). Giovanni Loterio dei conti di Tuscolo da Segni.
- 16) *Canonicus de latere* - **Onorio III** (1216-1227). Cencio Savelli, canonico in Laterano.
- 17) *Avis ostiensis* - **Gregorio IX** (1227-1241). Ugolino dei conti di Tuscolo da Segni, Cardinale di Ostia. Nel suo stemma appare un'aquila (*avis*)
- 18) *Leo Sabinus* - **Celestino IV** (1241). Goffredo Castiglioni di Milano, Vescovo di Sabina Anche in questo caso nello stemma c'è un leone.
- 19) *Comes Laurentius* - **Innocenzo IV** (1242-1254). Sinibaldo dei conti Fieschi, già cardinale di S. Lorenzo in Lucina.
- 20) *Signus Ostiense* - **Alessandro IV** (1254-1261). Rinaldo dei conti di Segni, Cardinale di Ostia
- 21) *Jerusalem Campaniae* - **Urbano IV** (1261-1264). Giacomo Troyes Pantaleone, nativo della Champagne e patriarca di Gerusalemme, eletto papa ancor prima di essere nominato cardinale.
- 22) *Drago depressus* - **Clemente IV** (1261-1264). Guido le Gros di Saint Gilles. Nel suo stemma vi è un'aquila che tiene stretta tra gli artigli un grosso drago.
- 23) *Anguineus vir* - **Gregorio X** (1271-1276). Teobaldo dei Visconti di Piacenza. Malachia lo indica come "uomo del serpente" (*anguineus vir*) perché nel suo stemma campeggia in evidenza un serpente.
- 24) *Concionator gallus* - **Innocenzo V** (1276). Pietro di Parantasia, di origine francese (*gallus*) malgrado i soli cinque mesi di pontificato è unanimamente ricordato come un uomo di chiesa probo ed eccellente predicatore (*concionator*)
- 25) *Bonus Comes* - **Adriano V** (1276). Ottobono de' Conti Fieschi morì prima di essere incoronato papa. Bonus da Ottobono?
- 26) *Piscator tuscus* - **Giovanni XXI** (1276-1277). Pietro di Giuliani, famoso medico e filosofo, Cardinale di Tuscolo. Il suo nome di battesimo era quello del famoso pescatore, primo papa della Chiesa cattolica.
- 27) *Rosa Composita* - **Niccolò III** (1277-1280). Nello stemma di Giangaetano Corsini appariva una rosa. Egli fu poi soprannominato "*compositus*" perchè nel corso del suo pontificato si impegnò soprattutto nel tentare di riunire la Chiesa latina e quella greca.

- 28) *Ex telonio liliacei Martinii* - **Martino IV** (1281-1285). Simon de Brie, canonico e tesoriere di S.Martino di Tours in Francia. Nel suo stemma vi erano rappresentati alcuni gigli.
- 29) *Ex rosa leonina* - **Onorio IV** (1285-1287). Jacopo Savelli aveva come stemma dei leoni attornati da rose.
- 30) *Picus inter esca* - **Niccolo IV** (1288-1292). Il motto relativo a Gerolamo di Ascoli Piceno non è ben chiaro. L'unico accenno plausibile potrebbe essere quello alla città natale (*picus*).
- 31) *Ex eremo celsus* - **Celestino V** (1294). Pietro Anglerio da Morrone fu eremita e fondatore dell'ordine dei Celestini.
- 32) *Ex undarum benedictione* - **Bonifacio VIII** (1294-1303). Benedetto Caetani. Il motto si riferisce al suo nome di battesimo ed al suo stemma nel quale figurano delle onde marine.
- 33) *Concionator patarens* - **Benedetto XI** (1303-1304). Nicolò Baccasini era nato a Patara e apparteneva all'ordine dei predicatori (*concionator*).
- 34) *De fascis aquitanicis* - **Clemente V** (1305-1314). Lo stemma di Bertrand de Got è costituito da fasce parallele. Sotto il suo pontificato avvenne il trasferimento della sede papale da Roma ad Avignone, vicino all'Aquitania.
- 35) *De sutore orseo* - **Giovanni XXII** (1316-1334). Giacomo Duése era figlio di un umile calzolaio.
- 36) *Corvus schismaticus* - **Antipapa Nicolò V**. Pietro Rinalducci, originario di Corvaro, fu tra i maggiori responsabili dello scisma d'Occidente.
- 37) *Frigidus Abbas* - **Benedetto XII** (1334-1342). Giacomo Fournier, fu eletto papa mentre era abate presso il monastero di Fontanafredda.
- 38) *Ex rosa atrebatesi* - **Clemente VI** (1342-1352). Pietro Roger di Beaufort fu vescovo di Arras ed aveva un emblema con sei rose.
- 39) *De montibus Pammachii* - **Innocenzo VI** (1352-1362). Nell'emblema di Stefano Aubert campeggiano sei montagne. Egli fu eletto papa mentre era cardinale dei Santi Giovanni e Paolo, titolo anticamente soprannominato "Pammacchio".
- 40) *Gallus vicecomes* - **Urbano V** (1362-1370). Guglielmo Grimoard, francese (*gallus*), fu Nunzio (*comes*) presso i Visconti di Milano.
- 41) *Novus de Virgine fortii* - **Gregorio XI** (1370-1378). Nipote di Clemente VI, Ruggero di Beaufort fu Cardinale di Santa Maria Nuova (*Virgine*)

- 42) *De cruce apostolica* - **Antipapa Clemente VII**. Cardinale dei dodici apostoli. Il suo emblema raffigurava una grossa croce.
- 43) *Luna cosmedina* - **Antipapa Benedetto XIII**. Pietro de Luna, fu eletto papa mentre ricopriva il titolo di Cardinale di Santa Maria in Cosmedin.
- 44) *Schismo barcinonicum* - **Antipapa Clemente VIII**. Canonico di Barcellona (barcinonicum) fu fautore di una politica volta a consolidare lo scisma.
- 45) *De inferno pregnani* - **Urbano VI** (1378-1389). Bartolomeo Prignano, napoletano, nacque in una località denominata "inferno".
- 46) *Cubus de mixtione* - **Bonifacio VII** (1389-1404). Lo stemma di Pietro Tommacelli era costituito da cubi.
- 47) *De migliore sidere* - **Innocenzo VII** (1404-1406). Il motto si riferisce al cognome di Cosma Migliorati ed al suo stemma recante una stella.
- 48) *Nauta de Ponte Nigro* - **Gregorio XII**. L'espressione nauta (marinaio-barcaiolo) viene usata da Malachia per disegnare i papi che provenivano dalla città di Venezia. Angelo Carrier infatti era nato a Venezia ed era stato Cardinale Commendatario di Negroponte.
- 49) *Flagellum solis* - **Antipapa Alessandro V**. Pietro Filargiro aveva uno stemma in cui campeggiava un sole splendente. Malachia lo indica come flagellum perchè contribuì ad aggravare e radicalizzare lo scisma del papato.
- 50) *Cervus Sirenae* - **Antipapa Giovanni XXIII**. Baldassarre Cossa era nato a Napoli, città il cui emblema è rappresentato dalla sirena Partenope, ed aveva nello stemma l'immagine di un cervo.
- 51) *Corona veli aurei* - **Martino V** (1417-1431). L'emblema di Ottone Colonna era una corona dorata.
- 52) *Lupa coelestina* - **Eugenio IV** (1431-1447). Il simbolo di Gabriele Condolmer, canonico della compagnia dei Celestini, era una lupa.
- 53) *Amator Crucis* - **Antipapa Felice V**. Lo stemma di casa Savoia di cui Amedeo VIII era principe è una croce rossa su campo bianco. L'espressione *amator* si riferisce probabilmente al tormento interiore ed alle accese controversie che accompagnarono questo papa in tutto l'arco del suo antipontificato.
- 54) *De modicitate lunae* - **Niccolò V** (1447-1455). Tommaso Parentucelli era nato a Luni di Sarzana ed apparteneva ad una famiglia molto povera (*modicitate*).

- 55) *Bos pascens* - **Callisto III** (1455-1458). Nello stemma di Alfonso de Borgia compare un bue al pascolo.
- 56) *De capra et albergo* - **Pio II** (1458-1464). Enea Silvio Piccolomini fu segretario dei Cardinali Capranica e Albergatti.
- 57) *De cervo et leone* - **Paolo II** (1464-1471). Pietro Barbo era stato Cardinale di San Marco Evangelista (che ha per simbolo un leone alato) e Commendatario della Chiesa di Cervia.
- 58) *Piscator minorita* - **Sisto IV** (1471-1484). Francescano degli ordini minori, Francesco della Rovere era figlio di un umile pescatore.
- 59) *Praecursor Siciliae* - **Innocenzo VIII** (1484-1492). Giovanni Battista Cybo visse alla corte del re di Sicilia.
- 60) *Bos Albanus in portu* - **Alessandro VI** (1492-1503). L'emblema di Rodrigo Borgia era un bue. Egli fu Cardinale e Vescovo di Albano e Porto.
- 61) *De parvo homine* - **Pio III** (1503). Francesco Todeschi. Il motto farebbe riferimento al cognome materno Piccolomini.
- 62) *Fructus Jovis juvabit* - **Giulio II** (1503-1513). L'emblema di Giuliano della Rovere era una quercia che nell'antichità veniva ritenuta albero sacro a Giove.
- 63) *De craticule Politiana* - **Leone X** (1513-1521). Il nome del padre di Giovanni de' Medici era Lorenzo, santo martirizzato sulla graticola. L'espressione *Politiana* deriverebbe invece da Angelo Poliziano di cui egli fu discepolo.
- 64) *Leo florentius* - **Adriano VI** (1522-1523). Adriano Florentz di Utrecht, ultimo papa non italiano prima di Wojtyla, aveva come stemma un leone.
- 65) *Flos pilae* - **Clemente VII** (1523-1534). Giulio de' Medici, fiorentino, aveva nel proprio stemma una palla attorniata da gigli.
- 66) *Hyacinthus medicorum* - **Paolo III** (1534-1549). Alessandro Farnese, cardinale dei SS. Cosma e Damiano, aveva gigli nel suo stemma.
- 67) *De corona montana* - **Giulio III** (1550-1555). Giovanni Maria Ciocchi del Monte. Il suo emblema raffigurava due corone.
- 68) *Fruementum floccidum* - **Marcello II** (1555). Marcello Cervini nacque a Montepulciano. Il suo stemma raffigura un cervo e del frumento. Qui l'aggettivo *floccidum* sta ad intendere la breve durata del suo pontificato di solo 23 giorni. Egli fu l'ultimo Papa a non cambiare nome all'atto dell'elezione; egli così confermò un'altra leggenda, la quale vuole un pontificato brevissimo per i Papi che conservano il proprio nome.

- 69) *De fide Petri* - **Paolo IV** (1555-1559). Giampietro Carafa fu promotore del Tribunale della Fede. Il *Petri* ricorda la "pietra" su cui fu fondata la chiesa.
- 70) *Aesculapii pharmacum* - **Pio IV** (1559-1565). Giovanni Angelo de' Medici. Il motto sembra derivare dal cognome della casata. Esculapio, infatti, era considerato il dio della medicina e primo medico della storia.
- 71) *Angelus nemorosus* - **Pio V** (1566-1572). L'aggettivo *nemorosus* (*boscoso*) starebbe ad indicare il luogo di nascita (Bosco in provincia di Alessandria) di Michele Ghisleri.
- 72) *Medium corpus pilarum* - **Gregorio XIII** (1572-1585). Ugo Boncompagni, passato alla storia come l'ideatore del Calendario Gregoriano, aveva nello stemma un mezzo drago e due sfere.
- 73) *Axis in medietate signi* - **Sisto V** (1585-1590). Felice Perretti aveva come stemma un leone diviso a metà da un'ascia.
- 74) *De rori coeli* - **Urbano VII** (1590). Il motto potrebbe derivare dal fatto che Giovanbattista Castagna fu Arcivescovo di Rossano, cittadina nella quale tradizione si dice fosse caduta la manna dal cielo.
- 75) *De antiquitate urbis* - **Gregorio XIV** (1590-1591). Nicola Sfrondati proveniva dall'antica cittadina di Cremona. Ma sarà davvero questo che Malachia intendeva?
- 76) *Pia civitas in bello* - **Innocenzo IX** (1591). Il motto sembra indicare il ruolo di sostegno del suo pontificato in un periodo storico caratterizzato da cruento guerre.
- 77) *Crux romulea* - **Clemente VIII** (1592-1605). Ippolito Aldobrandini apparteneva ad una nota famiglia originaria di Roma ma da tempo radicatasi a Firenze. Nel suo stemma campeggia una croce romana.
- 78) *Undosus vir* - **Leone XI** (1605). Il motto si riferisce probabilmente alla brevissima durata del suo pontificato, ma è solo un'ipotesi.
- 79) *Gens perversa* - **Paolo V** (1605-1621). Camillo Borghese pare avesse cambiato (*perversum*) il suo cognome (*gens*) da laico.
- 80) *In tribulatione pacis* - **Gregorio XV** (1621-1623). Alessandro Ludovisi, istitutore della "*Propaganda Fide*", nel corso di tutto il suo pontificato fu faticosamente impegnato a sedare guerre e controversie politiche.
- 81) *Lilium et rosa* - **Urbano VIII** (1623-1644). Lo stemma di Maffeo Barberini era animato da api che volano su gigli e rose.
- 82) *Jacunditas crucis* - **Innocenzo X** (1644-1655). Giovanni Battista Pamphily fu proclamato papa nel giorno dell'esaltazione della croce.

- 83) *Montium custos* - **Alessandro VII** (1655-1667). Lo stemma di Fabio Chigi era costituito da tre colline su campeggiava una stella. Questo papa istituì nella capitale un Monte di Pietà.
- 84) *Sidus olorum* - **Clemente IX** (1667-1669). L'elezione di Giulio Rospigliosi avvenne nella camera dei cigni (*olorum*).
- 85) *De flumine magno* - **Clemente X** (1670-1676). Emilio Altieri fu eletto papa in un giorno in cui il fiume Tevere era in piena (*flumine magno*)
- 86) *Belua insatiabilis* - **Innocenzo XI** (1676-1689). Benedetto Odescalchi aveva nello stemma un'aquila e un leone.
- 87) *Poenitentia gloriosa* - **Alessandro VIII** (1689-1691). L'elezione di Pietro Ottobuoni avvenne nel giorno di San Brunone, Santo ricordato per essere stato uno dei più grandi penitenti della Chiesa cattolica. Però si tratta di un legame troppo labile.
- 88) *Rastrum in porta* - **Innocenzo XII** (1691-1700). Antonio Pignatelli apparteneva all'omonima illustre casata napoletana che risiedeva presso una porta della città soprannominata "del rastrello".
- 89) *Flores circumdati* - **Clemente XI** (1700-1721). Giovanni Francesco Albani aveva uno stemma incorniciato da fiori.
- 90) *De bona religione* - **Innocenzo XIII** (1721-1724). Michelangelo Conti, condannò aspramente ogni forma di eresia ed in particolare Giansenismo e Quietismo.
- 91) *Miles in bello* - **Benedetto XIII** (1724-1730). Pier Francesco Orsini. L'epoca del suo pontificato fu caratterizzata da aspre guerre di successione.
- 92) *Columna excelsa* - **Clemente XII** (1730-1740). Lorenzo Corsini è ricordato soprattutto per i grandi e lussuosi edifici che fece erigere.
- 93) *Animal rurale* - **Benedetto XIV** (1740-1758). Prospero Lambertini di Bologna fu uno dei Papi più amati della storia, ma non è affatto chiaro a cosa si riferisca Malachia. Io avanzo un'ipotesi: prima di entrare nel lunghissimo Conclave da cui uscì Papa, dichiarò: «*Se vorranno eleggere un asino, eleggeranno me*» Come sempre accade in questi casi, fu tutto fuorché un asino...
- 94) *Rosa Umbriae* - **Clemente XIII** (1758-1769). Durante il pontificato di Carlo Rezzonico venne istituito l'ordine francescano che ebbe la sua prima sede in Umbria.
- 95) *Ursus velox* - **Clemente XIV** (1769-1774). Lorenzo Ganganelli, passato alla storia per aver sciolto l'ordine dei Gesuiti, aveva nel proprio stemma l'immagine di un orso.

96) *Peregrinus Apostolicus* - **Pio VI** (1774-1799). Il motto si spiega con le vicissitudini che questo Papa dovette affrontare. Giovanni Angelo Braschi, infatti, dovette recarsi fino a Vienna per tentare di convincere l'imperatore Giuseppe II ad abrogare delle misure anticlericali da lui adottate sotto l'influsso dei filosofi illuministi; poi, scoppiata la Rivoluzione Francese, fu fatto prigioniero dai napoleonici e condotto da questi prima a Siena, poi a Bologna ed infine a Parma. Morì in esilio, solo ed odiato, a Valence, nel Drome; «Pio VI ed ultimo», scrisse lo sprezzante gendarme giacobino che ne constatò il decesso. Grazie a Dio era in errore.

97) *Aquila rapax* - **Pio VII** (1800-1823). Gregorio Barnaba discendente dei conti Chiaramonti fu fatto prigioniero da Napoleone Bonaparte il 3 luglio 1809, e deportato a Fointaneblau, presso Parigi, anche a causa del fatto che egli si era rifiutato di avvallare il divorzio tra l'empereur e Giuseppina Beuharnais. In questo caso l'aquila rapace starebbe ad indicare lo stemma napoleonico, su cui campeggiava proprio un'aquila.

98) *Canis et coluber* - **Leone XII** (1823-1829). Annibale della Genga fu definito dai suoi collaboratori fedele alla causa della Chiesa come il cane ed allo stesso tempo prudente nei suoi attacchi come un serpente. Ma forse l'attribuzione è a posteriori, cioè derivata direttamente dall'epiteto di Malachia.

99) *Vir religiosus* - **Pio VIII** (1823-1830). Il misticismo è stato una delle maggiori caratteristiche del pontificato di Francesco Saverio dei Castiglioni. Ma basterà? Proprio la vaghezza di molte tra le profezie di Malachia è usata come argomento da chi nega ogni autenticità a questa lista e, almeno in questo caso e nel precedente, sembra aver ragione.

100) *De balneis Etruriae* - **Gregorio XVI** (1831-1846). Bartolomeo Alberto Cappellari era stato generale dell'ordine dei Camaldolesi, ordine nato in terra di Etruria, nella regione il cui nome romano era *Balnea*, essendo ricca di acque termali.

101) *Crux de cruce* - **Pio IX** (1846-1878). Durante il pontificato di Giovanni Maria Mastai Ferretti, il più lungo di tutta la storia, Roma divenne capitale dell'Italia unita. Lo stemma della dinastia sabauda, come tutti sanno, è una croce bianca in campo rosso: sulla città di Roma alla croce papale si sovrappose quella sabauda!

102) *Lumen de coelo* - **Leone XIII** (1878-1903). L'emblema di Giocchino Pecci era una stella cometa sullo sfondo del cielo.

103) *Ignis ardens* - **Pio X** (1903-1914). Per la sua bontà e la sua ardente fede, Giuseppe Sarto fu proclamato santo. Si potrebbe anche ricordare con quanto zelo egli combatté il Modernismo.

104) *Religio depopulata* - **Benedetto XV** (1914-1922). Il pontificato di Giacomo della Chiesa fu funestato dagli avvenimenti della Grande Guerra e dai numerosi lutti che ne conseguirono. Il motto sembra riferirsi all'enorme numero di cattolici che caddero sul fronte di guerra, ma potrebbe esserci anche un accenno alla terribile epidemia di spagnola, che fece ancora più vittime partendo proprio dalla Spagna, un paese cattolico.

105) *Fides intrepida* - **Pio XI** (1922-1939). La fede di Achille Ratti, nativo di Desio, lo indusse a lanciare coraggiosi anatemi contro il comunismo e soprattutto contro il fascismo ed il nazismo rampante (enciclica *Mit Brennender Sorge*, "Con ardente preoccupazione").

106) *Pastor angelicus* - **Pio XII** (1939-1958). Eugenio Pacelli fu pastore della chiesa nel corso della seconda guerra mondiale e nel difficile periodo della ricostruzione post-bellica. A lui toccò il compito di essere la guida spirituale e materiale di un mondo che si preparava a risorgere dalle ceneri della guerra. A papa Pio XII tra l'altro fu dedicato un film che portava come titolo proprio "Pastor Angelicus".

107) *Pastor et nauta* - **Giovanni XXIII** (1958-1963). Angelo Roncalli era di umili origini (pastor), fu Patriarca di Venezia (nauta) e traghettò la Chiesa nel mare ignoto della modernità attraverso il Concilio Vaticano II.

108) *Flos florum* - **Paolo VI** (1963-1978). "*Flos Florum*", cioè fiore dei fiori, secondo il simbolismo floreale è il giglio. Nello stemma di Giovanbattista Montini appaiono difatti tre gigli.

109) *De medietate lunae* - **Giovanni Paolo I** (1978). Il pontificato di Albino Luciani, già Patriarca di Venezia, è definito "il tempo di una luna" con riferimento al mese lunare. Infatti il suo pontificato durò dal 26 agosto al 28 Settembre 1978: solo 33 giorni!

110) *De labore solis* - **Giovanni Paolo II** (1978 - 2005). Secondo alcuni la definizione si riferisce al fatto che Karol Wojtyła era polacco, e quindi proveniente da un paese dell'est (levante del sole); altri hanno posto l'accento sull'enorme lavoro di diffusione della fede intrapreso durante il suo pontificato, che l'ha portato in moltissime nazioni del mondo, durante più di 100 viaggi.

Tuttavia, c'è da considerare che in latino "labor" non significa solo "lavoro", ma anche "fatica", "pena", "tormento".

Se si consulta il dizionario di latino, in associazione col sostantivo “sol, solis” (sole) il termine “labor” significa addirittura “eclissi”.

Quindi “De labore Solis” significa “L’eclissi del Sole”: in effetti è noto che sia il giorno della nascita di Karol Wojtyła (18 maggio 1920), sia il giorno dei suoi funerali (8 aprile 2005) si sono verificate eclissi di sole.

Ma questo potrebbe essere soltanto un segno fisico di una realtà più profonda.

Il testo originale della profezia mostra chiaramente che il “Sole” di cui si tratta ha la “S” maiuscola e quindi non si riferisce solo alla stella chiamata “sole”, ma al “Sole di Giustizia” che è Gesù Cristo.

Ciò è confermato anche dal Vangelo quando Gesù, parlando degli ultimi tempi, dice: **“Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il Sole si oscurerà, la Luna non darà più la sua luce, gli astri cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte”** (Mt 24,29). Quelle parole hanno anche e soprattutto un senso simbolico: il Sole è Cristo, la Luna è la Chiesa (che splende di luce riflessa).

In conclusione, questa “eclissi del Sole” potrebbe significare che, **durante il pontificato di Giovanni Paolo II, Gesù Cristo verrà eclissato**. L’uomo si sovrapporrà a Dio: **il culto dell’uomo** (in tutte le forme propugnate dalla Massoneria: umanesimo, illuminismo, marxismo, positivismo, laicismo, ecc.) **oscurerà il culto di Dio**, e (ciò che più sorprende) è la Chiesa stessa che si è fatta strumento di questo rovesciamento che ha condotto al regno dell’Anticristo (come ho affermato nel mio scritto *“Ecco il seduttore e l’Anticristo”*). Manifestazioni di questo oscuramento dell’unico vero Dio sono stati, durante il pontificato di Wojtyła, il **falso ecumenismo** (realizzato mediante un’apertura indiscriminata a tutte le religioni, come nel periodico convegno di Assisi), l’**ammissione all’interno della Chiesa Cattolica di movimenti di provenienza non cattolica** (come carismatici, neocatecumenali, focolarini, ecc., diventati vere e proprie sette) o di gruppi politicizzati (come “comunione e liberazione”). Ne è derivata l’**esaltazione dell’uomo in tutte le sue espressioni culturali, sociali e religiose**, al di sopra dell’unica Rivelazione.

111) ***De gloria olivae* - Benedetto XVI**

In base alla sequenza dei Papi, tale motto si riferisce a **Benedetto XVI** ancora vivente e regnante.

Secondo alcuni, il successore di Giovanni Paolo II, il cardinale tedesco Joseph Ratzinger, viene indicato attraverso il segno dell’ulivo perché è simbolo di pace: egli stesso nella sua prima udienza generale del 27 aprile

2005 ha voluto richiamarsi a Benedetto XV, il Papa che tentò in ogni modo di porre fine alla prima guerra mondiale.

Secondo altri, “la gloria dell'ulivo” si riferirebbe al nome Benedetto, poiché i membri dell'ordine benedettino sono anche noti come gli Olivetani, il cui stemma è proprio un ramo d'olivo.

Ma “**il trionfo della pace**” significa anche “**la fine della pace**”: si sa che dopo il trionfo inizia il declino.

Si tratta, infatti, del tramonto di quel periodo di pace che la Madonna aveva promesso a Fatima: “Verrà concesso al mondo un certo periodo di pace”.

Questo periodo di pace è iniziato il **25 marzo 1984** con la consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria (ritenuta valida dal Cielo, come è stato confermato da suor Lucia di Fatima), la quale ha portato al Trionfo del Cuore Immacolato di Maria nei paesi dell'est.

Il periodo di pace è finito con la manifestazione dell'Anticristo, Jorge Mario Bergoglio, che rappresenta la più grande persecuzione della Chiesa.

Nella profezia di San Malachia, dopo il numero “111” che si riferisce al Papa Benedetto XVI, non esistono altri numeri (112 ecc.). Ciò significa che, dopo il Papa Benedetto XVI, non ci sono altri Sommi Pontefici della Chiesa Romana.

Allora a chi si riferisce il nome “*Petrus romanus*” posto al termine della profezia?

Infatti, essa termina con la frase: “*In persecutione extrema Sacrae Romanae Ecclesiae sedebit Petrus romanus, qui pascet oves in multis tribulationibus; quibus transactis, civitas septis collis diruetur, et Judex tremendus judicabit populum Suum. Amen.*”

La traduzione è la seguente: “*Durante l'ultima persecuzione della Santa Romana Chiesa, siederà un Pietro romano (cioè un Papa della Chiesa di Roma), che pascerà il gregge tra molte tribolazioni; quando queste saranno terminate, la città dai sette colli sarà distrutta, ed il temibile Giudice giudicherà il Suo popolo. E così sia.*”

Molti ritengono che “*Petrus romanus*” significhi “*Pietro il romano*”.

Ma pochi ricordano che in latino non esistono articoli né determinativi (il, lo, la, i, gli, le) né indeterminativi (un, una, uno), per cui “*Petrus romanus*” può significare allo stesso modo sia “Pietro il romano” che “un Pietro romano”.

Se *Petrus romanus* significasse un nuovo Papa successivo a Benedetto XVI, San Malachia gli avrebbe anteposto il numero 112.

Per cui l'ultimo Papa di Roma è proprio il 111°, cioè Benedetto XVI.

Dopo di lui la Chiesa continuerà, ma non sarà più "romana"!

La Chiesa avrà una nuova sede, perché presto Roma sarà distrutta, come proclama l'ultima parte della profezia di San Malachia.

Consideriamo bene le singole parole della profezia.

"In persecutione extrema Sacrae Romanae Ecclesiae" ("Durante l'ultima persecuzione della Santa Romana Chiesa").

Qui "*extrema*" non significa (come diciamo noi in italiano) "fortissima", "enorme", ma "finale", "ultima".

Infatti, con la manifestazione dell'Anticristo finisce l'ultima grande tribolazione della Chiesa che pone termine al tremendo secolo di Satana predetto dal Papa Leone XIII.

Durante quest'ultima prova diabolica, "*sedebit Petrus romanus, qui pascet oves in multis tribulationibus*" ("siederà un Pietro romano - cioè un Papa della Chiesa di Roma, come ho già precisato -, che pascerà il gregge tra molte tribolazioni").

Non si può negare che queste tribolazioni siano state realmente terribili. Esse consistono nella Grande Apostasia predetta dall'Apostolo Paolo e nelle numerose eresie che si sono diffuse nella Chiesa, per non parlare dei tanti peccati che l'hanno devastata.

"Quibus transactis, civitas septis collis diruetur" ("Quando queste - tribolazioni - saranno terminate, la città dai sette colli sarà distrutta").

Ecco che cosa aspetta la città di Roma: la sua tragica distruzione.

Che Roma, la città dei sette colli, sarà distrutta lo proclama anche San Giovanni nell'Apocalisse, parlando ai capitoli 17 e 18 della distruzione di Babilonia, la grande.

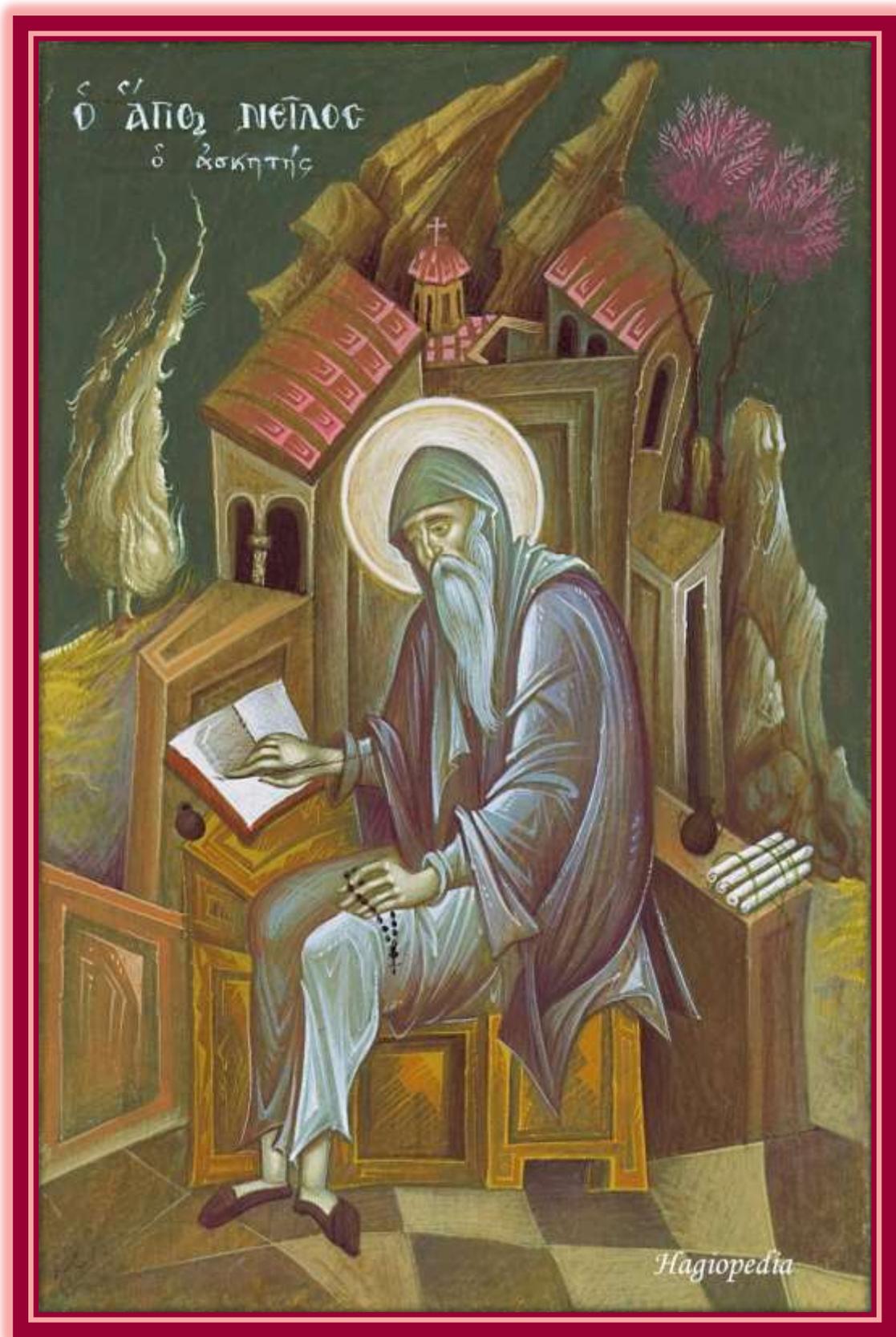
L'Angelo rivela all'apostolo l'identità della bestia scarlatta, coperta di nomi blasfemi, con sette teste e dieci corna, su cui siede la donna ammantata di porpora e di scarlatto, la grande prostituta. Le sette teste della bestia sono i sette colli su cui è seduta la donna.

Quindi la bestia rappresenta la città di Roma.

Di essa l'Angelo dice "*che era ma non è più, salirà dall'abisso ma per andare in perdizione*", perché è imminente il suo castigo, dopo il quale essa "*non è più*".

Nel giudizio finale, poi, la cosiddetta "città eterna" "salirà dall'abisso, ma per andare in perdizione": sarà trattata peggio di Corazin e di Cafarnao.

Se la bestia è la città di Roma, LA DONNA CHE SIEDE SU DI ESSA (la grande prostituta) È LA FALSA CHIESA DEGLI ULTIMI TEMPI. Roma (cioè l'attuale sede della falsa chiesa), essendosi prostituita con tutti i re della terra (cioè col Comunismo, con la Massoneria, coi capi delle altre religioni e coi governanti dei paesi anticristiani di tutto il mondo), non merita più di continuare ad essere il centro della Cristianità.



LA PROFEZIA DI SAN NILO

SAN NILO un eremita del quinto secolo

(le parti riportate in corsivo e con colore "rosso" sono aggiunte mie)

“Dopo l'anno 1900, vicino alla metà del ventesimo secolo (1950), le genti di quel tempo diventeranno irriconoscibili.

Quando si avvicinerà il tempo per l'avvento dell'Anticristo (*adesso è già presente*), le menti delle genti diventeranno annebbiate dalle passioni carnali (*vizi*) ed il disonore ed il vivere senza legge (*trasgressione*) cresceranno più forti.

Allora il mondo diventerà irriconoscibile.

L'apparenza della gente cambierà e sarà impossibile distinguere gli uomini dalle donne per via della loro mancanza di pudore nel vestire (*gay*) e nello stile della capigliatura (*punk*).

Questa gente sarà crudele (*perfidia*) e sarà come animali selvaggi (*violenza*) a causa delle tentazioni dell'Anticristo.

Non ci sarà rispetto né per i genitori (*disobbedienza, contestazione*), né per le persone più vecchie (*frodi agli anziani*).

L'amore sparirà (*Mt 24,12: "per il dilagare dell'iniquità, l'amore di molti si raffredderà"*) ed i Pastori Cristiani, i vescovi e i preti diventeranno uomini vani (*crisi dei consacrati*) e mancheranno completamente di distinguere la via della mano destra da quella della sinistra (*mancanza di discernimento*).

A quel tempo la morale (*relativismo etico*) e le tradizioni dei Cristiani e della Chiesa cambieranno (*modernismo*).

La gente abbandonerà la modestia (*superbia*) e regnerà la dissipazione (*consumismo*).

La menzogna (*falsità*) e l'ingordigia (*avidità*) raggiungeranno grandi proporzioni, e guai a coloro che accumuleranno tesori (*avarizia*).

Lussuria (*peccati contro la purezza*), adulterio (*peccati contro la fedeltà coniugale, unioni di fatto, separazioni, divorzi*), omosessualità (*peccati contro natura, gay pride, LGBT*), cose segrete (*occultismo*) e delitto (*corruzione, crimini di ogni genere*) governeranno la società.

In quel tempo futuro, la gente sarà privata della Grazia dello Spirito Santo, che ricevettero al Santo Battesimo, ed ugualmente del rimorso (*perdita del senso del peccato*), a causa del potere di crimini così grandi e di sì grande permissività.

Le Chiese di Dio saranno private di pastori pii (*pietà*) e timorosi di Dio (*timore di Dio*), e guai ai Cristiani che rimarranno al mondo in quel tempo: perderanno completamente la loro Fede (*grande apostasia*), perché non avranno l'opportunità di vedere la luce della conoscenza proprio da nessuno (*manca di guide ispirate*).

Allora si separeranno dal mondo (*religiosi e religiose di vita contemplativa*) rifugiandosi in santi rifugi (*eremi, monasteri*) in cerca di alleggerire le loro sofferenze spirituali, ma incontreranno ostacoli e restrizioni dappertutto (*crisi della vita religiosa*).

Tutto questo risulterà dal fatto che l'Anticristo (*“l'uomo iniquo, il figlio della perdizione”*: 2 Ts 2,3-4) vuole essere signore sopra tutto (*“colui che si contrappone e s'innalza sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto”* *ibidem*) e diventare il governatore di tutto l'universo, e farà miracoli e darà segni fantastici (*la sua venuta “avverrà nella potenza di satana, con ogni specie di portenti, di segni e prodigi menzogneri, e con ogni sorta di empio inganno per quelli che vanno in rovina perché non hanno accolto l'amore della verità per essere salvi”* *ibidem*).

Egli darà anche una sapienza depravata ad un uomo infelice (*lo scienziato moderno*), cosicché questi scoprirà un modo per cui un uomo può conversare con un altro da una parte all'altra della terra (*telefono, cellulare, internet*).

A quel tempo gli uomini voleranno come uccelli (*aeroplani, astronavi*) e discenderanno nel fondo del mare come pesci (*sommergibili*).

Quando avranno raggiunto tutto questo, questa gente infelice passerà la vita fra i comodi (*civiltà del benessere*), senza sapere, povere anime, che questo è l'inganno dell'Anticristo.

E l'empio! completerà così la scienza con la vanità (*scienza asservita al male*), in modo che andrà sulla giusta strada per guidare le persone a perdere la loro fede nell'esistenza di Dio per mezzo di tre apostasie (*il tradimento della dottrina, il tradimento della liturgia e il tradimento del dogma dell'unicità della Chiesa*).

Allora Dio, che è tutta Bontà, vedrà la caduta della razza umana ed abbrevierà i giorni per quei pochi che saranno salvati (*“Se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessun uomo si salverebbe. Ma a motivo degli eletti che si è scelto ha abbreviato quei giorni”*: Mc 13,20), perché il nemico vuole indurre in tentazione perfino "gli scelti", se è possibile ... (*“sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e portenti per ingannare, se fosse possibile, anche gli eletti”*: Mc 13,22).

Allora la spada del castigo apparirà improvvisamente ed ucciderà il pervertitore ed i suoi servi.” (*“Solo allora sarà rivelato l’empio e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà all’apparire della sua venuta, l’iniquo, la cui venuta avverrà nella potenza di satana, con ogni specie di portenti, di segni e prodigi menzogneri, e con ogni sorta di empio inganno per quelli che vanno in rovina perché non hanno accolto l’amore della verità per essere salvi. E per questo Dio invia loro una potenza d’inganno perché essi credano alla menzogna e così siano condannati tutti quelli che non hanno creduto alla verità, ma hanno acconsentito all’iniquità” - 2Ts 2,8-12 -*).



IL FALSO AMORE

Ecco colui che siede nel Tempio di Dio additando se stesso come Dio!

(2 Ts, 2, 4)

In questi giorni si è parlato molto dell'ultimo gesto di "carità" compiuto dal falso papa Jorge Mario Bergoglio, per mezzo del suo elemosiniere monsignor Konrad Krajewski che, in uno stabile occupato abusivamente da 450 persone di 18 diverse nazionalità, rimaste senza corrente elettrica per non aver mai pagato le bollette, ha riattivato i contatori rimuovendo i sigilli che li bloccavano.

Atto eroico secondo le famiglie oscurate e i sostenitori dell'Anticristo!

Ma questo “eroismo” non fa che aggiungersi a tutti gli altri eroismi compiuti da Bergoglio durante il suo falso pontificato.

Bergoglio ha sfidato la mentalità nazionalista e razzista di coloro che vogliono respingere gli immigrati, in nome della “carità” verso i **profughi**.

Bergoglio ha sfidato il perbenismo dei conformisti facendo installare in Vaticano le docce per i senzatetto e provvedendo per loro un servizio offerto da barbieri volontari, in nome della “carità” verso i **barboni**.

Bergoglio ha sfidato l’indignazione dei puritani baciando i piedi ai carcerati, durante la lavanda dei piedi del Giovedì Santo, in nome della “carità” verso i **prigionieri**.

Bergoglio ha sfidato la mentalità ottusa e retrograda dei tradizionalisti, che vogliono conservare la dottrina cattolica autentica,

- **baciando i capi delle altre religioni anticristiane;**
- **elogiando e difendendo Martin Lutero;**
- **attirando a sé teologi eretici e apostati;**
- **aprendo le porte della Chiesa agli atei e ai miscredenti;**
- **diffondendo la misericordia verso tutti i peccatori, anche se impenitenti;**
- **perdonando in ogni caso anche i più gravi peccati (come l’aborto);**
- **offrendo la Comunione ai divorziati risposati;**
- **chiudendo un occhio (anzi tutt’e due) nei confronti degli omosessuali e delle coppie gay.**

E TUTTO CIÒ IN NOME DELLA “CARITÀ CRISTIANA”!

Dicono gli ingannati: “Ma com’è buono questo papa! Quanto amore c’è nel suo cuore nei confronti dei poveri, dei diseredati, degli emarginati!”

Che terribile errore commettono questi poveri ingenui!

L’ANTICRISTO NON SA AMARE IL PROSSIMO!

EGLI AMA SOLO SE STESSO!

E’ SOLTANTO PER VANITÀ E SUPERBIA CHE EGLI COMPIE ATTI APPARENTEMENTE BUONI!

Vuole attirarsi la stima della gente, sedotta dal suo atteggiamento altruista!

Ma soprattutto, essendo un “fantoccio” della massoneria, egli vuole attirarsi l’apprezzamento dei suoi elettori: gli ecclesiastici massoni!

Come si fa a non notare, nel suo comportamento, quel modo accattivante e seducente, tipico di chi vuole attirare l'attenzione e il consenso su di sé?

Raramente usa le Parole di Gesù: quasi sempre inventa espressioni proprie per essere più originale e per andare bene a tutti, anche a quelli che non credono nel Vangelo.

I muscoli del suo volto appaiono contratti nello sforzo di attirare la simpatia della gente.

Anche quando si avvicina con ostentata benevolenza ai bambini, agli handicappati e ai sofferenti, "recita" la parte della persona misericordiosa.

MA NON LO È! Egli è di natura duro e aggressivo, scostante e caparbio.

I SANTI SONO COMPLETAMENTE DIVERSI: hanno espressioni naturali e non sforzate, hanno volti distesi e non contratti, hanno sguardi dolci e compassionevoli.

In Bergoglio tutto è sforzo! Anche lui lo ammette, quando al termine di una visita pastorale riconosce di essere terribilmente affaticato.

Chi ama non fatica mai, perché è se stesso!

BERGOGLIO, IN REALTÀ, È UN IMPOSTORE!

Come Giuda si è servito di un bacio per tradire il suo Maestro, così Bergoglio si serve di questa finta benevolenza per tradire Gesù Cristo.

BERGOGLIO È ANCHE UN DEBOLE! E' UN PUSILLANIME!

Perché non risponde mai a coloro che gli contestano di aver deviato dall'ortodossia?

Perché non rende ragione delle sue elucubrazioni?

Perché non si attiene alla dottrina di Cristo, invece di andare oltre?

Giustamente dice San Giovanni Apostolo (2 Gv 1,9): "Chi va oltre e non si attiene alla dottrina del Cristo, non possiede Dio".

SÌ! EGLI È UN VIGLIACCO!

Obbedisce in tutto ai massoni suoi sostenitori, per risultare a loro gradito!

Ma anch'essi non sono soddisfatti di lui perché è un debole, perché non realizza in pieno i loro desideri che sono quelli di avere al vertice della Chiesa Cattolica un "papa" scelto da loro, che ammetta tutte le ideologie, che riunisca tutte le religioni in una sola grande famiglia bastarda e immonda.

Come Giuda, egli ha venduto Gesù per trenta denari al moderno sinedrio, costituito dalla gerarchia ecclesiastica affiliata alla massoneria!

EGLI È L'ANTICRISTO!

E, come Giuda, morirà miseramente, senza avere nemmeno il coraggio di chiedere perdono dei suoi peccati!

Oggi il mondo è pieno di "falso amore"!

Quante iniziative di tipo filantropico!

Quante associazioni umanitarie!

Quanti spettacoli di beneficenza, concerti, manifestazioni!

E in tutte queste attività con c'è il vero amore!

Allora viene spontaneo chiedersi: "Come si fa a distinguere l'amore vero da quello falso?"

Nel mio scritto "*La vera Misericordia di Dio*" ho parlato diffusamente di questo argomento.

Qui basta semplicemente ripetere: "Non esiste vero amore, se non si ama Dio!"

Se uno dice di amare i propri fratelli e non ama Dio è un mentitore!

Infatti, i fratelli si possono amare veramente solo con l'amore che viene da Dio!

Se non amiamo Dio, non abbiamo in noi la carità che ci permette di amare anche i nostri fratelli.

Al dottore della legge che Gli chiedeva quale fosse il più grande comandamento della Legge, Gesù rispose: "**Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E IL SECONDO È SIMILE AL PRIMO: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti**" (Mt 22, 34-40).

Quando Gesù dice che il secondo Comandamento è “simile” al primo, intende affermare che l’amore verso il prossimo deriva necessariamente dall’amore verso Dio!

Quindi non possiamo amare il prossimo se non amiamo Dio!

Ci possono essere varie forme di benevolenza, di solidarietà, di altruismo che però non possono essere qualificate come VERO AMORE, perché il vero amore viene solo da Dio.

Ecco perché l’Anticristo non sa amare il prossimo! Perché non ama Dio!

Se amasse Dio, seguirebbe la Sua Dottrina!

Se amasse Dio, metterebbe Gesù al primo posto e non se stesso!

Se amasse Dio, non abbraccerebbe i rappresentanti delle altre religioni!

Se amasse Dio, non firmerebbe documenti in cui si afferma che tutte le religioni sono valide per arrivare a Lui!

Se amasse Dio, denuncerebbe chiaramente il peccato e metterebbe tutto il suo impegno nel contrastare il male che devasta la Chiesa e nell’invitare il popolo di Dio alla conversione e alla penitenza!

Se amasse Dio, imporrebbe a tutti i peccatori il pentimento delle loro colpe, prima di concedere a loro l’assoluzione!

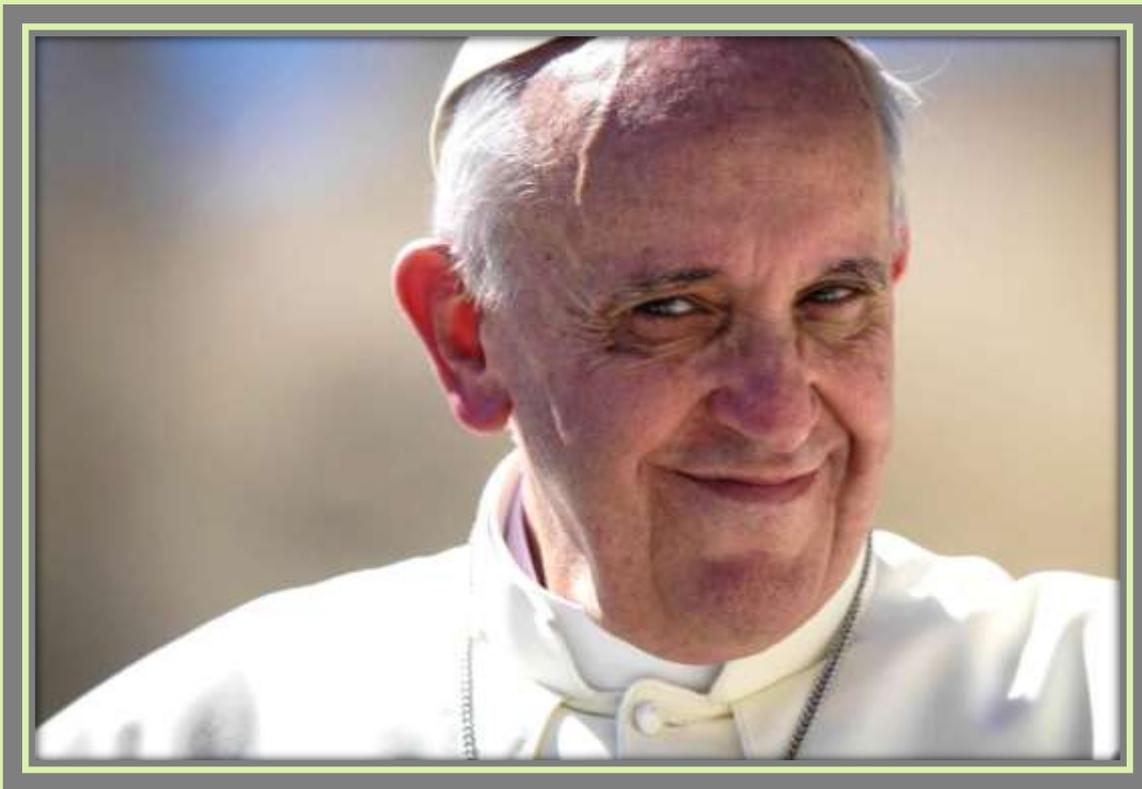
Se amasse Dio, non permetterebbe che le anime in stato di peccato mortale (come i divorziati risposati) ricevano Gesù nell’Eucarestia!

L’ANTICRISTO NON SA AMARE! EGLI FINGE DI AMARE!

Questi sono i suoi trucchi malefici per ingannare gli ingenui!

MA, ORMAI, È TUTTO CHIARO!

NON RESTA CHE ASPETTARE CHE GESÙ CRISTO FACCIA GIUSTIZIA DI LUI E RIDONI ALLA SUA CHIESA LA PACE CHE PROVANO LE PECORE QUANDO SI SENTONO ASSISTITE DAL LORO VERO PASTORE.



IL LINGUAGGIO DELL'ANTICRISTO

Qui di seguito elenco una serie di esempi del linguaggio usato abitualmente da Jorge Mario Bergoglio.

Essi dimostrano in modo evidente la **FALSITÀ**, l'**AMBIGUITÀ** e l'**ABERRAZIONE** della **falsa dottrina** predicata da questo **FALSO PASTORE CHE È UN LUPO TRAVESTITO DA AGNELLO!**

(Le critiche sono riportate in colore "rosso")

Papa Francesco: “No al cibo avariato delle fake news. La comunicazione non semina odio, né sia megafono per chi urla di più”



di F. Q. | 18 Maggio 2019

“Operare secondo verità **QUALE VERITÀ?** e giustizia **QUALE GIUSTIZIA?**, affinché la comunicazione sia davvero strumento per costruire, non per distruggere; per incontrarsi, non per scontrarsi; per dialogare **CON CHI? CON I NEMICI DI DIO?**, non per monologare; per orientare, non per disorientare; per capirsi, non per fraintendersi; per camminare in pace **QUALE PACE?**, non per seminare odio; per dare voce a chi non ha voce, non per fare da megafono a **chi urla più forte**“. E’ il monito che Papa Francesco rivolge all’Associazione stampa estera in Italia ricevuta in udienza nella Sala Clementina del **Palazzo Apostolico Vaticano**.

Il Pontefice sottolinea la responsabilità dei media **nell’era digitale**: “Il vostro è un ruolo indispensabile, e questo vi affida anche una grande responsabilità: vi chiede una cura particolare per le parole che utilizzate nei vostri articoli, per le immagini che trasmettete nei vostri servizi, per tutto ciò che condividete sui social media”. “Oggi rinnovo a voi un’esortazione che nell’era digitale vale per tutti – ha proseguito il Papa – come ha detto **Benedetto XVI**, a volte ‘i mass media tendono a farci sentire sempre ‘spettatori’, come se il male riguardasse solamente gli altri,

e certe cose a noi non potessero mai accadere. Invece siamo tutti ‘attori’ e, nel male come nel bene, il nostro comportamento ha un influsso sugli altri”.

Francesco ha anche lanciato un allarme sulle notizie false usate in maniera strumentale: “In un tempo in cui molti diffondono **fake news**, l’umiltà ti impedisce di smerciare il **cibo avariato** della disinformazione e ti invita ad offrire il pane buono della verità”. “In un tempo in cui, specialmente nei social media ma non solo, molti usano un linguaggio **violento** e **spregiativo**, con parole che feriscono e a volte distruggono le persone – sottolinea Bergoglio – si tratta invece di **calibrare il linguaggio** e, come diceva il vostro Santo protettore Francesco di Sales nella Filotea, usare la parola come il chirurgo usa il bisturi. In un tempo di troppe parole ostili, in cui dire male degli altri è diventato per molti un’abitudine, insieme a quella di **classificare le persone**, bisogna sempre ricordarsi che ogni persona ha la sua intangibile dignità, che mai le può essere tolta”.

“La **libertà di stampa** e di **espressione** è un indice importante dello stato di salute di un Paese”, specifica Bergoglio. **NON E’ LA LIBERTA’ DI**

STAMPA E DI ESPRESSIONE L’INDICE DELLO STATO DI SALUTE DI UN PAESE, MA LA FEDE NELL’UNICA VERITA’.

Che a braccio sottolinea: “Ricordate che le **dittature** una delle prime misure che fanno è togliere la libertà di stampa”. Il Pontefice si addolora per i giornalisti morti mentre svolgevano il loro servizio: “Ho ascoltato con dolore le statistiche sui vostri colleghi uccisi mentre facevano il loro lavoro con coraggio e dedizione in tanti Paesi, per informare su ciò che accade durante le guerre e le situazioni drammatiche che vivono tanti nostri fratelli e sorelle nel mondo”.

Da qui il monito: “Abbiamo bisogno di un **giornalismo libero**, al servizio del vero **QUALE VERO?**, del bene **QUALE BENE?**, del giusto **QUALE GIUSTO?**; un giornalismo che aiuti a costruire la cultura dell’incontro **L’INCONTRO CON SATANA**. Abbiamo bisogno di giornalisti che stiano **dalla parte delle vittime**, dalla parte di chi è perseguitato, dalla parte di chi è escluso, scartato, discriminato **SOPRATTUTTO DI CHI E’ PECCATORE IMPENITENTE**. C’è bisogno di voi e del vostro lavoro per essere aiutati a non dimenticare tante situazioni di sofferenza, che spesso non hanno la luce dei riflettori, oppure ce l’hanno per un momento e poi ritornano nel buio dell’indifferenza”.

Quindi un appello ai giornalisti: “Non dimenticate questo Mediterraneo che **si sta convertendo in cimitero**”.

https://www.ilmessaggero.it/vaticano/ebrei_antisemitismo_vaticano_farisei_papa_francesco_gregoriana-4479971.html

Papa Francesco: «I farisei non erano ipocriti, contro l'antisemitismo bisogna usare bene le parole»

VATICANO

Giovedì 9 Maggio 2019 di Franca Giansoldati



Di fronte ad una crescente ondata di antisemitismo anche il corretto uso delle parole può servire per contenere la diffusione di falsi stereotipi. E' così che **Papa Francesco stamattina, ricevendo gli accademici e gli studiosi che hanno partecipato ad un incontro alla università Gregoriana dedicato alla figura dei Farisei, ha spiegato che il termine "fariseo" oggi viene usato quasi come sinonimo di persona falsa. Ed è un errore da correggere.**

Allora secondo te, Gesù ha errato quando ha detto (Mt 23,13-32):
GUAI A VOI, scribi e FARISEI ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci.
GUAI A VOI, scribi e FARISEI ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi.

GUAI A VOI, guide cieche, che dite: Se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l'oro del tempio si è obbligati. Stolti e ciechi: che cosa è più grande, l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? E dite ancora: Se si giura per l'altare non vale, ma se si giura per l'offerta che vi sta sopra, si resta obbligati. Ciechi! Che cosa è più grande, l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che l'abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.

GUAI A VOI, scribi e **FARISEI** ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'aneto e del cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle. 24 Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!

GUAI A VOI, scribi e **FARISEI** ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza. 26 Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi netto!

GUAI A VOI, scribi e **FARISEI** ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume. Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità.

GUAI A VOI, scribi e **FARISEI** ipocriti, che innalzate i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti, e dite: Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non ci saremmo associati a loro per versare il sangue dei profeti; e così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli degli uccisori dei profeti. Ebbene, colmate la misura dei vostri padri!

Tra i cristiani e nella società secolare, in diverse lingue la parola fariseo spesso significa persona ipocrita o presuntuoso. Per molti ebrei, tuttavia, i Farisei sono i fondatori del giudaismo rabbinico e quindi i loro antenati spirituali» ha spiegato Papa Francesco, aggiungendo che «la storia dell'interpretazione ha favorito immagini negative dei Farisei, anche senza una base concreta nei resoconti evangelici. **CON CIO' ACCUSI GESU' E GLI EVANGELISTI DI FALSITA'!** E spesso, nel corso del tempo, tale visione è stata attribuita dai cristiani agli ebrei in generale. Nel nostro mondo, tali stereotipi negativi sono diventati purtroppo molto comuni. Uno degli stereotipi più antichi e più dannosi è proprio quello di fariseo, specialmente se usato per mettere gli ebrei in una luce negativa».

ECCO CIO' CHE PREME A TE! METTERE GLI EBREI IN UNA LUCE POSITIVA, ANCHE SE HANNO RINNEGATO GESU' E LO RINNEGANO TUTTORA! TRADITORE!

Il convegno che si è svolto all'ateneo dei gesuiti in questi giorni ha messo in luce i recenti studi che riconoscono «che oggi sappiamo meno dei Farisei di quanto pensassero le generazioni precedenti. Siamo meno certi delle loro origini e di molti dei loro insegnamenti e delle loro pratiche. **Pertanto, la ricerca interdisciplinare su questioni letterarie e storiche riguardanti i Farisei affrontate da questo convegno aiuterà ad acquisire una visione più veritiera di questo gruppo religioso, contribuendo anche a combattere l'antisemitismo».**

PROSTITUISCITI PURE NEI CONFRONTI DEGLI EBREI E DI TUTTI GLI ALTRI INFEDELI! TANTO ORMAI TU SEI DESTINATO ALLA FORNACE ARDENTE DOVE SARÀ PIANTO E STRIDORE DI DENTI!

Il Papa: l'obiezione di coscienza va praticata con rispetto

Udienza agli infermieri dell'Associazione cattolica Operatori sanitari: con chi ha posizioni diverse non salire in cattedra ma cercare sempre il dialogo



Papa Francesco

PUBBLICATO IL 17/05/2019

ULTIMA MODIFICA IL 17/05/2019 ALLE ORE 11:15

IACOPO SCARAMUZZI
CITTÀ DEL VATICANO

La scelta dell'obiezione di coscienza, nei casi estremi in cui sia messa in pericolo l'integrità della vita umana, «va compiuta con rispetto, perché non diventi motivo di disprezzo o di orgoglio ciò che deve essere fatto con umiltà»: lo ha sottolineato papa Francesco in un passaggio di un discorso che ha rivolto agli infermieri dell'Associazione cattolica Operatori sanitari, insistendo sul fatto che bisogna «**cercare sempre il dialogo**, soprattutto con coloro che hanno posizioni diverse, mettendosi in ascolto del loro punto di vista e cercando di trasmettere il vostro, non come chi sale in cattedra, ma come chi cerca il vero bene delle persone».

«Negli ultimi decenni», ha detto Jorge Mario Bergoglio, «il sistema di assistenza e di cura si è trasformato radicalmente, e con esso sono mutati anche il modo di intendere la medicina e il rapporto stesso con il malato. La tecnologia ha raggiunto traguardi sensazionali e insperati e ha aperto la strada a nuove tecniche di diagnosi e di cura, ponendo però in modo sempre più forte problemi di carattere etico. Infatti, **molti ritengono che qualunque possibilità offerta dalla tecnica sia di per sé moralmente attuabile, ma, in realtà, di ogni pratica medica o intervento sull'essere umano si deve prima valutare con attenzione se rispetti effettivamente la vita e la dignità umana.** La pratica dell'obiezione di coscienza, nei casi estremi in cui sia messa in pericolo l'integrità della vita umana – ha proseguito il Papa, rimarcando che «oggi la si mette in discussione» – si basa quindi sulla personale esigenza di non agire in modo difforme dal proprio convincimento etico, ma rappresenta anche un **segno per l'ambiente sanitario nel quale ci si trova, oltre che nei confronti dei pazienti stessi e delle loro famiglie.** **LA SCELTA DELL'OBIEZIONE, TUTTAVIA, QUANDO NECESSARIA, VA COMPIUTA CON RISPETTO, PERCHÉ NON DIVENTI MOTIVO DI DISPREZZO O DI ORGOGLIO CIÒ CHE DEVE ESSERE FATTO CON UMILTÀ, PER NON GENERARE IN CHI VI OSSERVA UN UGUALE DISPREZZO, CHE IMPEDIREBBE DI COMPRENDERE LE VERE MOTIVAZIONI CHE VI SPINGONO.**

DOBBIAMO AVERE RISPETTO DEL PECCATO! NON DOBBIAMO ESSERE CHIARI ED ESPLICITI NEL DENUNCIARLO! NON DOBBIAMO ESSERE TESTIMONI DECISI DELLA VERITÀ, MA RISPETTARE L'ERRORE! SEI VERAMENTE UN TRADITORE INFIDO DELLA DOTTRINA CRISTIANA!

È bene invece cercare sempre il dialogo, soprattutto con coloro che hanno posizioni diverse, mettendosi in ascolto del loro punto di vista e cercando di trasmettere il vostro, **NON – HA SOTTOLINEATO FRANCESCO – COME CHI SALE IN CATTEDRA, MA COME CHI CERCA IL VERO BENE DELLE PERSONE.**

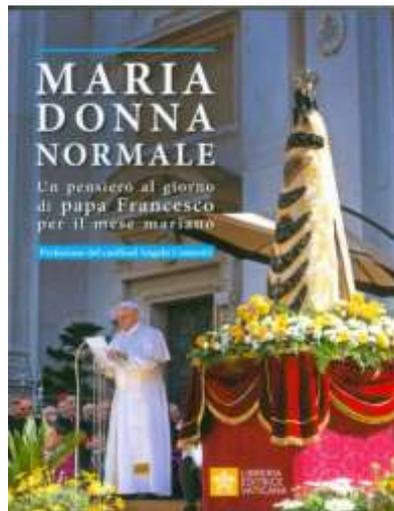
E QUAL'E' IL VERO BENE DELLE PERSONE? LASCIARLE NEL LORO PECCATO?

Farsi compagni di viaggio **CIOE' COMPLICI** di chi ci sta accanto, in particolare degli ultimi, dei più dimenticati, degli esclusi: questo è il miglior modo per **comprendere a fondo e con verità le diverse situazioni e il bene morale che vi è implicato**. Questa – ha detto Francesco – è anche **la via per rendere la migliore testimonianza al Vangelo**, che getta sulla persona la luce potente che dal Signore Gesù continua a proiettarsi su ogni essere umano».

VERGOGNATI! LA TESTIMONIANZA DEL VANGELO, SECONDO TE, E' CHINARE LA TESTA DAVANTI AL PECCATO!

“Maria Donna normale”, una raccolta di pensieri di Papa Francesco per il mese mariano

Un piccolo volume tascabile edito dalla Libreria Editrice Vaticana



La copertina del libro

PUBBLICATO IL 01/05/2019

ULTIMA MODIFICA IL 01/05/2019 ALLE ORE 11:24

REDAZIONE
ROMA

Dal Medioevo a oggi, maggio è per tradizione il mese dedicato a Maria. In occasione del mese mariano, la Libreria Editrice Vaticana – Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, ha realizzato un piccolo volume tascabile, disponibile nelle migliori librerie, dal titolo *Maria Donna Normale*. Un pensiero al giorno di Papa Francesco per il mese mariano. Questo piccolo volume raccoglie 31 pensieri tratti dalle principali omelie e dai principali testi magisteriali di Papa Francesco che giorno per giorno accompagneranno il fedele in questo percorso spirituale e devozionale tipico del mese di maggio.

Un modo per avvicinarci ancora di più a Maria attraverso le parole del Santo Padre, come sottolinea il cardinale Angelo Comastri nella prefazione. Maria, madre che ci accompagna nel cammino della vita, è

Colei che «ha avuto il coraggio di dare vita al sogno di Dio». Papa Francesco l'ha sempre immaginata come una ragazza normale, con un'educazione normale. Ancor di più, dopo il concepimento di Gesù, La ritiene una donna normale e una madre normale: «Maria è la normalità, è una donna che qualsiasi donna di questo mondo può dire di poter imitare» (Papa Francesco, *Ave Maria*, Rizzoli-Lev).

Papa Francesco parla della Vergine senza nascondere il suo grande amore per lei e allo stesso modo comunica a tutti il suo bisogno – che è quello di tutti i fedeli – di averLa nella propria vita. I pensieri raccolti all'interno del volume sono una bussola e una guida sicura per i fedeli verso il Signore nella Sua Chiesa e permettono di affermare ancora una volta quel “Sì”, semplice e puro, come quello pronunciato da Maria al volere di Dio: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola” (*Lc 1, 38*).

Il volumetto Lev è un invito ad accogliere la Vergine Madre – «stella luminosa di gioia e di serenità» e donna capace di donare «alle famiglie, santuari dell'amore, la benedizione e la gioia della vita» – nella nostra quotidianità per aiutarci a tradurre la nostra fede in un annuncio del Vangelo. La raccolta dei pensieri mariani di Papa Francesco è chiusa dalla Preghiera a Maria, Madre della Chiesa e Madre della nostra fede tratta dall'enciclica *Lumen Fidei*. Sono presenti inoltre un apparato fotografico e uno spazio in cui sarà possibile scrivere la propria preghiera a Maria, un luogo e un modo pensato per dar voce ai sentimenti di chi legge alla luce delle parole e alle riflessioni del Pontefice.

GIA' IL TITOLO DEL LIBRETTO DICE TUTTO: “MARIA DONNA NORMALE”.

QUESTO E' IL LINGUAGGIO TIPICO DELL'ANTICRISTO IL QUALE, ATTRAVERSO ESPRESSIONI APPARENTEMENTE POSITIVE (“Maria ha condiviso la natura e la vita di tutte le altre donne”), VUOLE ARRIVARE A RENDERLA UGUALE ALLE ALTRE DONNE, CON TUTTE LE DEBOLEZZE, I DUBBI, LE INCERTEZZE E LE MEDIOCRITA' DELLE ALTRE DONNE!

IN QUESTO MODO SI DIMENTICA (O MEGLIO SI NEGA) CHE MARIA SIA LA CREATURA PIU' SANTA E PIU' BELLA CHE SIA USCITA DALLE MANI DI DIO!

SI TACCIONO I SUOI PRIVILEGI: LA SUA IMMACOLATA CONCEZIONE, LA SUA PERPETUA VERGINITA', LA SUA DIVINA MATERNITA, LA SANTITA' INEGUAGLIABILE DELLA

**SUA VITA, LA SUA GLORIOSA ASSUNZIONE, LA SUA
ECCELSA MISSIONE DI MADRE DELLA CHIESA!
SOTTO LA TUA APPARENTE DEVOZIONE, NASCONDI UNA
FALSITA' DIABOLICA!**

Papa Francesco alle suore: "Non siete le colf dei preti"

Bergoglio denuncia lo sfruttamento sulle religiose. E frena sul diaconato femminile

di NINA FABRIZIO

Ultimo aggiornamento il **11 maggio 2019 alle 06:42**



Papa Francesco con un gruppo di suore (LaPresse)

FEMMINISMO ECCLESIASTICO!

Città del Vaticano, 11 maggio 2019 - E' di nuovo un **papa Francesco** senza peli sulla lingua quello che ha parlato ieri all'UISG, l'Unione internazionale delle superiore generali. **"TU NON TI SEI FATTA RELIGIOSA PER DIVENTARE LA DOMESTICA DI UN CHIERICO, NO.** Ma su questo aiutiamoci mutuamente: noi possiamo dire di no, ma se la superiora dice di sì... No, tutti insieme: **SERVITÙ NO. SERVIZIO SÌ**".

Con queste parole Bergoglio è tornato su un nervo scoperto della Chiesa, denunciato proprio dall'inserto *Donne Chiesa mondo* dell'Osservatore romano.

VERGOGNATI! IN QUESTO MODO TU METTI ZIZZANIA FRA LE RELIGIOSE E I SACERDOTI!

GESÙ HA DETTO: "CHI VUOL ESSERE GRANDE TRA VOI SI FARÀ VOSTRO SERVITORE, E CHI VUOL ESSERE IL PRIMO TRA VOI SARÀ IL SERVO DI TUTTI. IL FIGLIO DELL'UOMO INFATTI NON È VENUTO PER ESSERE SERVITO, MA PER SERVIRE E DARE LA PROPRIA VITA IN RISCATTO PER MOLTI" (Mc 10,43-45).

INVITA I SACERDOTI A TRATTARE LE RELIGIOSE CON BENEVOLENZA E GRATITUDINE, MA NON ISTIGARE LE SUORE A RIBELLARSI CONTRO I MINISTRI DI DIO E AD ABBANDONARE IL LORO PREZIOSO SERVIZIO!

TU, IPOCRITA, PARLI PER FARTI BELLO DAVANTI ALLE RELIGIOSE (COME ANCHE DAVANTI A TUTTE LE ALTRE DONNE), CHE RESTANO AMMALIATE DALLA TUA UMANITA' E DALLA TUA SENSIBILITA' VERSO DI LORO!

Il problema di tante **suore sottomesse come colf nelle case di preti**, vescovi, cardinali e anche in Vaticano, è reale. Magari cucinano per tavolate invitate a cena e loro devono stare in silenzio ai fornelli. L'inchiesta però un po' ha fatto breccia. Ci sono cardinali che ora non solo le invitano alla tavola più spesso ma le portano dietro nei viaggi che devono svolgere per celebrazioni o incontri. Per andare serve comunque il permesso della superiora, per questo il Papa invita a collaborare. "Servizio sì – ha detto Francesco – tu lavori nei dicasteri, anche amministrando una nunziatura, come amministratrice, questo va bene, ma **domestica no**".

Bergoglio ha toccato anche un altro spinoso tema. "L'**abuso delle religiose** è un problema grave. Io sono cosciente, anche qui a Roma. E **non solo l'abuso sessuale, anche l'abuso di potere**". Resta da vedere se si farà luce negli archivi dove prendono polvere le denunce interne di alcuni casi relativi a ordini religiosi.

Francesco ha fatto il punto sui risultati della commissione sul **diaconato femminile**: "**NON POSSIAMO CAMBIARE LA RIVELAZIONE. E' VERO CHE LA RIVELAZIONE SI SVILUPPA COL TEMPO E NOI COL TEMPO CAPIAMO MEGLIO LA FEDE. SI DEVE STUDIARE ANCORA**".

MA COSA VUOI STUDIARE? LA RIVELAZIONE NON SI SVILUPPA COL TEMPO! IL SACERDOZIO E IL DIACONATO SONO SOLO MASCHILI! PUNTO E BASTA!

I teologi incaricati, uomini e donne, di fatto si sono divisi. Segno che il diaconato femminile ora sarebbe troppo rivoluzionario. Non lo è, però, per Francesco ribellarsi a chi vuole ridurre le suore a cameriere.

Papa Francesco: il bene comune messo a rischio da individualismo, consumismo e spreco

Udienza la Fondazione Centesimus Annus in occasione della conferenza in Vaticano su “La Dottrina Sociale della Chiesa dalle radici all’era digitale: come vivere la Laudato si”



Il Papa con i membri della Fondazione Centesimus Annus

PUBBLICATO IL 08/06/2019

ULTIMA MODIFICA IL 08/06/2019 ALLE ORE 19:27

REDAZIONE

ROMA

Nonostante siano stati compiuti progressi nella promozione dell’ecologia, «rimane ancora un buon numero di sfide e di problemi. Il progresso nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile è stato, in diversi casi, lento o addirittura inesistente. L’uso improprio delle risorse naturali e i modelli di sviluppo non inclusivi e sostenibili continuano ad avere effetti negativi sulla povertà, sulla crescita e sulla giustizia sociale».

Così Papa Francesco ricevendo in udienza la Fondazione Centesimus Annus, in occasione della conferenza internazionale organizzata in

Vaticano sul tema “*La Dottrina Sociale della Chiesa dalle radici all’era digitale: come vivere la Laudato si’*”.

«Il bene comune - ha sottolineato il Pontefice - viene messo a rischio da atteggiamenti di eccessivo individualismo, consumismo e spreco. **Tutto ciò rende difficile promuovere la solidarietà economica, ambientale e sociale e la sostenibilità all'interno di un'economia più umana che consideri non solo la soddisfazione dei desideri immediati, ma anche il benessere delle future generazioni**».

MANCA IL RIFERIMENTO A DIO! QUI SI ESALTA L’UOMO CHE CERCA DI RISOLVERE I SUOI PROBLEMI DA SOLO, SENZA RICORRERE A DIO! QUESTE AFFERMAZIONI POTREBBERO USCIRE DALLA BOCCA DI UN POLITICO ATEO!

Francesco ha inoltre evidenziato che, nei quattro anni dalla pubblicazione dell’enciclica Laudato si’, «ci sono stati certamente segni di un aumento della consapevolezza circa il bisogno di prendersi cura della nostra casa comune. Penso all’adozione, da parte di molte nazioni, degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell’Organizzazione delle Nazioni Unite; al crescente investimento sulle risorse di energia rinnovabile e sostenibile; a nuovi metodi di efficienza energetica; e ad una maggiore sensibilità, specialmente tra i giovani, sui temi ecologici».

QUELLO CHE CONTA E’ FARE RIFERIMENTO ALL’O.N.U., ALLE ENERGIE RINNOVABILI, ALLA SOSTENIBILITA’, ALL’ECOLOGIA.

Per il Papa «ciò di cui c’è bisogno è precisamente una CONVERSIONE, un “cambio di direzione”, ovvero, una trasformazione dei cuori e delle menti. L’impegno per superare problemi quali fame e insicurezza alimentare, persistente disagio sociale ed economico, degrado dell’ecosistema e “cultura dello scarto”, esige una rinnovata visione etica, che sappia mettere al centro le persone, nell’intento di non lasciare nessuno ai margini della vita».

In tal senso la parola «CONVERSIONE» assume una particolare importanza nella nostra presente situazione, ha spiegato il Pontefice, chiedendo «risposte adeguate ai problemi attuali» che «non possono essere superficiali».

**MAI SI PARLA DI CONVERSIONE A DIO, CHE E' L'UNICA
COSA ESSENZIALE E URGENTE!**

HTTPS://WWW.CORRIERE.IT/CRONACHE/19_GIUGNO_05/NOA-POTHOVEN-VATICANO-LA-SUA-MORTE-GRANDE-SCONFITTA-L-EUROPA-A47C0310-877C-11E9-B851-9738DA749704.SHTML?REFRESH_CE-CP

LA STORIA

Noa Pothoven, Papa Francesco: «Non abbandonare mai chi soffre»

Il Pontefice: «L'eutanasia e il suicidio assistito sono una sconfitta per tutti». Monsignor Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita: «Necessario un sussulto di responsabilità»

di Annalisa Grandi



«L'eutanasia e il suicidio assistito sono una sconfitta per tutti. La risposta a cui siamo chiamati è non abbandonare mai chi soffre, non arrendersi, ma prendersi cura e amare per ridare la speranza».

Così Papa Francesco in un tweet commenta la vicenda di Noa Pothoven, la 17enne olandese che ha scelto di morire di fame e di sete, dopo essere stata violentata e aver sviluppato depressione, disturbo post traumatico da stress, anoressia.

“L'eutanasia e il suicidio assistito sono una sconfitta per tutti”.

**TUTTO QUA? NON C'E' ALTRO DA DIRE SULL'EUTANASIA E IL SUICIDIO? (QUI SI TRATTA VERAMENTE DI SUICIDIO!)
BISOGNA DIRE CHE IL SUICIDIO E' UGUALE ALL'OMOCIDIO ED E' QUINDI UN PECCATO MORTALE CONTRO IL QUINTO COMANDAMENTO!**

ALTRO CHE SCONFITTA PER TUTTI!

BISOGNA PROCLAMARE CHIARAMENTE CHE CHI SI SUICIDA VOLONTARIAMENTE VA ALL'INFERNO!

(diversamente da quanto affermava Fabrizio de André, il Cantore dell'Anticristo).

<https://www.aldomariavalli.it/2019/05/28/bergoglio-mai-saputo-di-mccarrick-ma-il-segretario-dell'ex-cardinale-rende-nota-una-corrispondenza-che-dimostra-che-il-vaticano-sapeva-fin-dal-2008/>

Bergoglio: “Mai saputo di McCarrick”. Ma il segretario dell'ex cardinale rende nota una corrispondenza che dimostra che il Vaticano sapeva fin dal 2008

In un'intervista concessa alla tv messicana Televisa Bergoglio si difende dalle accuse dell'ex nunzio negli Usa Carlo Maria Viganò affermando che lui del caso McCarrick non era al corrente. ***“NON SAPEVO NULLA, ALTRIMENTI NON AVREI TACIUTO”***, dice il papa. **Ma queste sue dichiarazioni arrivano proprio mentre l'ex segretario personale di Theodore McCarrick, monsignor Anthony Figueiredo, confermando la versione di Viganò, rende nota una corrispondenza dalla quale emerge che il Vaticano in realtà sapeva tutto fin dal 2008.**

FALSITA' MOSTRUOSA! QUESTO IPOCRITA CERCA DI NASCONDERE LE SUE RESPONSABILITA' MENTENDO DAVANTI A TUTTI NONOSTANTE LE PROVE EVIDENTI CONTRO DI LUI!

Nell'intervista, che andrà in onda in Messico domenica prossima ma è stata anticipata dai media vaticani, viene chiesto a Bergoglio se sapeva o no del caso McCarrick (com'è noto, Viganò ha detto di aver avvisato il papa fin dal 2013) e Francesco risponde con decisione: “L'ho detto più volte che non lo sapevo, non ne avevo idea. E quando costui [Viganò, ndr] dice che mi ha parlato quel giorno, che è venuto... E non ricordo se me ne ha parlato. Che sia vero o no. Non ne ho idea! Ma sai che non sapevo nulla di McCarrick, altrimenti non avrei taciuto, no?”.

Ma perché ha deciso di tacere di fronte alle accuse di monsignor Viganò? Risposta di Bergoglio: “Quelli che hanno fatto il diritto romano dicono che il silenzio è un modo di parlare... Ho pensato che confidavo nell'onestà dei giornalisti e vi ho detto: guardate, qui avete tutto, studiate e traete voi le conclusioni. E questo avete fatto, perché il lavoro l'avete fatto voi, e in questo caso è stato fantastico. Ho fatto molta attenzione a non dire

cose che non erano lì ma poi le ha dette, tre o quattro mesi dopo, un giudice di Milano quando lo ha condannato”.

In realtà nessun giudice ha “condannato” Viganò, dal momento che gli ha solo ordinato di pagare una somma al fratello, cosa che Viganò, del resto, aveva già fatto in precedenza, come è stato spiegato in un comunicato dei legali del monsignore.

Dunque Bergoglio dice che non sapeva nulla, mentre Viganò nel memoriale ricorda che nel suo incontro del 23 giugno 2013 con il papa non solo si parlò di McCarrick, ma fu proprio il papa a chiedere al nunzio informazioni sul cardinale americano. La domanda fu: “McCarrick com’è?”. Evidentemente Bergoglio voleva apprendere che cosa Viganò sapesse del cardinale, ma, se davvero era all’oscuro di tutto, perché, come racconta Viganò, non ebbe la minima reazione quando il nunzio gli parlò chiaramente delle nefandezze di McCarrick con seminaristi e preti? E perché il papa non chiese notizie su McCarrick, come gli suggerì Viganò, presso la Congregazione per i vescovi?

Su tutte queste circostanze una testimonianza arriva ora dalla corrispondenza che proprio oggi monsignor Figueiredo, ex segretario di McCarrick, ha deciso di rendere nota (ne riferiremo tra poco).

Da noi interpellato, monsignor Carlo Maria Viganò replica così alle affermazioni di Bergoglio nell’intervista alla tv messicana: “I fatti emersi in questi mesi hanno sempre provato quanto da me affermato e quindi parlano da sé ed ora sono stati ulteriormente confermati dai documenti rilasciati da monsignor Figueiredo. Il papa sapeva di McCarrick e sa e sta coprendo anche altri casi simili”.

E veniamo allora alla corrispondenza resa nota da monsignor Anthony J. Figueiredo, la quale conferma che McCarrick, a causa delle accuse di abusi sessuali, nel 2008 fu sottoposto a restrizioni da parte del Vaticano sotto il pontificato di Benedetto XVI. Viene inoltre confermato che il cardinale Donald Wuerl, che di McCarrick fu successore come arcivescovo di Washington, sapeva delle restrizioni e che McCarrick, nonostante le restrizioni, lavorò per conto del Vaticano, anche con frequenti viaggi, per tenere le relazioni con la Cina e altri paesi.

I dettagli delle restrizioni imposte dal Vaticano non sono noti, ma la corrispondenza rivela che McCarrick promise di non viaggiare senza l’espresso permesso del Vaticano e di dimettersi da tutti i ruoli in Vaticano

e all'interno della Conferenza dei vescovi cattolici degli Stati Uniti, mentre contestò la richiesta di non recarsi più a Roma.

In una lettera, in particolare, McCarrick lascia intendere che il Vaticano volle mantenere riservate le restrizioni per “evitare pubblicità”.

Stando alla corrispondenza pubblicata, McCarrick, nonostante le restrizioni, riprese gradualmente a viaggiare e a svolgere ruoli diplomatici di primo piano già durante il pontificato di Benedetto XVI e poi, in misura maggiore, con l'avvento di Francesco. Alcuni colloqui di McCarrick con le autorità cinesi hanno quasi certamente contribuito ad arrivare all'accordo dell'anno scorso, assai controverso (e duramente criticato dal cardinale Zen), tra Santa Sede e Pechino circa la nomina dei vescovi.

McCarrick lavorava alla luce del sole. Dalla corrispondenza risulta infatti che egli scrisse regolarmente a papa Francesco tra il 2013 e il 2017 per informarlo sui suoi viaggi e le sue attività.

Nella corrispondenza McCarrick dice: “Non ho mai avuto rapporti sessuali con nessuno”, tuttavia ammette “una sfortunata mancanza di giudizio” nel condividere il suo letto con giovani seminaristi dai venti ai trent'anni. “Quando i problemi dell'abuso sessuale cominciarono ad emergere mi resi conto che il mio comportamento era imprudente e stupido e [gli incontri] finirono”, scrive in una lettera del 2008 a un alto funzionario vaticano.

Da un esame della corrispondenza, comprendente mail e lettere di McCarrick, risulta che alti funzionari della Santa Sede, tra i quali il Segretario di Stato vaticano all'epoca di Benedetto XVI, il prefetto della Congregazione per i vescovi e il nunzio negli Stati Uniti, erano a conoscenza delle restrizioni informali, ma ciò non gli impedì di riprendere le sue attività.

McCarrick scrive che nel 2008 parlò delle restrizioni con il cardinale Wuerl, il cui aiuto, spiega, fu “di grande aiuto e sostegno fraterno”. Da notare che Wuerl ha inizialmente negato di essere stato a conoscenza delle accuse a carico di McCarrick, salvo poi, nel 2018, quando tutto venne a galla, giustificarsi accampando un assai improbabile “vuoto di memoria”.

Monsignor Anthony Figueiredo, che ha diffuso le lettere e le mail, è un sacerdote di Newark (ordinato proprio da McCarrick nel 1994) che servì l'ex cardinale come suo segretario personale dal settembre 1994 al giugno 1995, e successivamente ebbe funzioni di intermediario e assistente durante le numerose visite di McCarrick a Roma per un periodo di ben diciannove anni.

Nel rapporto di Figueiredo (di dieci pagine) figura una lettera del 25 agosto 2008 al defunto arcivescovo Pietro Sambì, all'epoca nunzio negli Stati Uniti, nella quale McCarrick si dice "pronto ad accettare la volontà del Santo Padre nei miei confronti" e si mostra disponibile ad annullare gli impegni e a cedere alla richiesta del Vaticano di trasferirsi in un monastero.

Tuttavia McCarrick annota che tutto ciò, ovvero la sua "emarginazione" da Roma, avrebbe suscitato scalpore, mentre "la pubblicità che ne sarebbe venuta è proprio quello che il cardinale Re spera di evitare".

Il cardinale Giovanni Battista Re era all'epoca il responsabile della Congregazione per i vescovi e da uno scambio di mail sembra che Re avesse inviato, tramite Sambì, una lettera a McCarrick in cui gli venivano specificate le restrizioni. Risulta inoltre che una copia della lettera sia nell'archivio della Congregazione per i vescovi a Roma e anche in quello della nunziatura a Washington.

Una settimana dopo, McCarrick scrive una lettera al cardinale Tarcisio Bertone, all'epoca segretario di Stato, nella quale dice che le accuse contro di lui arrivano da "nemici" che si sarebbe fatto negli anni per essere un uomo di "centro", quindi sgradito sia ai progressisti sia ai conservatori.

È proprio in quell'occasione che McCarrick ammette di aver condiviso il letto con i seminaristi, "mai in segreto o a porte chiuse", e senza mai avere "rapporti sessuali con nessuno, uomo, donna o bambino".

In una mail dell'ottobre 2008 a Figueiredo, McCarrick scrive che il cardinale Re gli ha vietato di apparire in pubblico senza il suo permesso e gli ha ordinato di dimettersi da tutte le cariche sia a Roma sia nella Conferenza episcopale degli Stati Uniti. Tuttavia McCarrick contesta il divieto di recarsi a Roma sostenendo che, in quanto cardinale, è anche sacerdote di Roma e dunque vuole essere libero di salutare il papa e di ricevere la sua benedizione, con la speranza di "rimanere attivo, silenziosamente e senza fanfare" nell'opera per la pace in Terra Santa, nel dialogo cristiano-musulmano e nell'assistenza dei poveri.

Le mail successive dimostrano che McCarrick ignorerà progressivamente le restrizioni e si recherà a Roma due volte nel 2009 e una nel 2010. Nel corso del 2012 poi andrà a Doha, in Irlanda, a Beirut, in Giordania, Egitto, Thailandia, Myanmar, Cambogia, Hong Kong, Terra Santa e Bielorussia.

La corrispondenza mostra che dopo l'elezione di Francesco i viaggi aumentano ulteriormente, con impegni di tipo diplomatico in Cina, Asia

Centrale, Cipro, i Balcani, Medio Oriente, Libano, Marocco, Iraq, Iran, Kurdistan, Filippine.

Qui sotto, nella mia traduzione (le frasi in neretto sono state evidenziate da me), ecco la parte iniziale del rapporto Figueiredo.

Aldo Maria Valli

“Segui il sentiero della verità ovunque possa condurre”

L'ex cardinale Theodore E. McCarrick mi ordinò sacerdote esattamente venticinque anni fa come oggi. Ho servito come segretario personale nell'Arcidiocesi di Newark (settembre 1994 – giugno 1995) ed ho anche aiutato McCarrick durante le sue numerose visite a Roma nei miei 19 anni di ministero. Dopo una lunga riflessione, ho preso la decisione di rendere di pubblico dominio parte della corrispondenza e altre informazioni relative a McCarrick che possiedo e che derivano dai miei molti anni di servizio a McCarrick. Prima di rivelare quanto in mio possesso ho trascorso del tempo in preghiera e discernimento. La mia decisione fa seguito ai miei tentativi, iniziati nel settembre 2018, di condividere e discutere questi documenti con la Santa Sede e altri dirigenti della Chiesa. Comprendendo pienamente che il dibattito su McCarrick è diventato altamente politicizzato, desidero solo presentare i fatti che aiuteranno la Chiesa a conoscere la verità. Fin dall'inizio di questo rapporto, prometto il mio costante affetto, la lealtà e il sostegno a Papa Francesco e al suo Magistero nel suo instancabile ministero come Successore di Pietro, così come l'ho assicurato anche a Papa Benedetto XVI, grato per la loro sollecitudine paterna e gli sforzi nell'affrontare il flagello degli abusi. In effetti, la mia decisione di rendere pubblico il rapporto in questo momento è incoraggiata dal motu proprio del Santo Padre *Vos Estis Lux Mundi* (“Voi siete la luce del mondo. Una città posta sopra un monte non può essere nascosta”, Mt 5:14), in base al principio fondamentale che è imperativo rendere di pubblico dominio, al momento giusto e con prudenza, informazioni che devono ancora venire alla luce e che incidono direttamente sulle accuse di attività criminale, le restrizioni imposte al mio ex arcivescovo, e chissà cosa e quando.

Spero vivamente che queste informazioni aiutino la Chiesa mentre cerca di creare una cultura della trasparenza. Questo rapporto, che può essere il primo di altri, è un contributo al desiderio di Papa Francesco e della Santa Sede “di seguire il sentiero della verità ovunque esso possa condurre” ... e ha lo scopo di aiutare i Vescovi degli Stati Uniti nella loro promessa dello scorso agosto di “rispondere alle molte domande sulla condotta dell’Arcivescovo McCarrick perché siamo determinati a trovare la verità in questa materia” (Dichiarazione del Cardinale Daniel DiNardo, presidente Conferenza episcopale Usa, 1 agosto 2018). Ciò che l’Arcivescovo Wilton Gregory ha espresso per la sua Chiesa locale, dopo la sua nomina all’Arcidiocesi di Washington, desidero fare per la Chiesa universale.

Nelle sezioni successive presento la corrispondenza con i fatti che ritengo pertinenti alle domande che ancora circondano McCarrick. **Questi fatti mostrano chiaramente che presuli di alto rango probabilmente erano a conoscenza delle azioni di McCarrick e delle restrizioni imposte a lui durante il pontificato di Benedetto XVI. Mostrano anche chiaramente che queste restrizioni non sono state applicate anche prima del pontificato di Francis.** Non spetta a me giudicare fino a che punto la colpa sia della mancata imposizione di pene canoniche anziché di semplici restrizioni [...] **La mia intenzione nel pubblicare il rapporto è di presentare i fatti – non un giudizio o una condanna – per la protezione dei minori e delle persone vulnerabili, la salvezza delle anime e il bene della Chiesa Universale. Come sacerdote ordinato dall’Arcivescovo McCarrick e uno che lo ha servito da vicino, rifletto spesso su quanti danni alla vita fisica, psicologica e spirituale di così tanti potrebbero essere stati evitati se le restrizioni fossero state rese pubbliche e applicate non appena fossero state imposte.**

L’abuso di autorità della gerarchia e la copertura, nelle loro varie e gravi manifestazioni, hanno provocato conseguenze anche per me. Come ha notato Papa Francesco: “Molti di coloro che hanno sofferto in questo modo hanno anche cercato sollievo nel percorso della dipendenza” (Omelia, 7 luglio 2014). Soprattutto come sacerdote, mi rammarico incondizionatamente per i danni che ho causato cercando consolazione nell’alcool. Ora sono profondamente grato per il trattamento terapeutico che sto ricevendo, il che mi ha permesso di abbracciare una vita di sobrietà. **La mia speranza è che la mia apertura incoraggi e aiuti altri**

sacerdoti, religiosi e seminaristi, che si sono trovati intrappolati in simili abusi di autorità e coperti da Vescovi e Superiori.

Se Dio vuole, la pagina web allegata (www.theFigueiredoReport.com) e il mio indirizzo email privato e sicuro (ajaf@protonmail.com) possono diventare un veicolo per condividere queste esperienze in un contesto sicuro e, quando desiderato, riservato [...].

Il mio desiderio è che la mia esperienza contribuisca a una nuova cultura nella Chiesa, una cultura in cui nessuna vittima, giovane o vecchia, nessun sacerdote o seminarista, nessun religioso o superiore, nessun vescovo o nunzio abbia paura di dire la verità, una cultura in cui ognuno sa dove cercare aiuto e tutti sono ritenuti responsabili [...].

Monsignor Anthony J. Figueiredo

28 maggio 2019

Vaticano

Papa Francesco: "Ascoltiamo grido di Roma e scendiamo tra chi ha bisogno"



Il Pontefice ha celebrato la messa vespertina nella Vigilia di Pentecoste e parla della supremazia dello "Spirito del Cristo che tutto rivoluziona"

di Tiziana Di Giovannandrea 08 giugno 2019

Papa Francesco, dal Sagrato della Basilica di San Pietro, ha celebrato la Messa Vespertina nella vigilia di Pentecoste e nell'omelia ha esortato tutti i fedeli ad ascoltare "il grido della città di Roma per scendere tra chi ha bisogno".

La Pentecoste è la festività in cui si ricorda la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli riuniti con la Madonna nel Cenacolo. Discesa dello Spirito Santo che è avvenuta cinquanta giorni dopo la risurrezione di Cristo.

Il Pontefice domanda: "Che cosa celebriamo oggi, tutti insieme, in questa nostra città di Roma?" Celebriamo il primato dello Spirito, che ci fa ammutolire di fronte all'imprevedibilità del piano di Dio, e poi trasalire di gioia: allora era questo che Dio aveva in grembo per noi! Questo cammino di Chiesa, questo passaggio, questo Esodo, questo arrivo alla Terra promessa, la città-Gerusalemme dalle porte sempre aperte per tutti, dove le varie lingue dell'uomo si compongono nell'armonia dello Spirito".

Papa Francesco spiega: **“Dio ci lascia fare per un po’ in modo da farci sperimentare fino a che punto di male e di tristezza siamo capaci di arrivare senza di Lui... Ma lo Spirito del Cristo, Signore della storia, non vede l’ora di buttare all’aria tutto, per farci ricominciare!”**.

TE NE ACCORGERAI, FRA POCO, CHI BUTTERÀ ALL’ARIA LO SPIRITO SANTO!

“Lasciamoci allora prendere per mano dallo Spirito e portare in mezzo al cuore della città per ascoltarne il grido, il gemito. - ha proseguito il Papa - Per **metterci in ascolto del grido della città di Roma**, anche noi abbiamo bisogno che il Signore ci prenda per mano e ci faccia 'scendere' in mezzo ai fratelli che abitano nella nostra città, per ascoltare il loro bisogno di salvezza, il grido che arriva fino a Lui e che noi abitualmente non udiamo”.

**ROMA, FRA POCO, GRIDERA’ PER BEN ALTRI MOTIVI!
LA “CITTA’ ETERNA” NON MERITA ORMAI CHE LA “DISTRUZIONE ETERNA” (Ap 17, 8)!**

Papa Bergoglio ha poi sottolineato che si tratta di "aprire occhi e orecchie ma soprattutto il cuore, ascoltare con il cuore. Allora - ha aggiunto - ci metteremo in cammino davvero. Allora sentiremo dentro di noi il fuoco della Pentecoste, che ci spinge a gridare agli uomini e alle donne di questa città che è finita la loro schiavitù e che è Cristo la via che porta alla città del Cielo".

Al rito ha assistito anche il sindaco di Roma, Virginia Raggi. Terminata la Messa l’icona della Madonna del Divino Amore viene riaccompagnata in processione a piazza di Porta Capena, a cui seguirà il pellegrinaggio notturno al Santuario del Divino Amore.

Papa Francesco filosofo dell'inclusione

05 Giugno 2019 - 22:47



(Roberto de Mattei)

Il 2 giugno, in Italia, la tradizionale parata militare per celebrare la festa della Repubblica è avvenuta nel segno dell'“inclusione”. «Il tema della inclusività, che ha caratterizzato la manifestazione, bene rappresenta i valori scolpiti nella nostra Carta costituzionale, che sancisce che nessun cittadino può sentirsi abbandonato, bensì deve essere garantito nell'effettivo esercizio dei suoi diritti», ha dichiarato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Lo stesso giorno a Blaj, in Romania, papa Francesco ha fatto un «*mea culpa*», a nome della Chiesa per le discriminazioni subite dalla comunità Rom: «Chiedo perdono – in nome della Chiesa al Signore e a voi – per quando, nel corso della storia, vi abbiamo discriminato, maltrattato o guardato in maniera sbagliata, con lo sguardo di Caino invece che con quello di Abele, e non siamo stati capaci di riconoscervi, apprezzarvi e difendervi nella vostra peculiarità».

Nel corso della storia non ci sono tracce di persecuzioni o maltrattamenti dei Rom da parte della Chiesa, ma con queste parole papa Francesco ha voluto riaffermare quel principio di “inclusione”, di cui egli è oggi il teorico per eccellenza e a cui l’Unione Europea sottomette le sue politiche. L’insistenza con cui papa Francesco ritorna su temi come inclusione, non discriminazione, accoglienza, cultura dell’incontro, può sembrare a qualcuno come un’espressione di amore per il prossimo che, per usare una metafora dello stesso papa Bergoglio, fa parte della «*carta di identità del cristiano*».

Chi pensa così, compie però un errore di prospettiva analogo a quello dei cattolici progressisti del tardo Novecento, secondo i quali l’attenzione di Marx per il proletariato nasceva dal suo amore per la giustizia sociale. Questi cattolici proponevano di scomporre il marxismo, rifiutandone la filosofia materialista ed accogliendone invece l’analisi economica e sociale. Essi non comprendevano che il marxismo costituisce un blocco inscindibile e che la sociologia marxista è una diretta conseguenza del suo materialismo dialettico. Marx non era un filantropo chino sulla miseria del proletariato per alleviarne le sofferenze, ma un filosofo militante che di queste sofferenze si serviva come strumento per realizzare il suo fine rivoluzionario.

In maniera analoga l’attenzione di papa Francesco verso le periferie e verso gli ultimi non nasce da spirito evangelico e neanche da un laico filantropismo, ma da una scelta che prima di essere politica è filosofica e che si può riassumere nei termini di un egualitarismo cosmologico.

Francesco utilizza nella sua enciclica *Laudato si* un neologismo: il termine di «*inequità*», che indica, nella sostanza, ogni forma di ingiusta disuguaglianza sociale. «*Quello che noi vogliamo è la lotta contro le diseguaglianze, questo è il male maggiore che esiste nel mondo*», ha dichiarato ad Eugenio Scalfari su *Repubblica* l’11 novembre 2016. Nella stessa intervista papa Bergoglio fa proprio il concetto di «*meticcio*» proposto da Scalfari. E Scalfari, in un editoriale sullo stesso quotidiano del 17 settembre 2017, afferma che, secondo papa Francesco: «*nella società globale in cui viviamo, interi popoli si trasferiranno in questo o quel Paese e si creerà, man mano che il tempo passa, una sorta di “meticcio” sempre più integrato. Lui lo considera un fatto positivo, dove le singole persone e famiglie e comunità diventano sempre più integrate, le varie etnie tenderanno a scomparire e gran parte della nostra Terra verrà*

abitata da una popolazione con nuovi connotati fisici e spirituali. Ci vorranno secoli o addirittura millenni affinché un fenomeno del genere accada ma – stando alle parole del Papa – la tendenza è questa. Non a caso egli predica il Dio Unico, cioè uno per tutti. Io non sono credente, ma riconosco una logica nelle parole di papa Francesco: un popolo unico e un unico Dio. Non c'è stato finora nessun capo religioso che abbia predicato al mondo questa sua verità».

Il termine «*meticciano*», come quello di inclusione e di accoglienza, ritorna spesso nella pastorale papa Bergoglio. Il 14 febbraio 2019, in occasione del suo intervento al Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (Ifad), a Roma, Francesco ha incontrato una rappresentanza di popolazioni indigene e, definendo queste comunità «*un grido vivente di speranza*», ha auspicato un «*meticciano culturale*» tra i «*cosiddetti popoli civilizzati*» e le popolazioni native, che «*sanno ascoltare la terra, vedere la terra, toccare la terra*». Il «*meticciano culturale*», ha spiegato è la rotta da seguire lavorando «*per tutelare quanti vivono nelle zone rurali e più povere del pianeta, però più ricche nella saggezza del convivere con la natura*». Il 19 gennaio 2018 a Puerto Maldonado, nel cuore dell'Amazzonia peruviana, papa Francesco, incontrando gli indigeni aveva detto loro: «*Il tesoro che racchiude questa regione*», non può essere compreso, capito, senza la «*vostra saggezza*» e le «*vostre conoscenze*». Per comprendere meglio questo riferimento alla «*saggezza*» e alle «*conoscenze*» degli indigeni bisogna ricorrere all'opera di un autore caro a papa Francesco qual è l'ex francescano Leonardo Boff. L'Amazzonia, spiega Boff, ha «*un valore paradigmatico universale*», perché rappresenta l'antitesi al modello di sviluppo moderno «*carico di peccati capitali (del capitale) e antiecológicos*»; essa è «*il luogo adatto per sperimentare un'alternativa possibile, in sintonia col ritmo di quella natura lussureggiante, rispettando e valorizzando la saggezza ecologica dei nativi che vi abitano da secoli*» (*Grido della terra e grido dei poveri. Per un'ecologia cosmica*, Cittadella, Roma 1996, p. 183). Per Boff, «*bisogna passare dal paradigma moderno al paradigma postmoderno, globale, "olistico" che propone "un nuovo dialogo con l'universo", "una nuova forma di dialogo con la totalità degli esseri e delle loro relazioni"*» (*Grido della terra e grido dei poveri*, pp. 26-27).

L'Amazzonia non è solo un territorio fisico, ma un modello cosmologico in cui la natura è vista come un tutto vivente che ha in sé un'anima, un principio di attività interno e spontaneo. Con questa natura impregnata di

divinità i popoli indigeni dell'America latina mantengono un rapporto che l'Occidente ha perduto. La sapienza dei nativi va recuperata, chiedendo perdono per le discriminazioni commesse contro di loro, senza attendere che essi chiedano perdono per il cannibalismo e i sacrifici umani che i loro antenati praticavano. I ponti che devono sostituire i muri sono solo unidirezionali. È questo il retroterra culturale del Sinodo che si aprirà in Vaticano il prossimo 6 ottobre. L'inclusione è un concetto filosofico prima che sociale: significa affermazione di una realtà ibrida, indistinta, "meticcias", in cui tutto si fonde e si confonde, come la teoria del gender, che è la teoria dell'inclusione per eccellenza. Le persone LGBT, come i migranti o gli indigeni del Sud America vanno accolti e rispettati non in quanto persone, ma per le culture e gli orientamenti che veicolano. Questa cosmologia ricorda il *Deus sive natura* di Spinoza che predica l'identità di Dio con la sostanza infinita da cui tutti gli esseri derivano. Dio va incluso nella natura e la natura va inclusa in Dio, che non è causa trascendente, ma immanente del mondo, con cui coincide. Non c'è differenza qualitativa tra Dio e la natura, come non c'è differenza qualitativa tra le diverse società, religioni o culture, e neppure tra il bene ed il male che, secondo Spinoza, sono "correlativi" (*Ethica*, IV, prop. 68).

La dottrina dell'inclusione non è quella dell'*Aeterni Patris* di Leone XIII o della *Pascendi* di san Pio X, ma a questi documenti si oppone. Pochi però osano dirlo apertamente. Fino a quando durerà questo ambiguo silenzio, comodo a molti, ma soprattutto a chi se ne serve per raggiungere fini estranei a quelli soprannaturali della Chiesa? (Roberto de Mattei)

<https://www.lastampa.it/2019/05/28/vaticaninsider/il-papa-il-cristiano-mai-tristee-sempre-giovane-il-peccato-invecchia-lanima-E2guzp2Vo9c28TtuKf8aFN/pagina.html>

Francesco: il cristiano mai triste e sempre “giovane”, il peccato invecchia l’anima

Il Papa a Santa Marta: i credenti «non vanno in pensione». **Dialoghiamo con lo Spirito Santo: è il Paraclito non il paralitico** e «aiuta ad andare avanti»



Papa Francesco durante la messa a Santa Marta

PUBBLICATO IL 28/05/2019

ULTIMA MODIFICA IL 28/05/2019 ALLE ORE 16:03

SALVATORE CERNUZIO
CITTÀ DEL VATICANO

«**La tristezza non è un atteggiamento cristiano**». Ma come si fa, in certe situazioni della vita, a non essere tristi? Alla domanda delle domande risponde Papa Francesco nella **messa a Santa Marta** di oggi, **parlando dello Spirito Santo quale fonte di speranza e «rinnovata giovinezza» contro quel peccato che invece «invecchia l’anima»**.

IL PECCATO PRIMA DI TUTTO OFFENDE DIO!
POI FA MALE ALL’ANIMA, PORTANDOLA NEI CASI PIU’ GRAVI ALLA MORTE!
QUESTO BISOGNA RICORDARE!

«Chiediamo al Signore di non perdere questa rinnovata giovinezza, di **non essere cristiani in pensione che hanno perso la gioia** e non si lasciano portare avanti...», dice Francesco nella sua omelia riportata da *Vatican News*. «Il cristiano non va mai in pensione; il cristiano vive, vive perché è giovane – quando è vero cristiano».

È tutto merito dello Spirito che, anche se siamo peccatori, aiuta a pentirsi e a guardare avanti: «Parla con lo Spirito», esorta il Pontefice fingendo un dialogo a tu per tu con uno dei fedeli, «lui ti darà il sostegno e ti ridarà la giovinezza».

Il peccato infatti invecchia: «Invecchia l'anima, invecchia tutto». E porta alla tristezza: Una «tristezza pagana», dice il Papa, mettendo in guardia da questa tentazione.

È vero che nella vita ci sono periodi difficili - «non è sempre un carnevale» - ma è proprio in questi momenti che «si sente che lo Spirito ci aiuta ad andare avanti e a superare le difficoltà. Anche il martirio».

«La tristezza non è un atteggiamento cristiano», ribadisce Francesco. «Un santo diceva: un santo triste è un triste santo»; allo stesso modo «un cristiano triste è un triste cristiano: non va».

«Contro la tristezza nella preghiera abbiamo domandato al Signore che mantenga in noi la rinnovata giovinezza dello spirito», prosegue il Papa. È qui che entra in campo lo Spirito Santo perché è Lui che fa che ci sia in noi quella giovinezza che ci rinnova sempre. Lui «rinnova tutto», «ci accompagna nella vita», «ci sostiene».

È il Paraclito, appunto. «Ma che nome strano!», commenta Bergoglio ricordando quando da sacerdote ad una messa di Pentecoste aveva chiesto a dei bambini se sapessero chi è lo Spirito Santo. Uno dei ragazzini aveva risposto: «Il paralitico». Ecco, **«anche noi tante volte pensiamo che lo Spirito Santo è un paralitico, che non fa nulla...»**, osserva il Pontefice.

Invece la parola «paraclito» significa proprio «quello che è accanto a me per sostenermi» perché io non cada e vada avanti, perché conservi sempre una giovinezza dello spirito. **«Il cristiano sempre è giovane: sempre»**, rimarca Papa Francesco. «E quando incomincia a invecchiare il cuore del cristiano, incomincia a diminuire la sua vocazione di cristiano. O sei giovane di cuore, di anima o non sei pienamente cristiano».

Il vero cristiano si comporta infatti come Paolo e Sila, bastonati e sofferenti, eppure «pieni di gioia», capaci anche di cantare durante le persecuzioni. «Questa è la giovinezza», esclama Francesco. «Una giovinezza che ti fa guardare sempre la speranza: questo, avanti! **Ma per avere questa giovinezza ci vuole un dialogo quotidiano con lo Spirito Santo, che è sempre accanto a noi.** È il grande dono che ci ha lasciato Gesù: questo supporto, che ti fa andare avanti».

La nuova missione del Vaticano: sostituirsi all'Onu

Pace, ambiente e sviluppo sono i temi preferiti da Francesco. Così rinuncia ai concetti che nascono dalla Dottrina sociale

Riccardo Cascioli - Dom, 09/06/2019 - 08:04

L'Onu si è trasferita in Vaticano o, meglio, è il Vaticano che sembra aver avvocato a sé i compiti dell'Onu. Pace, salvezza del pianeta, sviluppo sostenibile, nuovi fondamenti per l'economia sono i pilastri di questa azione che si sta intensificando sia con l'azione diretta del Papa sia attraverso i due principali organismi di intervento su queste materie: le Pontificie Accademie delle Scienze (Pas) e delle Scienze sociali (Pass), guidate da monsignor Marcelo Sanchez Sorondo e il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale, guidato dal cardinale Peter Turkson.



Gli ultimi mesi hanno visto un moltiplicarsi di conferenze e convegni internazionali in Vaticano dedicati proprio a questi temi: da quelli del settembre 2018 su «Sicurezza alimentare e dieta sana» (organizzato dalla Pas) e razzismo e xenofobia (organizzato dal cardinale Turkson) a quelli di novembre sui cambiamenti climatici (Pas) e sull'acqua potabile «bene di tutti» (Turkson). E poi ancora, lo scorso marzo su Religioni e sviluppo sostenibile (Turkson) e il Summit dei sindacati e industriali del settore

trasporti (Pas); quindi ancora in maggio su biodiversità ed estinzione delle specie (Pas), senza dimenticare l'assemblea plenaria dell'Accademia delle Scienze sociali dedicata a «Nazione, Stato, nazione-Stato», a cui papa Francesco ha dedicato un lungo discorso improntato al mondialismo.

Le conferenze internazionali in Vaticano non sono certo una novità, ma a parte il moltiplicarsi di questi appuntamenti, la novità c'è ed è il cambiamento di approccio. In genere le conferenze vaticane, soprattutto quelle delle Pontificie Accademie delle Scienze e Scienze sociali, erano in passato un momento di studio, di raccolta di informazioni, di approfondimento di argomenti scientifici; in alcuni casi tutti questi elementi servivano per poter tirare alcune conclusioni alla luce della Dottrina sociale della Chiesa. Oggi invece tali conferenze sono diventate un momento di promozione di un'agenda politica globale che ha nell'enciclica di Papa Francesco *Laudato Si'* e negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile firmati all'Onu (Sdg nell'acronimo inglese) i due fondamenti. Nella *Laudato Si'*, Papa Francesco assume esplicitamente la teoria del Riscaldamento globale antropogenico (cioè causato dall'uomo) quasi fosse un articolo di fede, e in questi anni si sono moltiplicati gli appelli ai capi di Stato per prima approvare e poi attuare gli accordi di Parigi sul clima (dicembre 2015). Nello stesso tempo nei documenti ufficiali che escono dal Vaticano si usa ormai quasi esclusivamente la terminologia degli organismi delle Nazioni Unite.

C'è di fatto una rinuncia ai concetti che nascono dalla Dottrina sociale della Chiesa per appiattirsi su concetti nati in ambito Onu e che molto spesso sono più che ambigui: esempio principe è quello dello «sviluppo sostenibile» che, nella sua origine, ha una concezione negativa dell'uomo e propone il controllo delle nascite; non a caso fu decisamente avversato dalla Santa Sede negli anni '90.

Sembra quasi che, a fronte delle difficoltà e delle lentezze dell'Onu nell'individuare i problemi e porvi rimedio, la Santa Sede abbia preso in mano la situazione promuovendo essa stessa ciò che dovrebbe eventualmente fare l'Onu. A rinforzare questa impressione è l'arruolamento in Vaticano di personaggi legati in diversa maniera alle agenzie dell'Onu e a lobby internazionali. Due nomi su tutti: l'ex capo economista dell'Onu Jeffrey Sachs, ormai immancabile a ogni

appuntamento della Pas, e l'ex vice presidente della Banca Mondiale nonché consigliere economico dell'amministrazione Clinton Joseph Stiglitz. A questo lavoro dei suoi collaboratori si devono poi aggiungere le iniziative personali di papa Francesco, non solo i continui appelli sui cambiamenti climatici e sulle migrazioni. Egli si propone come esempio di costruzione della «fraternità universale», concetto su cui insiste dall'inizio del pontificato e che ha creato più di qualche ambiguità. Da decenni non si risolve il conflitto israelo-palestinese? Papa Francesco convoca in Vaticano i presidenti di Israele e Palestina: è successo nel 2014 e per ricordare i 5 anni di quel vertice, Papa Francesco ha chiesto a tutti nel mondo cattolici e non - per ieri alle 13 «un minuto per la pace»: un momento di preghiera per i credenti, un momento di riflessione per gli altri. Il fondamentalismo e il terrorismo islamico è un problema globale? Papa Francesco va ad Abu Dhabi e firma il documento sulla fratellanza umana insieme al grande imam dell'Università egiziana al-Azhar. In tutto questo, che fine ha fatto la tradizionale predicazione cristiana che consiste nell'annuncio di Gesù Cristo come unico Salvatore? È quello che si chiedono sempre più cattolici.

Papa Francesco nell'Angelus: la Chiesa non può rimanere statica per realizzare la propria missione



CITTA' DEL VATICANO – Consuetudinario appuntamento domenicale con il Regina Coeli per Papa Francesco che si sofferma sul Vangelo odierno: **“Mentre si avvicina il momento della Croce – ricorda il Pontefice – Gesù rassicura gli Apostoli che non rimarranno soli. Con loro ci sarà semplice lo Spirito Santo che li sosterrà nella missione di portare il Vangelo in tutto il mondo. E proprio per realizzare questo obiettivo la Chiesa non può rimanere statica”**.

QUI SI RIVELA CHIARAMENTE LA MENTALITÀ PROGRESSISTA CHE TU PROMUOVI!

“Si tratta di liberarsi dai legami mondani – precisa Bergoglio – rappresentati dalle nostre vedute che spesso appesantiscono il cammino di fede, e porci in docile ascolto della Parola del Signore”.

CHE COSA SONO QUESTI LEGAMI MONDANI?
CHE COSA SONO QUESTE VEDUTE CHE APPESANTISCONO
IL CAMMINO DI FEDE?
E' CHIARO! TU INTENDI LA TRADIZIONE! QUELLA
DOTTRINA MILLENARIA CHE ORMAI NON PIACE PIU' AL
MONDO DI OGGI E CHE TU VUOI RENDERE FINALMENTE
PIU' PERMISSIVA!

Nell'Angelus il Pontefice ricorda come “il Signore ci invita ad aprire il cuore al dono dello Spirito Santo affinché ci guidi nei sentieri della storia. Egli, giorno per giorno, ci educa alla logica del Vangelo, la logica dell'amore accogliente“. “Il compito dello Spirito Santo – prosegue Bergoglio – è quello di far ricordare, cioè far comprendere in pienezza e indurre ad attuare concretamente gli insegnamenti di Gesù. E proprio questa è la missione della Chiesa, che si realizza attraverso un preciso stile di vita, caratterizzato da alcune esigenze. La fede nel Signore e l'osservanza della sua Parola; la docilità all'azione dello Spirito Santo, che rende continuamente vivo e presente il Signore Risorto; l'accoglienza della sua pace e la testimonianza resa ad essa con atteggiamento di apertura e di incontro con l'altro”.

In chiusura Papa Francesco ha voluto salutare i romani e i pellegrini che sono giunti in Piazza San Pietro in questa domenica piovosa nella Capitale.

CRONACHE

Sabato, 1 giugno 2019 - 13:04:00

L'ambiguità di Bergoglio fa parte della sua personalità?

di Ludovico Polastri



Mentre Bergoglio è in Romania per professare il suo verbo contro la divisione, invocando la sua appiccicosa fraternità ed inclusione, in Honduras ci sono violente manifestazioni contro il governo per la decisione di privatizzare molti servizi essenziali.

Potrebbe sembrare una notizia di poco conto tenendo presente che in America Latina l'instabilità politica (fomentata dagli Stati Uniti) non fa più cronaca.

Tuttavia quello che è risultato singolare è che il card. Maradiaga, uno dei maggiori sostenitori delle politiche di Bergoglio e suo stretto collaboratore,

è stato costretto a fuggire dall'aeroporto della capitale mentre era in attesa di imbarcarsi per un aereo diretto a Roma.

Il prelado ha infatti appoggiato apertamente le politiche liberali del governo.

Questa notizia arriva quando il papa aveva appena difeso Maradiaga dalle accuse di corruzione in un'intervista con la giornalista messicana Valentina Alazraki per Vatican News: ***“Gli dicono di tutto, ma non c'è nulla di certo, no, è onesto e mi sono preoccupato di esaminare bene le cose. Si tratta di calunnie. Sì. Perché nessuno ha potuto provare nulla. Può essersi sbagliato in qualcosa, può aver commesso qualche errore, ma non del livello che gli vogliono addossare. Questo è l'importante, perciò lo difendo”***, ha detto papa Francesco su Maradiaga.

Maradiaga è stato coinvolto in numerosi scandali. Oltre ad aver appoggiato in passato il golpe per rovesciare il governo democraticamente eletto di Zelaya, è stato accusato di coprire il suo amico e vescovo ausiliare Juan José Pineda, incolpato da dei seminaristi di molestie sessuali, accuse che poi l'hanno portato alle dimissioni. Maradiaga è anche protagonista in un nuovo libro dal titolo Sacred Betrayal, scritto da Martha Alegria Reichman, vedova dell'ex ambasciatore honduregno Alejandro Vallardes. La coppia ha perso i risparmi di una vita dopo aver fatto un investimento in quello che si è rivelato essere uno schema fraudolento, di cui Maradiaga era a conoscenza.

Maradiaga è anche stato messo sotto accusa per sospetta appropriazione indebita di fondi della Chiesa, circa 600.000 dollari spariti dalle casse dall'università cattolica di Tegucigalpa, oltre di aver investito oltre 1,2 milioni di dollari in società finanziarie all'estero. Papa Francesco era stato informato di tutto.

Ancora una volta, gli osservatori vaticani sono costretti a chiedersi se questo cosiddetto papa riformatore ha intenzione di ripulire la corruzione non solo nella curia, ma all'interno della propria scuderia di consulenti scelti, molti dei quali sono stati accusati di copertura per abuso clericale o coinvolgimento in altri comportamenti non idonei.

Quello che si può dire è che è un papa che sembra sostenere solo all'apparenza i deboli e gli indifesi mentre invece è molto attento ai giochi di potere.

Il libro di Henry Sire dal titolo “La maschera di Bergoglio. I segreti di Papa Francesco” lo descrive come una persona tirannica e senza scrupoli e

gli osservatori nella sua terra natia lo conoscevano già come un manipolatore politico, abile nel mettersi sempre in mostra, nel promuoversi, sostenitore del dittatore populista Juan Perón.

Padre Kolvenbach, suo superiore quando era in Argentina, accusava Bergoglio di una serie di difetti, che andavano dall'uso abituale di linguaggio volgare alla doppiezza, alla disobbedienza nascosta sotto una maschera di umiltà e alla mancanza di equilibrio psicologico.

Insomma non era adatto per fare nessuna carriera ecclesiastica e lo invitò più volte a lasciare l'ordine dei gesuiti.

E' un papa dalla doppiezza politica straordinaria; se da un lato si professa marxista difendendo le classi deboli, accettando che un cardinale si metta in mostra con un gesto come quello di riattivare la luce a degli abusivi, l'immigrazione incontrollata, l'accoglienza senza discriminazioni, dall'altra appare liberale dicendo che castità e purezza sono ormai valori non più richiesti, che i valori degli LGTB sono da includere nella morale cattolica e che quelli cristiani possono essere sostituiti con la cura dell'ambiente, la lotta al riscaldamento globale, la raccolta differenziata.

E' un papa anche che si è apertamente schierato nelle recenti elezioni politiche europee e da cui ne è uscito sonoramente sconfitto. Nei tempi moderni non si ricorda un pontefice così ambiguo.

In aereo.

Francesco: no alla politica dell'insulto. E fa il punto sulle donne diacono



Papa Francesco durante la conferenza stampa sul volo che lo riporta a Roma (Ansa)

Gianni Cardinale, dall'aereo papale martedì 7 maggio 2019

Conferenza stampa del Papa durante il volo di ritorno a Roma dal viaggio in Bulgaria e Macedonia del Nord. Indimenticabili: la tenerezza delle suore con i poveri e la Prima comunione dei bimbi

La conferenza stampa è breve. Papa Francesco risponde alle domande dei corrispondenti di Bulgaria, Macedonia del Nord e Croazia (sul caso Stepinac). E poi sul diaconato femminile per i giornalisti statunitensi. Con un ricordo di Jean Vanier chiesto dai colleghi francesi. Ma alla fine il Bergoglio **vuole sottolineare cosa «ha dato più consolazione» e lo «ha toccato profondamente del viaggio»**. Sono «due esperienze limite».

E cioè «**l'esperienza con i poveri in Macedonia nel memoriale di Madre Teresa**». Lo ha colpito «**la mitezza, la capacità di carezzare i poveri, la tenerezza di queste suore**».

«Oggi – aggiunge - noi **siamo abituati a insultarci**. Un politico insulta l'altro, un vicino insulta l'altro anche nelle famiglie si insultano tra loro. Io non oso dire che c'è una cultura dell'insulto, ma l'insulto è un'arma alla mano, lo è anche lo sparlare degli altri, la calunnia, la diffamazione, e vedere queste suore che curavano ogni persona come fosse Gesù mi ha colpito».

Un'altra «esperienza limite» che lo ha consolato è stata **la prima comunione degli oltre 200 bambini a Rakovsky** in Bulgaria. «Io mi sono emozionato – confessa - perché la memoria è andata all'8 ottobre del 1944, alla mia prima comunione quando cantavamo 'O santo altare custodito dagli angeli' (qualcuno di voi la ricorderà). Ho visto quei bambini che si aprono alla vita con una decisione sacramentale. Ho sentito in quel momento che quei 249 bambini erano il futuro della Chiesa, erano il futuro della Bulgaria».

Su **Jean Vanier** Papa Francesco dice: «Vorrei esprimere la mia gratitudine per la sua testimonianza. E' stato un uomo che ha saputo leggere dal mistero di coloro che sono scartati e disprezzati dal mondo. Ha lavorato non solo per gli ultimi ma anche per coloro che prima di nascere c'è la possibilità di condannarli a morte. Grazie a lui e grazie a Dio per averci dato questo uomo che ci ha dato questa testimonianza». Ed ecco le domande.

Cosa l'ha colpita della Macedonia del nord e della Bulgaria?

Sono due nazioni totalmente diverse, la Bulgaria è una nazione che ha una tradizione da secoli. La Macedonia è riuscita ultimamente a costituirsi come nazione.

Per noi cristiani la Macedonia è un simbolo per l'entrata del cristianesimo in Occidente, quel macedone che è apparso a Paolo in sogno e gli ha detto "Vieni da noi, vieni da noi" mentre lui se ne andava per l'Asia... è un mistero quella chiamata. Il popolo macedone è fiero di questo.

La Bulgaria ha dovuto lottare tanto per la sua identità come nazione, basti pensare che nell'Ottocento sono morti 200mila soldati russi per riprendere l'indipendenza dai turchi.

Tutte e due sono comunità cristiane ortodosse, cattoliche e anche musulmane. I cattolici sono pochi. Nelle due nazioni ho visto le buone

relazione tra i differenti credi. In Bulgaria l'ho visto nella preghiera per la pace. Poi mi ha toccato il colloquio con il patriarca Neofit, è stato di una bellezza... è un grande uomo di Dio. In Macedonia mi ha colpito quello che ha detto il presidente: qui non c'è tolleranza di religione, ma c'è rispetto. Oggi, in un mondo dove il rispetto manca - verso i bambini, verso gli anziani - che la mistica di un Paese sia il rispetto, questo colpisce, mi ha fatto bene.

Dove trova la forza nei suoi viaggi di abbracciare i bambini malati?

Prima di tutto vorrei dire che non vado dalla strega... Non so, davvero. E' un dono del Signore. Quando sono in un Paese mi dimentico di tutto. Io nei viaggi non mi stanco, dopo sì. Al Signore chiedo di essere fedele, che i viaggi non siano un turismo.

Gli ortodossi litigano tra loro ma sono uniti contro la Chiesa cattolica. Ad esempio la Chiesa ortodossa serba non vuole che venga canonizzato il beato cardinale Stepinac. Un suo commento su questo.

In genere i rapporti con gli ortodossi sono buoni e c'è buona volontà. Posso dirvi sinceramente che ho incontrato tra i patriarchi uomini di Dio. Neofit è un uomo di Dio. Poi porto nel cuore, è una preferenza, Ilia II della Georgia: è un uomo di Dio. Bartolomeo è un uomo di Dio. Kirill è un uomo di Dio. Sono grandi patriarchi che danno testimonianza. Tra i Patriarchi ho incontrato fratelli. Poi ci sono questioni storiche tra le nostre Chiese. E poi c'è il caso storico di Stepinac. Lui è un uomo virtuoso e la Chiesa lo ha dichiarato beato. Lo si può pregare. Ma ad un certo punto del processo di canonizzazione ci sono punti storici non chiariti. E io che devo firmare la canonizzazione con la mia responsabilità, ho pregato, ho riflettuto, ho chiesto consiglio e ho visto che dovevo chiedere al Patriarca serbo Ireneo, un grande patriarca, e lui mi ha aiutato. Abbiamo istituito una commissione storica. Abbiamo lavorato insieme, perché sia ad Ireneo sia a me l'unica cosa che interessa è la verità. A che serve una dichiarazione di santità se non è chiara la verità? La Commissione ha dato il suo parere. Ora si sta approfondendo alcuni punti. Non ho paura della verità ma del giudizio di Dio.

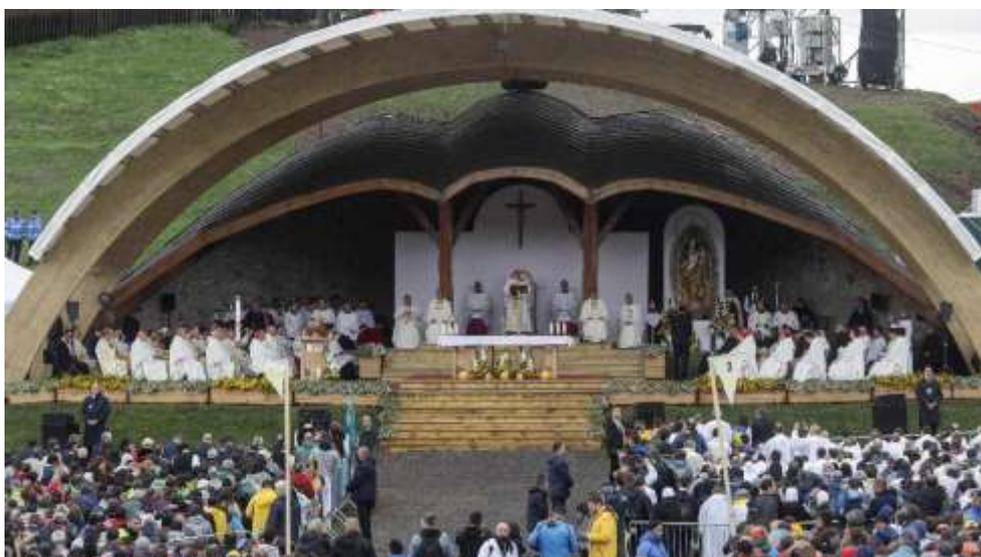
In Bulgaria c'è la tradizione di ordinare donne diacono, cosa ha imparato dal rapporto della Commissione che lei ha istituito sull'argomento? Ha preso qualche decisione?

È stata fatta la commissione, ha lavorato per quasi due anni. Hanno lavorato insieme e si sono messi d'accordo fino a un certo punto. Ognuno di loro poi ha la propria visione che non concorda con quella degli altri. E lì si sono fermati come commissione. **Sul diaconato femminile, c'è un modo di concepirlo non con la stessa visione del diaconato maschile. Per esempio le formule di ordinazione diaconale trovate fino adesso secondo la Commissione non sono le stesse per l'ordinazione del diacono maschile e assomigliano più a quella che oggi sarebbe la benedizione abbaziale di una abbadessa. Non c'è certezza che fosse una ordinazione con la stessa forma, nella stessa finalità dell'ordinazione maschile. Alcuni dicono: c'è il dubbio, andiamo avanti a studiare. Io non ho paura dello studio, ma fino a questo momento non va. Ognuno dei membri della Commissione sta studiando secondo la sua tesi. QUESTO È BUONO. Varietas delectat.**

MA COS'E' CHE E' BUONO? E' TUTTA UNA PAGLIACCIATA PER ACCONTENTARE LE DONNE CHE RIVENDICANO MAGGIORI POTERI ALL'INTERNO DELLA CHIESA! E' ORA DI SMETTERLA!

Il Papa: non lasciarsi rubare la fraternità da chi alimenta divisioni

Secondo giorno in Romania per Francesco, che visita il santuario dei cattolici di lingua ungherese. «Lottare perché nessuno rimanga indietro». Più di 100mila i presenti sotto la pioggia



Romania, messa di Francesco al santuario di Sumuleu Ciuc

PUBBLICATO IL 01/06/2019

ULTIMA MODIFICA IL 01/06/2019 ALLE ORE 14:11

DOMENICO AGASSO JR
INVIATO A BUCAREST

La «ricchezza» di un popolo è formata dai «suoi mille volti, culture, lingue e tradizioni». Bisogna essere attenti a non lasciarsi «rubare la fraternità dalle voci e le ferite che alimentano la divisione». È l'appello che papa Francesco lancia nell'omelia della Messa a Sumuleu Ciuc, al santuario mariano meta di pellegrinaggi dei fedeli romeni di lingua ungherese e anche della confinante Ungheria, dove, con condizioni meteo difficili tra

banchi di nebbia e sotto una pioggia battente, **sono più di 100mila i presenti, al di sopra delle previsioni.**

Inizia così la seconda giornata del viaggio del Pontefice in Romania. Si sposta dalla capitale Bucarest per andare al **santuario mariano di Sumuleu Ciuc, in Transilvania, dove maggiore è la presenza di cattolici e di rumeni di etnia e lingua ungherese. Il santuario è meta di pellegrinaggi anche per i credenti della confinante Ungheria e, tra i fedeli, c'è anche oggi anche il presidente Janos Ader, come semplice pellegrino.** Molte le bandiere ungheresi.

Terra di fede e di grandi pellegrinaggi: è questa la Transilvania che in cui si reca il Vescovo di Roma.

Il santuario di Sumuleu Ciuc, quartiere della città di Miercurea Ciuc, è in una suggestiva cornice. La chiesa mariana, all'interno di un monastero francescano, gode del titolo di «basilica minor». Una prima chiesa è stata costruita fra il 1442 e il 1448 sulle rovine di un precedente edificio di culto del 1352 ai piedi del Monte Somlyó, a ricordo della vittoria di Santana de Mures riportata da Giovanni (Iancu) di Hunedoara. L'attuale santuario, in stile barocco, è stato completato fra il 1802 e il 1824. Al suo interno si trova la preziosa statua in legno di tiglio della Beata Vergine Maria, realizzata fra il 1515 e il 1520 e sopravvissuta all'incendio del 1661. La data tradizionale del pellegrinaggio annuale è quella di Pentecoste. Il santuario fa parte dell'arcidiocesi di Alba Iulia, eretta da santo Stefano, re d'Ungheria, nel 1009.

Ma la Transilvania, mai prima visitata da un Papa, richiama nell'immaginario collettivo soprattutto la figura del conte Dracula, che ha ispirato Bram Stoker, lo scrittore irlandese autore del romanzo gotico «Dracula, il vampiro dei Carpazi»; figura mitica che può essere collegata a quella storica del principe Vlad III di Valacchiato, noto in Europa per il suo temperamento particolarmente sanguinario e crudele. Gran parte del turismo di questa regione della Romania, ricca di castelli, è stato costruito proprio sul mito di Dracula.

Francesco arriva al santuario su una strada sterrata, in avverse condizioni meteorologiche, con forti temporali sulla zona, che costringono il Papa e il seguito a cambiare il piano iniziale dei trasferimenti, mantenendo comunque tutti gli impegni della giornata.

«I santuari - afferma - luoghi quasi “sacramentali” di una Chiesa ospedale da campo, custodiscono la memoria del popolo fedele che in mezzo alle sue tribolazioni non si stanca di cercare la fonte d'acqua viva

dove rinfrescare la speranza». Sono realtà «di festa e di celebrazione, di lacrime e di suppliche. Veniamo ai piedi della Madre, senza molte parole, a lasciarci guardare da lei e perché con il suo sguardo ci porti a Colui che è “la Via, la Verità e la Vita”». Aggiunge: «Non lo facciamo in un modo qualsiasi, siamo pellegrini».

Osserva il Papa: «Qui, ogni anno, il sabato di Pentecoste, voi vi recate in pellegrinaggio per onorare il voto dei vostri antenati e per fortificare la fede in Dio e la devozione alla Madonna, raffigurata nella monumentale statua lignea». Questo pellegrinaggio annuale «appartiene all’eredità della Transilvania, ma onora insieme le tradizioni religiose rumena e ungherese; vi partecipano anche fedeli di altre confessioni ed è un simbolo di dialogo, unità e fraternità; un appello a recuperare le testimonianze di fede divenuta vita e di vita fattasi speranza».

La «ricchezza» di un popolo è costituita dai «suoi mille volti, culture, lingue e tradizioni», dice il Pontefice, invitando a non lasciarsi «rubare la fraternità dalle voci e le ferite che alimentano la divisione e la frammentazione.

Le complesse e tristi vicende del passato non vanno dimenticate o negate - sottolinea - ma non possono nemmeno costituire un ostacolo o un argomento per impedire una agognata convivenza fraterna». Il riferimento è alle storiche tensioni tra romeni e ungheresi intorno alla regione.

Pellegrinare significa «**camminare insieme**» ma anche «**lottare perché quelli che ieri erano rimasti indietro diventino i protagonisti del domani, e i protagonisti di oggi non siano lasciati indietro domani**». Bergoglio evidenzia che «questo richiede il lavoro artigianale di **tessere insieme il futuro**. Ecco perché siamo qui per dire insieme: Madre, insegnaci ad imbastire il futuro».

Successivamente il Papa si trasferisce a Iasi, una delle città più antiche della Romania. Qui, dopo la visita privata alla cattedrale di Santa Maria Regina, si sposta al palazzo della Cultura per l'incontro con la gioventù e le famiglie. In serata, il rientro a Bucarest.

“No ai religiosi carrieristi, la castità senza tenerezza è zitelloneria”

Il Papa conclude il suo viaggio in Macedonia del Nord con l'incontro con i religiosi nel clero di Skopje. Presenti i sacerdoti di rito bizantino con mogli e figli: «La vostra testimonianza ha quell'“aroma evangelico” delle prime comunità»



REUTERS

Il Papa nella cattedrale di Skopje per l'incontro con sacerdoti, religiosi e consacrati

PUBBLICATO IL 07/05/2019

ULTIMA MODIFICA IL 07/05/2019 ALLE ORE 18:35

SALVATORE CERNUZIO
SKOPJE

Si sente il pianto di alcuni bambini nella cattedrale del Sacro Cuore di Gesù di Skopje dove **il Papa incontra preti, religiosi e consacrati della Macedonia del Nord**. Sono i figli dei sacerdoti di rito bizantino presenti

all'appuntamento con il Papa insieme alle loro mogli. Tra questi c'è padre Goce Kostov, dell'Eparchia di Strumica – Skopje, che offre la sua testimonianza insieme alla consorte Gabriela: **«Come sacerdote, Dio mi ha dato la grazia di poter sentire la paternità del corpo, nella mia famiglia, e allo stesso tempo la paternità spirituale, nella mia parrocchia.** Sperimento che queste due cose sono complementari e si completino a vicenda», racconta. «Sono molto grato al Signore per la mia famiglia che mi aiuta nel lavoro pastorale, nei rapporti con le persone, con i giovani, con i bambini. Senza di loro sarei molto più povero»

Francesco non entra nel merito della questione dei sacerdoti uxorati ma ringrazia a più riprese padre Goce, la consorte e i figli Filip, Blagoj, Luca, Ivan per aver condiviso gioie e preoccupazioni del «ministero» e della «vita familiare». E anche «il segreto per andare avanti nei momenti difficili che avete dovuto passare», come la morte di una bambina a soli quattordici giorni dalla nascita. **«Siete stati coraggiosi nella vita... L'unione matrimoniale nella vita ministeriale vi ha aiutato ad andare avanti come famiglia»**, dice a braccio.

«La vostra testimonianza ha quell'“aroma evangelico” delle prime comunità», prosegue. «Lo spazio vitale di una famiglia si poteva trasformare in chiesa domestica, in sede dell'Eucaristia - quante volte hai celebrato l'Eucarestia a casa tua -, della presenza di Cristo seduto alla stessa mensa». Così, dice il Pontefice, «date viva testimonianza di come **la fede non ci allontana dal mondo, ma ci introduce più profondamente in esso. Non a partire da quello che a noi piacerebbe fosse, non come “perfetti” o immacolati, ma nella precarietà delle nostre vite, delle nostre famiglie unte ogni giorno nella fiducia dell'amore incondizionato che Dio ha per noi**». Fiducia che porta a «sviluppare alcune dimensioni tanto importanti quanto dimenticate nella società usurata dalle relazioni frenetiche e superficiali: le dimensioni della tenerezza, della pazienza e della compassione verso gli altri».

INCONTRANDO LE FAMIGLIE DEI PRETI SPOSATI, BERGOGLIO MOSTRA COMPRESIONE E BENEVOLENZA PER QUEI SACERDOTI CHE VORREBBERO FORMARSI UNA FAMIGLIA E NON POSSONO.

COME AL SOLITO NON SI PRONUNCIA SU QUESTO TEMA DELICATO MA CERCA DI MOSTRARSI COMPRENSIVO.

Proprio sulla tenerezza si sofferma il Papa, discostandosi per qualche istante dal discorso scritto per avvertire i consacrati presenti che «**quando non si vive in famiglia, quando non c'è bisogno di accarezzare i propri figli**» - che siano di carne o spirituali - si corre «**il pericolo che il cuore divenga un po' zitello**».

E da qui «**il pericolo che il voto di castità, delle suore o dei preti celibatari si trasformi in voto di "zitellonia"**».

«QUANTO MALE FA UNA SUORA ZITELLONA O UN PRETE ZITELLONE!», esclama Francesco.

CHE OFFESA A QUELLE RELIGIOSE CHE CONSACRANO LA LORO VITA A GESU' E RINUNCIANO A CREARSI UNA FAMIGLIA PER DEDICARSI SOLTANTO A LUI!

CHE OFFESA AI QUEI SACERDOTI CHE OFFRONO IL LORO CELIBATO PER DEDICARSI ALLA CURA DELLE ANIME!

Papa Francesco confessa: “Io ho salvato Medjugorje”

Michele M. Ippolito 2 novembre 2018



Il blog Medjugorje tutti i giorni ha riportato oggi una trascrizione di un intervento che ha fatto nel giorno di tutti i Santi **Chiara Amirante**, la fondatrice della comunità Nuovi Orizzonti, che si trova a Medjugorje in questi giorni con don Davide Banzato e Nek.

La Amirante, davanti a tante persone, ha detto di avere avuto l'occasione di parlare con papa Francesco per un'ora su Medjugorje. **“Ho la benedizione del Papa per potervi dire quello che mi ha detto”**, ha detto la Amirante.

“Sono andata a parlare col Papa, perché ho capito che le voci che giravano in Vaticano su Medjugorje erano sballate. Così sono arrivate a lui voci che ci sarebbero state 76 mila messaggi, una notizia che gira, non so da quando e che ha fatto pensare a Papa Francesco che era vero che la Madonna tutti i giorni desse appuntamenti diversi, a veggenti diversi a dire cose diverse”.

“No – ha replicato la Amirante – Santo Padre, non è proprio così nel senso che in realtà i messaggi sono 682 ad oggi. C'è quello del 25 del mese e poi quello del giorno 2 di ogni mese. Quindi capisco che se ti fanno sapere che la Madonna ogni minuto dà un messaggio qui e poi un messaggio lì, questo può dare un po' di perplessità”.

E allora lui mi ha detto queste cose positive. È già un anno che ci sentiamo a proposito degli equivoci che ci sono su Medjugorje.

Quindi io sapevo già tutto quello che lui aveva fatto.

Però lui mi ha detto: CHIARA, GUARDA CHE SONO IO CHE HO SALVATO MEDJUGORJE, PERCHÉ LA COMMISSIONE DELLA CONGREGAZIONE DELLA DOTTRINA DELLA FEDE, SULLA BASE DI TANTE NOTIZIE ANCHE FALSE, AVEVA GIÀ DETTO CHE MEDJUGORJE È TUTTO FALSO. QUINDI SONO IO CHE POI HO SALVATO MEDJUGORJE, SONO IO CHE HO MANDATO HOSER PERCHÉ CREDO – QUELLO CHE HO ANCHE AFFERMATO NELLA CONFERENZA STAMPA – CHE I FRUTTI SONO TANTI E SONO INEQUIVOCABILI. PUOI DIRE CHE HO A CUORE MEDJUGORJE, e che non mi sono reso conto che quella affermazione, che io ho detto a titolo personale, ma che nasceva anche da una informazione sbagliata, era arrivata in maniera così forte. QUINDI PUOI DIRE CHE HO A CUORE MEDJUGORJE, MOLTO A CUORE. E CHE MI STO MUOVENDO COL MIO DELEGATO HOSER , PROPRIO PER CUSTODIRE TUTTO CIÒ CHE C'È DI BELLO C'È A MEDJUGORJE”.

“Purtroppo – ha specificato la Amirante – c'è tanta disinformazione, anche dalle persone un po' più vicinie al Papa . Il Papa riconosce tutti i frutti che ci sono qui e presto ci sarà una nuova dichiarazione sulla sua posizione”.

Medjugorje, il Papa dà il via libera ai pellegrinaggi. “Ma la Chiesa deve ancora esprimersi sulle apparizioni”

di Francesco Antonio Grana | 12 Maggio 2019



La notizia è stata diffusa dal direttore ad interim della Sala Stampa. Il portavoce del Papa ha precisato che tutto deve essere organizzato “sempre avendo cura di evitare che questi pellegrinaggi siano interpretati come una autenticazione dei noti avvenimenti, che richiedono ancora un esame da parte della Chiesa”

“Papa Francesco ha disposto che sia possibile organizzare i pellegrinaggi a Medjugorje”.

La notizia è stata data dal direttore *ad interim* della Sala Stampa della Santa Sede, **Alessandro Gisotti**, in contemporanea con l’arcivescovo polacco **Henryk Hoser**, nominato da Bergoglio visitatore apostolico *a carattere speciale* per la parrocchia di **Medjugorje**, e dalla nunziatura apostolica a Sarajevo.

Il portavoce del Papa ha precisato che tutto deve essere organizzato “sempre avendo cura di evitare che questi pellegrinaggi siano interpretati

come una autenticazione dei noti avvenimenti, che richiedono ancora un esame da parte della Chiesa. Va evitato dunque che tali pellegrinaggi creino confusione o ambiguità sotto l'aspetto dottrinale. Ciò riguarda anche i pastori di ogni ordine e grado che intendono recarsi a Medjugorje e lì celebrare o concelebbrare anche in modo solenne”.

Gisotti ha inoltre affermato che “considerati il notevole flusso di persone che si recano a Medjugorje e gli abbondanti frutti di grazia che ne sono scaturiti, tale disposizione rientra nella peculiare attenzione pastorale che il **Santo Padre** ha inteso dare a quella realtà, rivolta a favorire e promuovere i frutti di bene. Il visitatore apostolico avrà, in tal modo, maggiore facilità a stabilire – d'intesa con gli ordinari dei luoghi – rapporti con i sacerdoti incaricati di organizzare pellegrinaggi a Medjugorje, come persone sicure e ben preparate, offrendo loro informazioni e indicazioni per poter condurre fruttuosamente tali pellegrinaggi”.

La decisione del Pontefice arriva **a un anno** di distanza dalla nomina di monsignor **Hoser**, arcivescovo emerito di **Varsavia-Praga**, quale visitatore apostolico a carattere speciale per la parrocchia di Medjugorje, a tempo indeterminato e a disposizione della Santa Sede, avvenuta il **31 maggio 2018**. Sia quella nomina che il via libera ai pellegrinaggi non entrano, dunque, nelle questioni **dottrinali** relative all'autenticità del racconto dei **sei veggenti** che affermano di vedere la Madonna dal **1981**. Di essi, tre assicurano di avere ancora oggi l'apparizione quotidiana, sempre alla stessa ora del pomeriggio e in qualunque luogo essi si trovino: sono **Vicka**, che abita a Medjugorje, **Marija**, che vive a Monza, e **Ivan**, che risiede negli Stati Uniti ma torna spesso in patria. Una quarta veggente, **Mirjana**, racconta di ricevere un'apparizione **ogni 2 del mese**, mentre gli altri due sostengono di riceverla una volta all'anno.

Fino a oggi, il Vaticano e i vescovi di tutte le diocesi del mondo hanno sempre cercato di scoraggiare i numerosi pellegrini che ogni anno si recano a Medjugorje. Quando l'arcivescovo di Vienna ed ex alunno di **Joseph Ratzinger**, il cardinale **Christoph Schönborn**, trascorse il capodanno del 2010 a Medjugorje, fu richiamato perfino da Benedetto XVI. “Sono venuto anzitutto da pellegrino – spiegò il porporato – per essere nel luogo dove tanta gente trova fede e coraggio nella fede. Non è compito dei veggenti dimostrare, ma comunicare. Io dico semplicemente e indipendentemente dal giudizio finale di questi fenomeni, che una cosa mi

pare evidente: i messaggi sono semplicemente evangelici, sono di buon senso”. Da oggi, invece, con la decisione presa da Bergoglio, cardinali, vescovi e semplici sacerdoti potranno organizzare e guidare i pellegrinaggi a Medjugorje, presiedendo anche le celebrazioni in modo solenne e pubblico.

Proprio all’inizio del suo mandato a Medjugorje, monsignor Hoser aveva denunciato il business che ruota intorno a questo luogo di pellegrinaggio, affermando che esso è “nel mirino anche delle mafie napoletane in cerca di profitti”. Da parte sua, Francesco si è sempre espresso con molto scetticismo sulle presunte apparizioni che si verificherebbero nella cittadina della **Bosnia Erzegovina**. “Ma dove sono – aveva affermato Bergoglio – i veggenti che ci dicono oggi la lettera che la Madonna manderà alle 4 del pomeriggio? E vivono di questo. Questa non è identità cristiana. L’ultima parola di Dio si chiama Gesù e niente di più. È un’altra strada per fare passi indietro nell’identità cristiana”. E in un’altra omelia, il Papa aveva aggiunto: “Ci dicono: il Signore è qua, è là, è là! Ma io conosco un veggente, una veggente che riceve lettere della Madonna, messaggi della Madonna. Ma, guarda, la Madonna è madre! E ama tutti noi. Ma non è un capo ufficio della posta, per inviare messaggi tutti i giorni”.

Se da un lato Francesco ha sbloccato ufficialmente i pellegrinaggi a Medjugorje, dall’altro non si è ancora espresso definitivamente sulle presunte **apparizioni mariane**. Di ritorno dal suo viaggio a Sarajevo, nel **2015**, il Papa aveva spiegato che, per indagare su questo fenomeno, “Benedetto XVI ha fatto una commissione presieduta dal cardinale **Camillo Ruini**, con altri porporati e teologi specialisti. Lo studio mi è stato consegnato dopo tre o quattro anni. Un bel lavoro. Ora la Congregazione per la dottrina della fede ha dato il suo parere. Dunque siamo lì per prendere decisioni che si diranno. Per il momento si danno soltanto alcuni orientamenti ai vescovi, ma sulle linee che si prenderanno”. Ma dopo quattro anni non è stata ancora presa nessuna decisione. Molto probabilmente anche perché il fenomeno non si è ancora concluso, stando a quanto affermano i sei veggenti, e non si può quindi dare un giudizio definitivo sulle presunte apparizioni mariane.

Papa Francesco: sarebbe bello che rabbini e parroci lavorassero insieme

Udienza ai membri del Centro che si ispira al cardinale Agostino Bea a 50 anni dalla morte: «Pur accusato e calunniato portò avanti il dialogo tra ebrei e cristiani»



Il Papa durante l'udienza con i membri del Centro dedicato al cardinale Bea

PUBBLICATO IL 28/02/2019

ULTIMA MODIFICA IL 28/02/2019 ALLE ORE 14:44

IACOPO SCARAMUZZI
CITTÀ DEL VATICANO

Per fare oltrepassare al dialogo tra ebrei e cristiani «le frontiere della comunità scientifica» **sarebbe bello che «nella stessa città rabbini e parroci lavorassero insieme, con le rispettive comunità, al servizio dell'umanità sofferente e promuovendo vie di pace e di dialogo con tutti»**: lo ha suggerito Papa Francesco nell'udienza riservata ad un convegno che si svolge a Roma per commemorare il 50esimo anniversario della morte del cardinale Agostino Bea, che, ha ricordato il Pontefice, «pur accusato e calunniato» portò avanti con perseveranza il suo lavoro per il dialogo.

«Finora il dialogo ebraico-cristiano si è spesso svolto in un ambito riservato piuttosto agli specialisti», ha detto Jorge Mario Bergoglio. «L'approfondimento e la conoscenza specifici sono essenziali, ma non bastano. Accanto a questo sentiero occorre imboccarne un altro, più ampio, quello della diffusione dei frutti, perché il dialogo non rimanga appannaggio di pochi, ma diventi opportunità feconda per molti. L'amicizia e il dialogo fra ebrei e cristiani sono infatti chiamati a oltrepassare le frontiere della comunità scientifica. **Sarebbe bello, ad esempio, che nella stessa città – ha detto il Papa – rabbini e parroci lavorassero insieme, con le rispettive comunità, al servizio dell'umanità sofferente e promuovendo vie di pace e di dialogo con tutti. Spero che il vostro impegno, la vostra ricerca e i legami personali fra cristiani ed ebrei producano il terreno fecondo per mettere radici di ulteriore comunione».**

**QUESTO E' IL SOLITO ORRENDO CONNUBIO FRA IL CRISTIANESIMO E L'EBRAISMO.
NON E' POSSIBILE COLLABORARE CON CHI NON RICONOSCE CHE GESU' CRISTO E' IL MESSIA, CHE E' DIO, CHE E' L'UNICO REDENTORE E SALVATORE DEL MONDO.
E' VERGOGNOSO PENSARE CHE I CAPI DI DUE RELIGIONI INCONCILIABILI OPERINO INSIEME COINVOLGENDO LE RISPETTIVE COMUNITA'.**

Ai partecipanti al convegno promosso dal Centro “Cardinal Bea” per gli Studi Giudaici in collaborazione con il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, il Pontificio Istituto Biblico e il Center for the Study of Christianity dell'Università Ebraica di Gerusalemme, ha ricordato che Bea «non è però solo da ricordare per quello che ha fatto, ma anche per il modo in cui l'ha fatto. In questo senso rimane un modello cui ispirarsi per il dialogo ecumenico e interreligioso, e in modo eminente per il dialogo “intra-familiare” con l'ebraismo.

Nahum Goldmann, Presidente del World Jewish Congress – ha ricordato il Papa – descrisse Bea con tre espressioni: “Comprensivo, pieno di bontà umana e coraggioso”. Sono tre aspetti essenziali per chi si adopera nella riconciliazione tra gli uomini». Comprensione, innanzitutto: «Non c'è verità al di fuori dell'amore, e l'amore si declina in primo luogo come capacità di accogliere, abbracciare, prendere con sé: “com-prendersi”», ha

detto il Papa; quanto al secondo aspetto, la bontà «scopre e crea legami di unità»; e «tutto questo in lui era sostenuto – terzo aspetto – da un temperamento coraggioso, che Padre Congar definiva “pazienza ostinata”».

«Il cardinale Bea – ha proseguito il Papa – si è trovato ad affrontare non poche resistenze nel suo lavoro per il dialogo. Pur accusato e calunniato, andò avanti, con la perseveranza di chi non rinuncia ad amare. Quando gli veniva detto che i tempi non erano maturi per ciò che proponeva l’allora Segretariato per l’Unione dei Cristiani, rispondeva con spirito: “Allora bisogna farli maturare!”».

«Né ottimista né pessimista, era realista sul futuro dell’unità», ha detto il Papa, che ha ricordato che **il cardinale Bea diceva: «Il Concilio non potrà essere un punto di arrivo, bensì un punto di partenza»**. Il centro che a lui si ispira presso la Pontificia Università Gregoriana è «una tappa fondamentale» di quel percorso, ha notato il Papa, che ha ringraziato, in particolare, i docenti ebrei, quelli dell’Università Ebraica di Gerusalemme e gli altri coinvolti nel Centro: «Voi insegnate in un ambiente dove la vostra presenza rappresenta una novità ed è già di per sé un messaggio. Come, infatti, introdurre a un dialogo autentico senza una conoscenza dal di dentro? **Il dialogo va portato avanti a due voci, e la testimonianza di docenti ebrei e cattolici che insegnano insieme vale più di tanti discorsi**».

PRESTO LA GIUSTIZIA DIVINA CI LIBERERA’ DA QUESTE ERESIE!

Chi rifiuta gli omosessuali "non ha un cuore umano", ha detto Papa Francesco

Diffuso dalla BBC il contenuto di una conversazione con il comico britannico Stephen K. Amos

di [NUCCIA BIANCHINI](#)

20 aprile 2019,07:49



Papa Francesco

Papa Francesco è convinto che **CHI RIFIUTA GLI OMOSESSUALI "NON HA UN CUORE UMANO"**: lo ha detto nel corso di una conversazione con il comico britannico Stephen K. Amos, il cui contenuto è stato diffuso dalla BBC. L'emittente pubblica ha pubblicato sui social network uno stralcio della conversazione in cui si vede Amos che spiega al Pontefice che non è un credente e che si è recato a Roma "in cerca di risposte e fede". "Ma, da gay, non mi sento accettato".

E TU CHE NON DICHIARI CHE L'OMOSESSUALITA' PRATICATA E' UN PECCATO GRAVISSIMO CONTRO NATURA CHE GRIDA VENDETTA AL COSPETTO DI DIO, HAI UN CUORE DIABOLICO!

E Papa Francesco replica immediatamente che dare "più importanza all'aggettivo ('gay') che al sostantivo ('uomo') non è buono". "Siamo tutti esseri umani, abbiamo dignità, se una persona ha una tendenza o un'altra, questo non toglie la sua dignità di persona", sostiene il pontefice argentino. "Le persone che decidono di rifiutare le persone per l'aggettivo sono persone che non hanno un cuore umano".

Amos, gay e ateo, ha partecipato a un programma chiamato Pilgrimage: The Road To Rome, in cui otto personaggi noti, tutti con credenze e fedi diverse, indossano zaini e scarpe da trekking e camminano lungo il tratto italiano dell'antica Via Francigena, che inizia a Canterbury e finisce a Roma: hanno solo 15 giorni per camminare lungo 1.000 chilometri, un pellegrinaggio che comincia nelle Alpi poco prima del confine italo-svizzero per capire se questo viaggio cambierà anche il modo in cui pensano a se stessi e alle loro convinzioni.

Amos ha raccontato che inizialmente non voleva incontrare il Papa: "Abbiamo scoperto nel penultimo giorno che lo avremmo incontrato. Ho detto no. Poi ho detto che sarei andato se avessimo potuto fare domande. I produttori hanno chiesto, beh, che tipo di domande? Perché non vogliamo scatenare un incidente diplomatico... Così abbiamo fatto alcune domande e la risposta data dal Vaticano è stata che il Papa avrebbe risposto a tutte le nostre domande".

Il comico ha aggiunto che le parole di tolleranza del Pontefice costituiscono una lezione per milioni di persone: "Ha cambiato la mia vita, mi ha dato fiducia negli esseri umani, mi ha aperto gli occhi sul non giudicare le persone religiose sulla base delle mie esperienze negative". E ha aggiunto che prima di incontrare il Pontefice, aveva "molto dolore" con sé, ma in modo strano (la conversazione) ha sollevato parte di quella tristezza. "Quando me ne sono andato, ho sentito la gioia nel mio cuore".

Papa Francesco ha difeso in numerose occasioni la necessità di rispettare le persone omosessuali e nel viaggio di ritorno dal Brasile, nel 2013, a una domanda sul tema rispose secco: "Chi sono io per giudicare?". Inoltre, il Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia dell'ottobre 2014 ha adottato un ampio documento che ha lanciato una riflessione sui problemi della famiglia attuale, per esempio il tema divorziati e risposati, e ha sostenuto una Chiesa cattolica che accoglie tutti, anche gli omosessuali.

“Papa Francesco eretico”: l’accusa dei teologi ultraconservatori

Di Ludovica Colli

3 Maggio 2019



Roma, 3 mag – **Può un Papa, nella fattispecie Francesco, essere un eretico?**

**CERTO! BERGOGLIO E' SOMMAMENTE ERETICO, MA NON E' PAPA!
(VEDI IL MIO SCRITTO “ECCO L’UOMO INQUO!”)**

A quanto pare sì, almeno secondo un gruppo di ultraconservatori statunitensi e di altri Paesi che ha lanciato una petizione online il 30 aprile per chiedere ai vescovi di definire “eretico” papa Bergoglio.

Il gruppo di **teologi, docenti universitari e uomini di Chiesa** – che dai 19 esponenti iniziali è già arrivato a 51 – ha tra le sue fila diversi simpatizzanti del **gruppo scismatico lefebvrino**.

“Prendiamo questa iniziativa come ultima risorsa – scrivono i firmatari del manifesto anti Bergoglio – per **contrastare i danni causati ormai da diversi anni dalle parole e dalle azioni di Papa Francesco, che hanno generato una delle peggiori crisi nella storia della Chiesa cattolica**“.

“Accusiamo Papa Francesco di aver dimostrato pubblicamente e pertinacemente, con le sue parole e con le sue azioni, di **credere in proposizioni contrarie a verità divinamente rivelate**“, è la tesi dei firmatari.

Nel mirino le posizioni di Bergoglio su aborto e omosessuali

La lettera (redatta in inglese, italiano, francese, spagnolo, tedesco e olandese), rilanciata da molti blog ultraconservatori, indica tra i motivi della presunta eresia l’apertura compiuta dal Papa argentino alla **comunione ai divorziati risposati**, le posizioni di gesuiti come lo statunitense James Martin impegnati da tempo a contrastare l’**omofobia**, l’**accordo della Santa Sede con la Cina**, nonché alcune ricostruzioni a detta dei firmatari rivelatrici di un tradimento della fede: “Il 9 giugno 2014 Papa Francesco ha ricevuto in Vaticano i leader dell’organizzazione argentina di militanza filo-omosessuale **Tupac Amaru** e **ha benedetto le foglie di coca** che essi usano nei loro rituali religiosi pagani, atto che comporta il riconoscimento della coca come pianta sacra”. Nella petizione si legge anche che Bergoglio “non ha speso nemmeno una parola a favore delle campagne popolari per **evitare che l’aborto e l’omosessualità venissero legalizzati in paesi cattolici**: per esempio, prima del referendum sull’introduzione dell’aborto in Irlanda, nel maggio 2018. Alla messa di apertura del Sinodo sulla Gioventù del 2018, Papa Francesco recava un pastorale a forma di stang, un bastone biforcuto simile a quello usato nei rituali satanici. Durante il Sinodo sulla Gioventù del 2018, Papa Francesco portava una **croce sghemba coi colori dell’arcobaleno**, noto simbolo, quest’ultimo, della promozione di massa del movimento omosessuale”.

Sotto accusa anche il silenzio sui casi di pedofilia

Nel mirino anche omissioni e silenzi da parte di Beroglio sui recenti scandali di **pedofilia**, che hanno visto coinvolti vescovi e porporati. Nel testo della lettera vengono accusate diverse personalità di rilievo del Vaticano. Nomi che erano già stati accusati dal **cardinale Carlo Maria Viganò**, e che ora ricompaiono: il cardinale Oscar Rodriguez Maradiaga, il cardinale Blase Cupich, il cardinale Godfried Danneels, il cardinal Donald Wuerl, i vescovi Gustavo Zanchetta e Juan Barros. Tra le accuse rivolte al Papa, c'è anche quella di un sostegno diretto a Emma Bonino, oggi impegnata in prima linea sull'accoglienza dell'immigrazione (al soldo di Soros), ma fino a ieri battagliera radicale anti abortista. E nel mirino è finita anche l'enciclica *Amoris Laetitia*, già criticata dai cardinali Raymond Burke, Carlo Caffarra, Walter Brandmüller e Joachim Meisne che avevano chiesto spiegazioni al Papa sulla riammissione dei divorziati alla comunione.

Ludovica Colli

L'ULTIMO SILURO

Vaticano, l'accusa pesantissima dei teologi contro il Papa: "Perché è un eretico"

2 Maggio 2019



Un gruppo di importanti teologi, docenti universitari e uomini di Chiesa ha accusato **papa Francesco** di eresia, soprattutto per le sue omissioni e silenzi sui recenti scandali di pedofilia, che hanno visto coinvolti vescovi e porporati. In una lettera, tradotta in diverse lingue e diffusa soprattutto dai siti del mondo cattolico più tradizionalista, i firmatari sostengono che il Papa sia andato in aperto contrasto con la morale, tirando in ballo anche i suoi più stressati collaboratori.

Nel testo della lettera vengono accusate diverse personalità di rilievo del Vaticano. Nomi che erano già stati accusati dal cardinale Carlo Maria Viganò, e che ora ricompaiono: il cardinale Oscar Rodriguez Maradiaga, il cardinale Blase Cupich, il cardinale Godfried Danneels, il cardinal Donald Wuerl, i vescovi Gustavo Zanchetta e Juan Barros. Tra le accuse rivolte al Papa, c'è anche quella di un sostegno diretto a Emma Bonino, oggi impegnata in prima linea sull'accoglienza dell'immigrazione, ma fino a ieri battagliera radicale anti-abortista. E nel mirino è finita anche l'enciclica

Amoris Laetitia, già criticata dai cardinali Raymond Burke, Carlo Caffarra, Walter Brandmüller e Joachim Meisne che avevano chiesto spiegazioni al Papa sulla riammissione dei divorziati alla comunione.

Dalla Santa Sede però non c'è stata ancora alcuna reazione ufficiale, così come sempre accaduto in occasione di denunce sostanzialmente anonime come queste. Il sospetto, come riporta *Repubblica*, è che le accuse arrivino dal mondo cattolico conservatore degli Stati Uniti, dove papa Francesco non gode di particolare sostegno nelle curie.

Una lettera-appello accusa Papa Francesco di "eresia"

Scritta dal mondo cattolico conservatore per "contrastare i danni causati ormai da diversi anni dalle parole e dalle azioni" del Pontefice

Alcuni docenti universitari, teologi e uomini di Chiesa legati al mondo conservatore dei cattolici tradizionalisti, in una lettera-appello accusano il Pontefice di "eresia".

Nell'appello, a cui però mancano firme di peso, si legge: "Prendiamo questa iniziativa come ultima risorsa per contrastare i danni causati ormai da diversi anni dalle parole e dalle azioni di Papa Francesco che hanno generato una delle peggiori crisi nella storia della Chiesa cattolica". Senza mai minacciarlo ufficialmente i firmatari sembrano ipotizzare un possibile scisma.

Nell'elenco degli "eretici" oltre il Papa finiscono il cardinale Oscar Rodriguez Maradiaga, il cardinale Blase Cupich, il cardinale Godfried Danneels, il cardinale Donald Wuerl, il vescovo Gustavo Zanchetta e Juan Barros. I firmatari accusano il Papa di essere andato contro la dottrina cattolica e aver messo in discussione la cultura cristiana tradizionale.

Per raccogliere firmatari in ogni parte del mondo è stata lanciata anche una petizione su Change.org in cui si legge: "Accusiamo Papa Francesco di aver dimostrato pubblicamente e pertinacemente, con le sue parole e con le sue azioni, di credere nelle seguenti proposizioni, contrarie a verità divinamente rivelate". In altri punti del testo si contesta al Pontefice buona parte di "Amoris Laetitia", seconda esortazione apostolica di Francesco, pubblicato l'8 aprile 2016. Di Francesco si attaccano le aperture della chiesa a tematiche spesso osteggiate dai conservatori.

Il Papa non ha mai risposto alle accuse che gli sono state mosse negli anni per il modo in cui ha gestito il suo ruolo. Nel 2018 riferendosi alle critiche aveva detto: "Quando in queste persone, per quel che dicono o scrivono, non trovo bontà spirituale, io semplicemente prego per loro. Provo dispiacere, ma non mi soffermo su questo sentimento per igiene mentale".

Viaggio negli Emirati Arabi. Il Papa: la fede in Dio unisce, non divide

giovedì 31 gennaio 2019

“Siamo fratelli pur essendo differenti”: lo dice il Papa nel videomessaggio in occasione del proprio viaggio negli Emirati Arabi Uniti, dal 3 al 5 febbraio prossimi



La fede in Dio "unisce e non divide, avvicina pur nella distinzione, allontana dall'ostilità e dall'avversione".

Lo dice Papa Francesco in un videomessaggio in occasione del suo viaggio negli Emirati Arabi Uniti, "terra di convivenza e di incontro", da domenica 3 a martedì 5 febbraio.

"Siamo fratelli pur essendo differenti", afferma augurando subito al popolo del Paese: "Al Salamu Alaikum, la pace sia con voi".

Francesco si dice "felice" di poter visitare gli **Emirati Arabi Uniti, una "terra che cerca di essere un modello di convivenza, di fratellanza umana e di incontro tra diverse civiltà e culture**, dove molti trovano un posto sicuro per lavorare e vivere liberamente, nel rispetto delle diversità".

Nel messaggio il Papa ringrazia **"l'amico e caro fratello il Grande Imam di Al-Azhar, Ahmed Al-Tayeb**, e quanti hanno collaborato alla

preparazione dell'incontro" per il "coraggio" e la "volontà" di affermare capacità della fede in Dio ad unire e non a dividere.

Con "gioia", conclude Francesco, si accinge "ad incontrare e salutare 'eyal Zayid fi dar Zayid, i figli di Zayid nella casa di Zayid", una terra "di prosperità e di pace", "di sole e di armonia".



Il Papa: il futuro è un diritto umano

L'appello negli incontri con politici e vescovi. E ai giovani: veniamo da culture e popoli diversi, ma nulla di ciò ha impedito questo incontro

MIMMO MUOLO

inviato a Panama

Giornata mondiale della Gioventù con vista. Non solo sull'Oceano Pacifico, che fa da cornice agli spostamenti del Papa in città. Ma soprattutto sul futuro.

«Anche il diritto al futuro è un diritto umano», dice infatti il Pontefice all'inizio della sua prima giornata interamente panamense.

E quell'affermazione, pronunciata di fronte alle autorità locali e al corpo diplomatico riuniti nel palazzo Bolivar, può essere presa come il filo conduttore dell'inizio di questa 34.ma Gmg.

Certo, il futuro che il Libertador aveva immaginato nel XIX secolo per i popoli dell'America Latina era diverso, più unitario e integrato.

Poi la storia è andata in un'altra direzione.

Ma Francesco, che a Bolivar fa esplicito riferimento nel suo discorso d'esordio, sembra suggerire che c'è sempre tempo per correggere gli errori e imboccare una strada diversa.

Una raccomandazione, questa che il Papa consegna sia ai vescovi del Centro America, incontrati subito dopo i politici, sia - soprattutto - ai giovani, protagonisti della Cerimonia di benvenuto nella calda serata di Panama City, mentre ormai in Italia era notte fonda.

E qual è il futuro che sta più a cuore a papa Bergoglio?

Un futuro di speranza, un futuro in cui «il servizio pubblico è sinonimo di onestà e giustizia, e il contrario di qualsiasi forma di corruzione», dice ai rappresentanti delle nazioni, interrotto più volte dagli applausi.

Un futuro che rifiuti «rassegnazione, avidità » e la «tecnocrazia» e apra invece «**nuovi canali di comunicazione e di comprensione, di solidarietà e di creatività e aiuto reciproco**».

Canali, insomma «a misura d'uomo». Riferimento, quello al canale, non certamente casuale, in una nazione «ponte tra gli oceani e terra naturale di incontri», come la definisce il Pontefice. «Terra di convocazione e di sogno».

Anche per la Chiesa il Papa vuole un futuro diverso e migliore.

LO CONOSCIAMO BENE IL FUTURO CHE TU VUOI PER LA CHIESA! TU VUOI LA SUA ROVINA! TU VUOI DISTRUGGERE LA VITA DI GESU' NELLA SUA CHIESA, LA VUOI RIDURRE AL PARI DI TUTTE LE CREDENZE CHE SI SPACCIANO PER RELIGIONI!

E nel discorso ai vescovi, di cui riferiamo più ampiamente a parte, non risparmia esortazioni e incoraggiamenti.

Nella Chiesa di San Francesco d'Assisi, antico quartier generale dei francescani, c'è in pratica un 'invitato' in più, san Oscar Arnulfo Romero, al quale Francesco fa costante riferimento nelle sue parole.

Il vescovo martire, che egli stesso ha da poco canonizzato, viene infatti presentato come l'esponente di una «Chiesa madre», capace di generare la vita e difenderla, «una Chiesa fraterna e accogliente » anche verso chi arriva da lontano a causa delle migrazioni.

«Una Chiesa umile e povera», perchè - sottolinea il Papa - «una Chiesa arrogante, una Chiesa piena di orgoglio, una CHIESA AUTOSUFFICIENTE non è la Chiesa della kenosis di Cristo» (il suo farsi uomo, pur essendo di natura divina, ndr).

Francesco: senza gioia la fede vacilla

Messa del Papa a Bucarest: non scartare ed etichettare, «uscire dalle nostre chiusure». E sulle donne: non temono di «rimboccarsi le maniche», sanno sperare «contro ogni speranza»



Messa di Papa Francesco a Bucarest

PUBBLICATO IL 31/05/2019

ULTIMA MODIFICA IL 31/05/2019 ALLE ORE 18:35

DOMENICO AGASSO JR
INVIATO A BUCAREST

Invita ad abbracciare la «cultura dell'incontro, dove nessuno è scartato né etichettato». Incoraggia a uscire dalle proprie chiusure. E avverte: senza gioia la fede vacilla. Sono i messaggi dell'omelia di papa Francesco nella cattedrale cattolica di San Giuseppe, a Bucarest, al termine del primo dei tre giorni di visita in Romania. Il Pontefice torna anche a spendere parole sulle donne, sottolineando che non temono di «rimboccarsi le maniche», sanno sperare «contro ogni speranza».

Il Vescovo di Roma arriva nella cattedrale cattolica, consacrata nel 1884, in cui sono custodite anche alcune reliquie di papa san Giovanni Paolo II. Secondo gli organizzatori della Chiesa locale sono presenti all'interno circa 1.200 persone, e nell'area all'esterno oltre 25mila.

Il Papa mette in evidenza un altro aspetto dell'importanza delle donne: «Contemplare Maria ci permette di rivolgere lo sguardo a **tante donne, madri e nonne di queste terre che, con sacrificio e nascondimento, abnegazione e impegno, plasmano il presente e tessono i sogni del domani. Donazione silenziosa, tenace e inosservata, che non teme di "rimboccarsi le maniche" e caricarsi le difficoltà sulle spalle per portare avanti la vita dei propri figli e dell'intera famiglia sperando "contro ogni speranza"».**

Occorre abbracciare la **«cultura dell'incontro - ribadisce una sua consueta esortazione - dove nessuno è scartato né etichettato, al contrario, dove tutti sono ricercati, perché necessari, per far trasparire il Volto del Signore».**

Quando questo accade, Dio «arriva e compie prodigi nel suo popolo. Perché è lo Spirito Santo Colui che ci incoraggia a uscire da noi stessi, dalle nostre chiusure e dai nostri particolarismi, per insegnarci a guardare oltre le apparenze e regalarci la possibilità di dire bene degli altri - "benedirli" - specialmente di tanti nostri fratelli che sono rimasti esposti alle intemperie, privati forse non solo di un tetto o di un po' di pane, ma dell'amicizia e del calore di una comunità che li abbracci, che li protegga e che li accolga».

Mette l'accento il Papa: «Cultura dell'incontro che spinge noi cristiani a sperimentare il miracolo della maternità della Chiesa che cerca, difende e unisce i suoi figli».

Poi ammonisce: **«SENZA GIOIA RESTIAMO PARALIZZATI, SCHIAVI DELLE NOSTRE TRISTEZZE» E ANCHE «LA FEDE VACILLA».**

Osserva il Papa: «Spesso il problema della fede non è tanto la mancanza di mezzi e di strutture, di quantità, nemmeno la presenza di chi non ci accetta; **il problema della fede è la mancanza di gioia. La fede vacilla quando ci si barcamena nella tristezza e nello scoraggiamento**». Quando si vive «nella sfiducia, chiusi in noi stessi, contraddiciamo la fede, perché anziché sentirci figli per i quali Dio fa grandi cose, rimpiccioliamo tutto alla misura dei nostri problemi e ci dimentichiamo che non siamo orfani: abbiamo un Padre in mezzo a noi, salvatore potente».

CHE COSA NE PENSI DI QUELLA BEATITUDINE CHE GESU' HA INSERITO NEL DISCORSO DELLA MONTAGNA: "*BEATI GLI AFFLITTI, PERCHÉ SARANNO CONSOLATI*" (Mt 5,4)?
CHE COSA NE SAI TU DELLA CROCE CHE ACCOMPAGNA LA VITA DI TANTI CRISTIANI, MA CHE SI TRASFORMA IN GLORIA NELL'ALDILA'?
QUELLA E' LA VERA GIOIA ALLA QUALE TENDONO I FIGLI DI DIO!

Francesco: lo Spirito aiuta la Chiesa ad andare oltre scandali e peccati

All'udienza generale il Papa invita i fedeli a farsi trasformare dalla forza del Signore «per testimoniare la sua pace e riconciliazione di cui il mondo ha tanto bisogno»



Papa Francesco saluta un bambino durante l'udienza generale in piazza San Pietro

PUBBLICATO IL 19/06/2019

ULTIMA MODIFICA IL 19/06/2019 ALLE ORE 10:49

IACOPO SCARAMUZZI
CITTÀ DEL VATICANO

Lo Spirito santo «fa crescere la Chiesa aiutandola ad andare al di là dei limiti umani, dei peccati e di qualsiasi scandalo»: lo ha detto il Papa nell'**udienza generale in piazza San Pietro**.

Francesco ha proseguito un ciclo di catechesi sugli Atti degli apostoli spiegando che «lo Spirito Santo non solo si manifesta mediante una sinfonia di suoni che unisce e compone armonicamente le diversità ma si presenta come il direttore d'orchestra che fa suonare le partiture delle lodi per le "grandi opere" di Dio.

Lo Spirito Santo è l'artefice della comunione, è l'artista della riconciliazione che sa rimuovere le barriere tra giudei e greci, (OVVIAMENTE ANCHE TRA CRISTIANI ED ALTRE RELIGIONI NEMICHE DI CRISTO!) tra schiavi e liberi, per farne un solo corpo. Egli edifica la comunità dei credenti armonizzando l'unità del corpo e la molteplicità delle membra. Fa crescere la Chiesa aiutandola ad andare al di là dei limiti umani, dei peccati e di qualsiasi scandalo».
QUINDI TOLLERIAMO PURE I PECCATI, ANCHE QUELLI CONTRO LO SPIRITO SANTO!

La parola di Pietro, «debole e capace persino di rinnegare il Signore», ha notato il Papa, «attraversata dal fuoco dello Spirito acquista forza, diventa capace di trafiggere i cuori e di muovere alla conversione. SÌ! LA PAROLA DI PIETRO E' CAMBIATA, MA SOLO DOPO IL SUO RAVVEDIMENTO!

Dio infatti sceglie ciò che nel mondo è debole per confondere i forti. La Chiesa nasce quindi dal fuoco dell'amore, da un "incendio" che divampa a Pentecoste e che manifesta la forza della Parola del Risorto intrisa di Spirito Santo. L'Alleanza nuova e definitiva è fondata non più su una legge scritta su tavole di pietra, ma sull'azione dello Spirito di Dio che fa nuove tutte le cose e si incide in cuori di carne. La parola degli Apostoli si impregna dello Spirito del Risorto e diventa una parola nuova, diversa, che però si può comprendere, quasi fosse tradotta simultaneamente in tutte le lingue: infatti "ciascuno li udiva parlare nella propria lingua".

Si tratta del linguaggio della verità e dell'amore, che è la lingua universale: anche gli analfabeti possono capirla. Il linguaggio della verità e dell'amore capiscono tutti, è una lingua che tutti possono capire. MA CHI L'HA DETTO CHE "TUTTI" POSSONO CAPIRE IL LINGUAGGIO DELLA VERITA' E DELL'AMORE? SOLO GLI UMILI E I PICCOLI POSSONO CAPIRLO!

Se vai con la verità, la verità del cuore, la sincerità, e con amore, tutti ti capiranno, anche – ha detto Jorge Mario Bergoglio – se non puoi parlare: con una carezza che sia veritiera e amorevole».

Lo Spirito «opera l'attrazione divina: **Dio ci seduce con il suo Amore e così ci coinvolge, per muovere la storia e avviare processi attraverso i quali filtra la vita nuova.**

SENZA UNA PROFONDA CONVERSIONE E UNA GRANDE PENITENZA NON CI PUÒ ESSERE VITA NUOVA!

Solo lo Spirito di Dio infatti ha il potere di umanizzare e fraternizzare ogni contesto, a partire da coloro che lo accolgono», ha detto il Papa, che con i pellegrini tedeschi ha elaborato ulteriormente il concetto: **«Lo Spirito Santo dà la vita e ci riunisce in Cristo come sua Chiesa. Lasciamoci trasformare dalla sua forza per annunciare la salvezza del Signore e per testimoniare la sua pace e riconciliazione di cui il mondo ha tanto bisogno».**

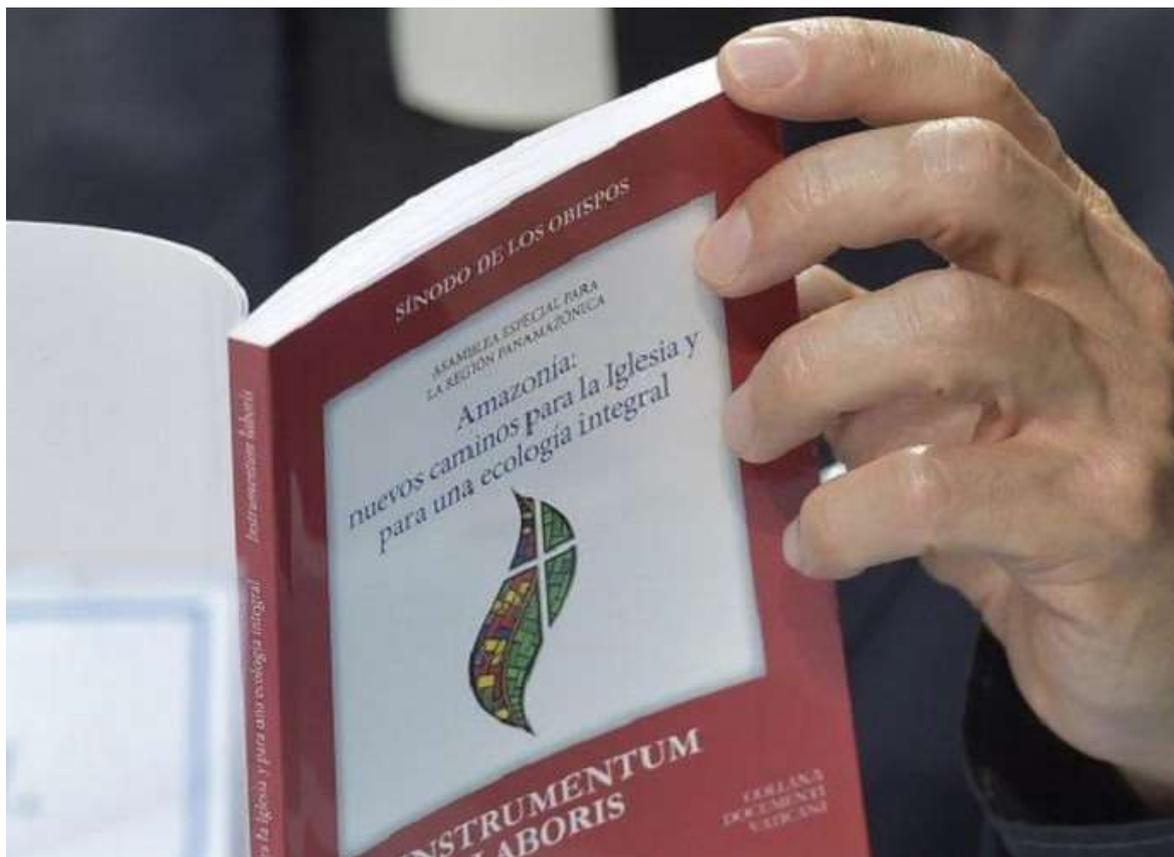
LA RIUNIONE IN CRISTO AVVERRA' SOLTANTO NELLA CHIESA CATTOLICA! TU, INVECE, VORRESTI CHE LO SPIRITO SANTO RIUNISSE TUTTI I POPOLI LASCIANDOLI OGNUNO NELLA SUA RELIGIONE!

A fine catechesi il Papa ha salutato, tra gli altri, **i Giovani Messaggeri di Pace di Hiroshima e Nagasaki**, venuti dal Giappone, e, tra i fedeli italiani, i genitori attivi nelle zone contaminate del Veneto.

<https://www.corrispondenzaromana.it/sinodo-amazzonia-signori-cardinali-e-vescovi-davvero-volete-questa-chiesa/>

Sinodo Amazzonia. Signori cardinali e vescovi, davvero volete questa Chiesa?

20 Giugno 2019 - 17:51



(di **Roberto de Mattei**) Riprendiamo dal blog di Aldo Maria Valli Duc in Altum, questa analisi del professor Roberto de Mattei dell'**Instrumentum laboris** pubblicato dal Vaticano in vista del sinodo dei vescovi sull'Amazzonia, in programma nel prossimo ottobre (<https://www.aldomariavalli.it/2019/06/20/sinodo-amazzonia-signori-cardinali-e-vescovi-davvero-volete-questa-chiesa/>).

Le prime reazioni di fronte dall'*Instrumentum Laboris* per il Sinodo sull'Amazzonia si sono concentrate sull'apertura ai sacerdoti sposati e all'inserimento delle donne nell'ordine sacramentale della Chiesa.

Ma l'*Instrumentum Laboris* è qualcosa di più: è un manifesto della ecoteologia della liberazione che propone una “cosmovisione” panteista ed ugualitaria inaccettabile per un cattolico.

Le porte del Magistero, come ha ben sottolineato José Antonio Ureta, vengono spalancate «*alla Teologia India e alla Ecoteologia, due derivati latinoamericani della Teologia della Liberazione, i cui corifei, dopo il crollo dell'URSS e il fallimento del “socialismo reale”, hanno attribuito ai popoli indigeni e alla natura il ruolo storico di forza rivoluzionaria, in chiave marxista*» <https://edwardpentin.co.uk/amazon-synod-working-document-criticized-for-serving-neo-pagan-agenda/>

Nel documento, pubblicato dalla Santa Sede il 17 giugno, l'Amazzonia «*irrompe*» come «*un nuovo soggetto*» nella vita della Chiesa (n.2). Ma cos'è l'Amazzonia? Non è solo un luogo fisico, una «*biosfera complessa*» (n.10), ma è «*una realtà piena di vita e di saggezza*» (n. 5), che assurge a paradigma concettuale e che ci chiama a una conversione: «*pastorale, ecologica e sinodale*»(n. 5). La Chiesa, per svolgere il suo ruolo profetico deve porsi in ascolto dei «*popoli amazzonici*» (n. 7). Questi popoli sono capaci di vivere in «*intercomunicazione*» con tutto il cosmo (n. 12), ma i loro diritti sono minacciati dagli interessi economici delle multinazionali che, come dicono gli indigeni di Guaviare (Colombia), «*hanno tagliato le vene della nostra Madre Terra*» (n. 17). La Chiesa ascolta le «*grida, sia dei popoli che della terra*» (n. 18), perché in Amazzonia «*il territorio è un luogo teologico da cui si vive la fede ed è anche una fonte peculiare della rivelazione di Dio*» (n. 19). Una terza fonte della Rivelazione si aggiunge dunque alla Sacra Scrittura e alla Tradizione: l'Amazzonia, territorio dove «*tutto è connesso*» (n. 20), tutto è «*costitutivamente in relazione, formando un tutto vitale*» (n. 21). In Amazzonia, l'ideale del comunismo è realizzato, perché, nel collettivismo tribale, «*tutto è condiviso, gli spazi privati – tipici della modernità – sono minimi*».

I popoli indigeni si sono liberati del monoteismo e riconquistano l'animismo e il politeismo. Infatti, come si legge al n. 25: «*La vita delle comunità amazzoniche non ancora colpite dall'influenza della civiltà occidentale, si riflette nelle credenze e nei riti in merito all'agire degli spiriti, della divinità – chiamata in tantissimi modi – con e nel territorio, con e in relazione alla natura. Questa cosmovisione è raccolta nel mantra di Francesco: “tutto è collegato” (LS 16, 91, 117, 138, 240)*».

Il documento insiste affermando che la «cosmovisione» amazzonica racchiude una «saggezza ancestrale, riserva viva della spiritualità e della cultura indigena» (n. 26). Dunque, «i popoli amazzonici originari hanno molto da insegnarci. (...) I nuovi cammini di evangelizzazione devono essere costruiti in dialogo con queste sapienze ancestrali in cui si manifestano semi del Verbo» (n. 29).

La ricchezza dell'Amazzonia è di non essere monoculturale, ma di essere «un mondo pluri-etnico, pluriculturale e plurireligioso» (n. 36) con cui è necessario entrare in dialogo. I popoli dell'Amazzonia, «ci mettono di fronte alla memoria del passato e alle ferite provocate durante lunghi periodi di colonizzazione. Per questo Papa Francesco ha chiesto “umilmente perdono, non solo per le offese della propria Chiesa, ma per i crimini contro le popolazioni indigene durante la cosiddetta conquista dell'America”. In questo passato la Chiesa è stata a volte complice dei colonizzatori e ciò ha soffocato la voce profetica del Vangelo» (n. 38).

L'«ecologia integrale» include «la trasmissione dell'esperienza ancestrale, delle cosmologie, delle spiritualità e delle teologie dei popoli indigeni, attorno alla cura della Casa Comune» (n. 50). «Nella loro saggezza ancestrale – questi popoli – hanno coltivato la convinzione che tutta la creazione è connessa, che merita il nostro rispetto e la nostra responsabilità. La cultura amazzonica, che integra gli esseri umani alla natura, diventa un punto di riferimento per la costruzione di un nuovo paradigma di ecologia integrale» (n. 56). La Chiesa deve spogliarsi della sua romanità ed assumere «un volto amazzonico». «Il volto amazzonico della Chiesa trova la sua espressione nella pluralità dei suoi popoli, culture ed ecosistemi. Questa diversità richiede un'opzione per una Chiesa in uscita e missionaria, incarnata in tutte le sue attività, espressioni e linguaggi» (n. 107). «Una Chiesa dal volto amazzonico nelle sue molteplici sfumature cerca di essere una Chiesa “in uscita” (cf. EG 20-23), che si lascia alle spalle una tradizione coloniale monoculturale, clericale e impositiva e sa discernere e assumere senza timori le diverse espressioni culturali dei popoli» (n. 110).

Il soffio panteista che anima la natura amazzonica è un leit-motiv del documento. «Lo Spirito creatore che riempie l'universo (cf. Sap 1,7) è lo Spirito che per secoli ha nutrito la spiritualità di questi popoli anche prima dell'annuncio del Vangelo e li spinge ad accettarlo a partire dalle

loro culture e tradizioni» (n. 120). Perciò, «è necessario cogliere ciò che lo Spirito del Signore ha insegnato a questi popoli nel corso dei secoli: la fede in Dio Padre-Madre Creatore, il senso di comunione e di armonia con la terra, il senso di solidarietà con i propri compagni, il progetto del “buon vivere”, la saggezza di civiltà millenarie che gli anziani possiedono e che ha effetti sulla salute, sulla convivenza, sull'educazione e sulla coltivazione della terra, il rapporto vivo con la natura e la Madre Terra, la capacità di resistenza e resilienza delle donne in particolare, i riti e le espressioni religiose, i rapporti con gli antenati, l'atteggiamento contemplativo e il senso di gratuità, di celebrazione e di festa e il senso sacro del territorio» (n. 121).

In funzione, ancora, di una «salutare decentralizzazione» della Chiesa, «le comunità chiedono che le Conferenze episcopali adattino il rito eucaristico alle loro culture».

«La Chiesa deve incarnarsi nelle culture amazzoniche che possiedono un alto senso di comunità, uguaglianza e solidarietà, per cui il clericalismo non è accettato nelle sue varie forme di manifestarsi. I popoli indigeni posseggono una ricca tradizione di organizzazione sociale dove l'autorità è a rotazione e con un profondo senso del servizio. A partire da questa esperienza di organizzazione sarebbe opportuno riconsiderare l'idea che l'esercizio della giurisdizione (potere di governo) deve essere collegato in tutti gli ambiti (sacramentale, giudiziario, amministrativo) e in modo permanente al Sacramento dell'Ordine» (n. 127). Partendo dalla premessa che «il celibato è un dono per la Chiesa», viene espressa la richiesta che «per le zone più remote della regione, si studi la possibilità di ordinazione sacerdotale di anziani, preferibilmente indigeni, rispettati e accettati dalla loro comunità, sebbene possano avere già una famiglia costituita e stabile, al fine di assicurare i Sacramenti che accompagnano e sostengono la vita cristiana» (n. 129).

Inoltre, occorre «garantire alle donne la loro leadership, nonché spazi sempre più ampi e rilevanti nel campo della formazione: teologia, catechesi, liturgia e scuole di fede e di politica» e «identificare il tipo di ministero ufficiale che può essere conferito alle donne, tenendo conto del ruolo centrale che esse svolgono oggi nella Chiesa amazzonica».

Cos'altro aggiungere? Taceranno i vescovi, successori degli Apostoli, e i cardinali, consiglieri del Papa nel governo della Chiesa, di fronte a questo manifesto politico-religioso che stravolge la dottrina e la prassi del Corpo Mistico di Cristo?

(Roberto de Mattei)

NESSUN COMMENTO

21 GIUGNO 2019 19:44

Papa Francesco: musulmani nostri partner per convivenza pacifica

Il pontefice in visita a Napoli interviene alla Facoltà Teologica dell'Italia meridionale e invita i teologi a essere solidali

"Con i musulmani siamo chiamati a dialogare per costruire il futuro delle nostre società e delle nostre città; siamo chiamati a considerarli partner per costruire una convivenza pacifica, anche quando si verificano episodi sconvolgenti ad opera di gruppi fanatici nemici del dialogo, come la tragedia della scorsa Pasqua nello Sri Lanka". Lo ha detto il Papa nel suo intervento alla **Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale a Napoli**.

Il papa nel suo discorso parla di "tutti i naufraghi della storia" e invita i teologi a essere solidali. "La teologia - spiega il pontefice - può aiutare la Chiesa e la società a riprendere la strada in compagnia di tanti naufraghi, incoraggiando le popolazioni del Mediterraneo a rifiutare ogni tentazione di chiusura identitaria".

Il Cristianesimo, aggiunge infine papa Francesco, deve imparare da errori e criticità del passato.

NESSUN COMMENTO



Questo è il Crocifisso che, nella Chiesa di San Damiano ad Assisi, si animò e disse a San Francesco:

“Francesco, va’ e ripara la Mia Casa che cade in rovina !”

INDICE

Prefazione	pag. 3
Entrate nell'Arca!	7
Non prego per il mondo	15
Il tradimento di Giuda	25
Il rinnegamento di Pietro	39
Un esorcismo rivelatore	47
Uscite da Babilonia, popolo Mio!	55
Le tre bestie dell'Apocalisse	61
La creazione della donna	75
La profezia di San Malachia	81
La profezia di San Nilo	95
Il falso amore	99
Il linguaggio dell'Anticristo	105
- Bergoglio e la libertà di stampa	106
- Bergoglio e i farisei	108
- Bergoglio e l'obiezione di coscienza	111
- Bergoglio e Maria – Donna normale	114
- Bergoglio e le suore – colf	117
- Bergoglio e il bene comune	120
- Bergoglio e il suicidio	123
- Bergoglio e McCarrick	125
- Bergoglio e Roma	132
- Bergoglio e l'inclusione	134

- Bergoglio e la giovinezza	138
- Bergoglio vuole sostituirsi all'ONU	140
- Bergoglio e la Chiesa statica	143
- Bergoglio e l'ambiguità	145
- Bergoglio e le donne diacono	148
- Bergoglio e la fraternità	152
- Bergoglio e la zitelloneria	155
- Bergoglio e Medjugorje (1)	158
- Bergoglio e Medjugorje (2)	160
- Bergoglio, i parroci e i rabbini	163
- Bergoglio e gli omosessuali	166
- Bergoglio è eretico (1)	168
- Bergoglio è eretico (2)	171
- Bergoglio è eretico (3)	173
- Bergoglio e i musulmani	174
- Bergoglio e il futuro	176
- Bergoglio e la gioia	178
- Bergoglio e lo Spirito Santo	181
- Bergoglio e il sinodo sull'Amazzonia	184
- Bergoglio: musulmani nostri partner	189



**APOSTOLATO DEI
SANTISSIMI CUORI DI GESÙ E MARIA**

Via Tortiola 25/A

44049 Vigarano Mainarda (FE) - Italia

Tel. +39 3314323402

E mail: apostolatosantissimicuori@gmail.com

Sito web: www.apostolatosantissimicuori.it